Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 4 dicembre 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3752 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/3298): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.500, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

Sicurezza europea

La questione di Berlino sta gradualmente prendendo un orientamento ben più vasto, e si rivela sempre più come una carta del gran gioco che riguarda contemporaneamente la sicurezza del continente, il problema tedesco e l'Europa centrale. Le Potenze occidentali proporranno a Kruscev di indire una conferenza per esaminare la questione della sicurezza europea. Orbene va detto che, sia pure sotto un altro aspetto, probabilmente questo era anche il segreto desiderio del leader sovietico nel riportar sul tappeto la questione di Berlino.

Quando si valuta la politica del Cremlino occorre ricordare un fatto che non teme smentite e cioè che a Mosca, e quando c'erano gli zar, e adesso che ci sono i compagni, si è fatta sempre una politica europea ancorata alla questione germanica. Gli ottanta milioni di tedeschi che stanno tra il Reno e la Polonia sono sempre stati l'incubo dei governanti moscoviti, di qualsiasi genere. La storia in proposito è più che esplicita. La politica russa ha nel polo germanico un suo elemento fondamentale. Mosca non può fare politica senza tener conto di quel che avviene tra il Reno e l'Oder-Neisse. Duecento milioni di russi respirarono il giorno che l'Armata Rossa guidata da Zukov entrò nella Berlino fumante di rovine, attraverso la porta di Brandeburgo; tornarono a trepidare nel momento in cui a Bonn riprese vita l'Esercito germanico.

Il problema russo, e anche polacco, è qui; ogni iniziativa di Kruscev non ha avuto e non ha altro scopo che quello di rallentare o impedire in qualche modo il riarmo tedesco, e specialmente l'armamento atomico delle Forze armate della Repubblica federale di Bonn.

Il piano Rapacki, tanto reclamizzato dai polacchi e con insolita insistenza, tende allo stesso scopo: il punto di arrivo è sempre quella neutralizzazione della Germania che d'altra parte non può avvenire che nel quadro più ampio della neutralizzazione del Centro Europa.

Ha destato molta sorpresa negli ultimi tempi il fatto che Kruscev e Gomulka adesso vadano a braccetto, con una condotta politica unitaria. Ma basta pensare al fattore germanico per comprendere che la sorpresa è molto relativa.

Il piano Rapacki e tutte le altre iniziative d'oltre cortina per una neutralizzazione del centro del continente, per una «deatomizzazione», erano falliti. Ed ecco Kruscev, la cui inventiva è sempre notevole, varare nuovamente la vicenda di Berlino per riportare sul tappeto la questione. Il fatto che adesso gli occidentali pensino di indurlo ad una conferenza ad alto livello per esaminare i vari problemi europei dovrebbe in definitiva soddisfarlo. Tuttavia su questo punto occorre una certa cautela; la soddisfazione di Kruscev può essere solo relativa. Gli occidentali sanno benissimo che in una conferenza ad alto livello i sovietici metterebbero sul tappeto la questione germanica e la relativa neutralizzazione del centro del continente; ma hanno validissime carte da giocare.

Una neutralizzazione è un nonsenso se si basa su un semplice accordo. Diventa qualcosa di effettivo se invece si impernia su un sistema di controlli internazionali. Ritorna quindi quel motivo di controllo extra nazionale che l'Occidente è pronto ad accettare sia in materia di disarmo, sia in materia di sospensione degli esperimenti nucleari, e che invece i sovietici osteggiano.

Una neutralizzazione del Centro Europa d'altra parte deve accompagnarsi a serie garanzie, ad un controllo efficiente; il giorno che nel centro del continente si creasse un «vuoto» di potenza in virtù, appunto, di una eventuale neutralizzazione germanica, chi garantirebbe la sicurezza degli altri paesi europei?

Naturalmente sarebbe assurdo credere che i popoli europei potrebbero accontentarsi di una sia pur solenne promessa dei gerarchi sovietici. Le garanzie della sicurezza europea vanno ricercate solo in un sistema di controllo internazionale, sia delle frontiere che dagli eventuali attacchi di sorpresa.

Il gioco che Kruscev ha aperto con Berlino si ridimensiona, quindi, nel problema che abbiamo esposto: una neutralizzazione del Centro Europa da attuarsi attraverso un sistema internazionale di garanzie.

Politicamente l'orientamento occidentale di ricercare un accordo su tutta la questione germanica attraverso una conferenza internazionale ad alto livello, è una mossa avveduta. Il fatto che su un orientamento del genere si possa arrivare ad uno schieramento unitario dell'Occidente è una dimostrazione di quel che andiamo dicendo.

Si tratta di vedere dove vuole arrivare Kruscev. Si potrebbe pensare anche che egli voglia attuare solo una delle tante manovre propagandistiche cui la diplomazia sovietica ci ha abituati: ma il fatto che questa volta lavori attivamente al fianco la diplomazia polacca potrebbe indurre a credere che la manovra dei politici dell'oltre cortina abbia un fondamento.

Comunque stiano le cose si può dire questo: l'iniziativa di Kruscev è stata abile, ma gli occidentali stanno ora manovrando in modo altrettanto abile. Abbinando la questione di Berlino alla questione germanica, abbinando la questione tedesca alla questione della sicurezza europea, le diplomazie occidentali hanno ottenuto di avere altrettanta prontezza e praticamente hanno posto Kruscev in una situazione difficile e complessa, dalla quale non può uscire solo con le sparate propagandistiche che fanno parte del comune frasario della politica russa.

Gaetano Mattioli

La situazione

Gli occidentali proporranno alla Russia una conferenza dei Grandi per un accordo sulla sicurezza europea prendendo spunto dalla questione di Berlino. Nel contempo sarà respinto l'ultimatum russo per la ex capitale germanica. La controffensiva occidentale all'improvvisa mossa di Kruscev comincia pertanto a concretarsi. Pare che gli occidentali pensino anche all'eventualità di tenere un plebiscito a Berlino Ovest. Psicologicamente i tedeschi non mostrano di essere rimasti scossi dalla minaccia che s'è addensata sul loro paese. In primo luogo si è formata una specie di fronte comune fra tutti i partiti democratici di fronte alle manovre sovietiche; secondariamente le industrie della Germania Ovest hanno passato alle industrie berlinesi numerose commesse e a lunghissima scadenza volendo dimostrare che i tedeschi nutrono fiducia. A sua volta Ulbricht tenta di alimentare l'allarmismo confermando che l'obiettivo del Governo di Pankow è quello della comunistizzazione dell'intera Germania.

De Gaulle è tornato un'altra volta in Algeria per tentare di normalizzare la situazione allontanando il generale Salan, promuovendolo a un alto incarico nella metropoli; in tal modo egli spera di togliere agli oltranzisti quello che finora era il loro maggiore sostegno nell'Esercito. Al posto di Salan andrà un civile, l'economista Delouvrier. Il generale De Gaulle inoltre tenterà di avviare il suo piano quinquennale col quale, offrendo lavoro, impieghi e capitali agli algerini, tenta di vincere i nazionalisti. Infine sul posto studierà come risolvere la questione della guerriglia che è tuttora in atto, nonostante il grosso sforzo militare. Il generale Challes, che dovrà sostituire Salan, è vicino agli oltranzisti, ma intende condurre la guerriglia con un sistema nuovo, ricorrendo all'aviazione, ai commandos, alle unità leggere, e cercando di colpire anche i rifugi invernali dell'Esercito nazionalista che si è ritirato sulle montagne.

E' in corso un nuovo viaggio del maresciallo Tito. Sarà un viaggio di due mesi, dall'Egitto all'India, alla Birmania, a Ceylon, nell'Indonesia e forse nel Sudan. Si incontrerà con Nasser, fra l'altro, ed è evidente che uno degli obiettivi del suo viaggio è quello di cercare soci nel «neutralismo». Pare che egli cerchi anche appoggi nella polemica con Pechino, che a Belgrado si ritiene essere la principale responsabile dell'attuale contrasto tra Mosca e la Jugoslavia.

Per quanto concerne la Cina comunista da rilevare anche i contatti tra Bagdad e Pechino, nel campo economico.

Kassem sta cercando di ottenere vantaggi economici da oltre cortina e gli americani pensano di controbilanciare questo orientamento concedendo a loro volta aiuti.

Su una delle maggiori riviste americane l'on. Fanfani ha ribadito che la politica estera del nostro paese non si discosta dalle direttive occidentali e «atlantiche» che sono fondamentali, e tali restano.

SI ATTENDE L'AVVIO ALLA «POLITICA DI RICONVERSIONE» NEL NORD AFRICA

DE GAULLE HA INIZIATO LA SUA MISSIONE IN ALGERIA

Nuovi indizi dell'avversione del Generale verso la candidatura di Soustelle alla presidenza del nuovo Governo francese - Preoccupazione fra gli industriali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 3

Dall'aeroporto di Villacoublay è partito stamane presto il generale De Gaulle per il suo quinto viaggio, in sei mesi di governo, in Algeria. Il generale De Gaulle è arrivato in Algeria all'aeroporto militare di Telergma, nel Dipartimento di Costantina, dove è stato ricevuto dal comandante in capo delle forze in Algeria generale Salan e da altri ufficiali superiori. In seguito, in questo importante settore della campagna d'Algeria. Dopo aver passato in rassegna un distaccamento d'onore, il Generale è salito su di un elicottero a bordo del quale si è diretto verso Costantina. Il Presidente del Consiglio intende studiare sovrattutto i tre importanti settori situati alla frontiera tunisina dove le forze francesi hanno eretto dispositivi fortificati per proteggere la minaccia degli insorti algerini che si servono di campi di addestramento e di riposo in Tunisia.

Il generale De Gaulle pernotterà a Bona. La missione del Generale — che visiterà anche gli impianti petroliferi del Sahara, sostando nella capitale dell'oro nero del deserto, Hassi-Massahaud — pare destinata a attuare, finalmente, quella politica algerina che ancora non gli è riuscito di mettere in atto: la sostituzione, cioè, del gen. Salan (il cui annuncio era atteso — ma fu invano — dal comunicato del Consiglio dei Ministri di ieri) con un civile, il signor Delouvrier, il quale dovrebbe cominciare la «politica di conversione» a Algeri: ridare ai civili i poteri che dal 13 maggio sono in mano ai generali e ai colonnelli dell'esercito.

Conseguenza di ciò: la nomina del generale Challes a comandante delle truppe in quella terra, il trasferimento di alcuni generali in Francia e la nomina di altri generali e colonnelli al comando di forze che stazionano in altri territori che non siano l'Algeria. Non si sa se nel «movimento» dei militari sia compreso il generale Massu, ma si pensa che il comandante dei paracadutisti potrebbe essere un giorno o l'altro mandato in Madagascar.

Mentre De Gaulle comincia la sua attività nell'Africa del Nord, dove rimarrà fino al giorno otto, a Parigi si fanno le prime indiscrezioni sul Consiglio dei Ministri di ieri. Si dice, per esempio, che De Gaulle, guardando Mollet e commentando il risultato delle elezioni, abbia detto che avrebbe voluto vedere almeno il doppio dei socialisti eletti sedere alla Camera (ora 40). E ha esclamato a un certo momento che il Governo della V Repubblica, quando sarà formato, non dovrà necessariamente essere lo specchio della composizione della Camera nuova eletta. Il che lascia intuire che intenzione di De Gaulle è ancora quella di imporre un suo punto di vista ben preciso e ben netto ai vincitori delle elezioni, soprattutto a Jacques Soustelle, capo riconosciuto dell'Unione della nuova Repubblica, partito che ha quasi 200 deputati.

Le parole di De Gaulle hanno fatto pensare a taluni osservatori che il Generale prima di ogni altra preoccupazione avrebbe quella di vedere se gli è possibile formare un Governo non come politica, ma un funzionario capace di ridurre le ambizioni degli strapotenti vincitori della lotta elettorale. Una conferma di un tale stato di animo di De Gaulle si può cogliere nella sua decisione di farsi accompagnare nel viaggio in Algeria non dal Ministro degli Interni, Pelletier, il suo sostituto a Parigi per la durata del viaggio in Algeria. Ora, il signor Pelletier non è un uomo di partito, ma soltanto un ex prefetto di polizia della Senna. Mollet, Pinay, Debré, lo stesso Soustelle, potevano essere chiamati a un simile incarico: De Gaulle ha preferito rivolgersi all'ex prefetto, al «funzionario».

Pare tuttavia improbabile che il Generale possa imporre il suo punto di vista ai vincitori della contesa elettorale, e proprio per questa ragione si sostiene, che, dovendo in ogni modo scegliere fra gli uomini del neo-gollismo trionfante, egli finirà per scegliere l'uomo che, fra tutti, gli appare il più adatto: Michel Debrè, attuale Ministro della Giustizia. Soustelle, si dice, resosi conto della avversità del generale alla sua nomina a Primo Ministro della V Repubblica, avrebbe rinunciato a porre la sua candidatura, ma contemporaneamente chiedendo che a una simile rinuncia si piegasse anche l'ex Ministro della Difesa, Chaban - Delmas, che egli considera come un suo «nemico». La strada sarebbe, in tal modo, stata spianata per Michel Debrè. Soustelle si limiterebbe a riavere il Ministero delle Informazioni, in attesa di giocare la sua carta decisiva.

Intanto, i partiti cominciano a riunirsi per decidere sia il loro atteggiamento nella futura Camera, sia l'atteggiamento da tenere nel paese nei mesi futuri. Domani i socialisti si radunano in congresso a Issy-les-Moulineaux; in questa settimana e agli inizi della prossima, analoghe riunioni terranno i comunisti, gli indipendenti, i democristiani, i radicali, e, naturalmente i neogollisti dell'«Unr». Prima dei partiti, si sono riuniti i capi delle industrie e delle maggiori imprese di Francia per studiare i risultati elettorali.

Benchè possa apparire curioso, i grandi industriali sono preoccupati della troppo clamorosa vittoria della destra: essi temono che nei mesi invernali, sia i socialisti, sia i comunisti, daranno molte noie nel campo sindacale, allo scopo di dimostrare che se anche essi sono così scarsamente rappresentati alla Camera, nel paese essi godono di una autorità e di un seguito ancora imponenti. Sarà una esperienza di opposizione «esterna» che vorrà, oltre a tutto, dimostrare che la Camera della V Repubblica, così come essa è, non è il reale specchio della nazione. L'opposizione nei sindacati: ecco cosa temono i capi delle industrie. Essi temono anche che la scarsa rappresentanza di socialisti e di comunisti nel Parlamento possa indebolire la resistenza dei deputati davanti alle richieste sindacali future e probabili.

«La Camera della Quarta Repubblica — hanno concluso i capitani di industria — aveva ciò di interessante: che vi erano rappresentanti operai (ora sono solo 50), funzionari (ora sono una minoranza senza rilievo); impiegati (che sono qualche cosa di più degli operai, ma non molto); erano questi deputati operai — funzionari — impiegati che «addolcivano» i sindacati e le loro pretese. «La peggiore disoccupazione che la Francia potrebbe conoscere — essi dicono — è quella dei deputati di opposizione non eletti: essi cercheranno lavoro negli organismi che possono sollevare delle notevoli noie alla Confindustria; e con quei lavori, sperano di poter rifarsi un elettorato che li ha abbandonati, ma che loro non intendono lasciare».

Stelio Tomei

(Telefoto al «Piccolo»)
Parigi: la partenza del generale Charles de Gaulle dall'aeroporto di Orly, per l'Algeria

OGGI LA VOTAZIONE ALLA CAMERA SULLA SOVRIMPOSTA PER LA BENZINA

La sorte del decreto governativo dipenderà dalle «assenze» in aula

Scarso l'ottimismo del Ministro delle Finanze - Il Governo disposto a compromessi? Nuove lotte in commissione per la legge sui mercati - Rivolta dei giovani nel PC

Roma, 3

A Montecitorio si è iniziata nel pomeriggio la battaglia sulla benzina che si concluderà domani. Le prospettive per il Governo non sono rosee in seguito alla decisione dei repubblicani e degli altoatesini di votare contro il mantenimento della sovratassa di sette lire. Facendo i conti sulla base del «plenum», ci sono 300 abolizionisti, le opposizioni, e 295 sostenitori della sovratassa. Ma i conti fatti sul «plenum» hanno scarsa aderenza con la realtà. Infatti, tutto dipenderà dalle «assenze» in aula al momento del voto; bisognerà vedere quanti deputati democristiani e socialdemocratici saranno assenti e soprattutto se saranno assenti alcuni monarchici e socialisti, come è accaduto altre volte. In tal caso il Governo potrà vincere la battaglia. Il Ministro delle Finanze Preti oggi non era molto ottimista; dava agli abolizionisti della sovratassa il 60-65 per cento di probabilità.

Lo scontro maggiore tra governativi e opposizione si avrà sull'emendamento al decreto presentato dall'on. Cortese, il deputato liberale già Ministro e che fu quello che a suo tempo decretò l'aumento delle 14 lire al litro per la crisi di Suez. In base a tale emendamento la sovrimposta di sette lire viene abolita dal primo gennaio. Secondo l'on. Cortese, però, per evitare difficoltà e carenze legislative, il Parlamento dovrebbe approvare la conversione in legge del decreto sulla benzina e poi procedere all'abolizione della sovrimposta. «Al fine di evitare — ha detto — che con la conversione sia mantenuta, sia pure fino al 30 giugno, la sovratassa, ne ho proposta l'abolizione a partire dal primo gennaio».

Ma ci sono numerosi altri emendamenti: uno del monarchico Daniele e del missino Servello chiede l'abolizione della sovratassa a partire dal 15 dicembre; uno del comunista Failla stabilisce l'abolizione a partire dal 15 gennaio, ma chiede anche una riduzione del 10 per cento sulle imposte che attualmente gravano sulla benzina e sul grezzo; vi sono poi emendamenti di parlamentari di altri partiti. Tra costoro, i deputati laurini che hanno presentato i seguenti quattro emendamenti: il primo, riguardante l'art. 1 del decreto, prevede l'abolizione totale della sovrimposta dal 1.o gennaio 1959, anzichè dal 1.o luglio 1960; gli altri tre emendamenti sono conseguenziali, in quanto riguardano lo spostamento della data per il rimborso delle rimanenti imposte addizionali sulle giacenze. Uno di tali emendamenti prevede l'inserimento all'art. 2 del seguente comma: «Un ulteriore rimborso nella misura di lire 445 al quintale è accordato sui quantitativi di benzina erogati allo stesso titolo dal 31 ottobre 1958 al 31 dicembre 1958».

Il Governo peraltro sembra tutt'altro che irrigidito sulle posizioni del decreto. In ambienti ufficiosi stasera si è fatto capire che da parte governativa si potrebbe arrivare ad un compromesso sulla base del prolungamento della sovratassa solo fino al 31 dicembre del 1959 e cioè sei mesi prima di quanto si è stabilito nei giorni scorsi.

L'altro decreto che sta davanti alla Camera e che darà luogo a una votazione contrastata è quello sui mercati, di cui oggi si è discusso vivacemente nelle competenti commissioni della Camera. Alla Commissione Industria, il relatore sul decreto on. Graziosi ha difeso il provvedimento nella sua primitiva formulazione che è stata modificata dal Senato. Egli ha auspicato che la commissione approvi lo stesso testo trasmesso dal Senato, anche se ha espresso il rammarico che l'altro ramo del Parlamento abbia stabilito ûn emendamento, che, attribuendo «facoltà» ai Comuni — anzichè sancirne «l'obbligo» —, di cedere l'appalto dei mercati, ha molto mutato l'intendimento governativo. Ciò ha provocato un suo vivace battibecco con i commissari della opposizione.

A sua volta l'on. Roselli, presidente della commissione Industria della Camera, ha dichiarato: «La commissione ha espresso in maniera unanime la decisione di concludere entro questa settimana l'esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto che disciplina i mercati. Il commissario del MSI on. Roberti ha però annunciato che questa volontà non influirà su una eventuale presentazione di proposizione pregiudiziale. Venerdì prossimo comunque — ha aggiunto l'on. Roselli — la commissione approverà il testo che sarà portato ciò anche probabilmente mercaledì». Le minoranze sono ancora incerte sulla presentazione di una loro relazione.

Frattanto a rendere più vivace il clima politico di questi giorni è ventilata una novità elettorale. Alcuni deputati democristiani avrebbero deciso di presentare quanto prima una proposta di legge per una nuova legge elettorale della Camera. Questi deputati non sono stati incaricati di presentare la proposta dai dirigenti del partito nè da altre personalità. Pare però che siano parecchi. Essi proporrebbero un sistema misto proporzionale-uninominale come avviene nella Germania Occidentale. In sintesi accadrebbe questo: il 50 per cento sarebbe eletto in altro modo, e cioè con la ripartizione proporzionale dei resti su scala nazionale o regionale. Il progetto è interessante, ma per il momento non sembra abbia possibilità di successo, anche se i suoi presentatori assicurano che non modificherebbe il rapporto di forze risultante dall'esito elettorale del 25 maggio scorso.

Nel campo dei partiti, l'on. Cremisini, commissario politico del partito monarchico popolare, ha dichiarato di non aver ancora ricevuto risposta ufficiale alla sua lettera rivolta ai partiti di destra, nella quale li invitava a trovare un'intesa comune per rendere più valida l'opposizione al Governo. «Tuttavia, tale invito non è caduto nel vuoto — ha detto Cremisini — e il partito liberale si è dimostrato possibilista su questo piano. Ho gettato l'idea creando un punto di incontro. Vi saranno naturalmente dei contatti, ma non posso dire di quale portata nè di quale importanza. Comunque, posso dire che il fatto nuovo nella politica italiana esiste». In effetti, la giunta esecutiva del MSI ha deciso di appoggiare l'iniziativa Cremisini; altrettanto faranno i covelliani, la cui giunta si riunisce domani.

Nel settore comunista, un vivissimo malcontento si è acceso nel gruppo dirigente della Federazione giovanile comunista a causa dell'atteggiamento sprezzante tenuto nei suoi confronti dalle massime autorità del partito. Esso infatti, convocato nei giorni scorsi alle Botteghe Oscure per ascoltare una severa requisitoria dell'on. Ingrao sui suoi errori e sulle deficienze dell'organizzazione giovanile, ha avuto limitata al minimo la possibilità di intervenire nella discussione e a metà dei lavori è stato estromesso dall'aula, dove sono rimasti a discutere soltanto i membri del comitato centrale del partito.

Gruppi di giovani hanno allora duramente investito l'on. Ingrao e l'on. Amendola reclamando a gran voce il diritto di poter esprimere il loro punto di vista all'intera assemblea dei due comitati centrali riuniti. Ad un certo punto, i clamori sono tanto saliti di tono, e i giovani si sono fatti così aggressivi, che per sedarli è stato necessario l'intervento degli elementi del servizio d'ordine che di solito stazionano al piano terreno dell'edificio. Una delegazione del comitato centrale della FGCI che intendeva appellarsi all'autorità dell'on. Togliatti, non è stata neanche ricevuta dal vecchio capo del partito ed è stata rinviata allo stesso on. Ingrao, col quale però tutti si sono rifiutati di trattare.

Nel PSI, gli autonomisti hanno smentito di essere in minoranza nelle votazioni precongressuali: assicurano anzi di avere il 48-52 per cento dei voti contro il 40-42 per cento della sinistra.

L'inizio delle conversazioni italo-jugoslave a Roma

Roma, 3

Hanno avuto inizio stamane le conversazioni economiche italo-jugoslave, condotte dal Ministro Tommaso Notarangeli, da parte italiana, e dal dott. Tomic, consigliere del comitato per il commercio estero, da parte jugoslava, per il rinnovo dell'accordo commerciale tra i due paesi.

La riunione odierna si è limitata ad una semplice presa di contatto tra le due delegazioni; nel corso di essa è stata stabilita l'agenda dei lavori che proseguiranno domani.

Un piano terroristico ordito per Berlino Ovest

Bonn, 3

I servizi di sicurezza della Germania occidentale hanno inferto un duro colpo alla organizzazione dei terroristi comunisti che si prefiggevano di scatenare dimostrazioni di massa, scioperi, sabotaggi e disordini nel settore occidentale di Berlino al fine di appoggiare la richiesta sovietica di sgombero delle truppe alleate entro i sei mesi dopo la proposta di Kruscev. Le rivelazioni più circostanziate sul piano comunista si sono avute da un capocellula clandestino di Berlino Ovest il quale, arrestato e messo alle strette, ha confessato che nelle ferrovie, nelle industrie e nei settori più importanti dell'ex capitale sono stati costituiti da tempo «reparti d'assalto» pronti ad entrare in funzione non appena l'ordine sarà diramato dalla centrale di Pankov. Sono stati inoltre arrestati due falsi disertori dell'armata popolare comunista che si erano rifugiati a Berlino Ovest chiedendo di arruolarsi come volontari nella «Bundeswehr». I due hanno confessato che attualmente nel settore occidentale di Berlino si trovano un centinaio circa di altri falsi disertori, tutti provenienti dal centro di addestramento di Torgau, incaricati di azioni di collegamento con i «reparti d'assalto» costituiti nelle fabbriche.

Nel corso di questa brillante operazione di polizia, che ha praticamente paralizzato l'apparato dei terroristi, sono stati trovati alcuni importanti documenti attualmente all'esame delle autorità di Bonn e dei comandanti alleati di Berlino Ovest. Sul contenuto di tali documenti si mantiene il più assoluto riserbo. Si è saputo comunque che essi contengono preziose indicazioni sui centri di addestramento esistenti nella Germania orientale per i sabotatori comunisti inviati in Occidente. Uno di questi centri, sino ad oggi ignorato, sorge nell'isola di Goldberg, al centro del lago di Schwerin. Vi si tengono corsi teorici, mentre per le applicazioni pratiche il terreno delle esercitazioni è quello di Ladewolf, nei pressi di Greifswald.

VASTO PROGRAMMA DI RICERCHE SPAZIALI ANNUNCIATO A WASHINGTON

OGNI MESE UN SATELLITE SARÀ LANCIATO DAGLI STATI UNITI

A Cape Canaveral si prepara la partenza di un missile diretto verso la Luna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 3

Il Presidente Eisenhower, il quale ieri aveva ripreso le sue occupazioni, rientrando da Augusta alla Casa Bianca, ha stamane presieduto il Consiglio nazionale di sicurezza. La riunione si è interessata di vari argomenti, quali il bilancio delle Forze Armate e il problema spaziale.

Tale problema è sul piano dell'attualità politica per varie ragioni. Si è sicuri che l'esplorazione spaziale presenti aspetti di grande importanza e che possano influire sul futuro delle grandi potenze. Scienziati e tecnici militari sono da vario tempo occupati sullo stesso tema.

Oggi si è avuto l'annuncio ufficiale, fatto dal direttore dello ente per le ricerche avanzate, Goy Johnson, che gli Stati Uniti si predispongono ad una lunga serie di lanci di satelliti di grandi dimensioni, con animali a bordo, per l'esplorazione dei vasti spazi e la ricognizione avvicinata dei pianeti. I lanci non verrebbero più effettuati dalla base solita di Cape Canaveral, ma da una nuova grande pista, costruita appositamente in California e che è situata a Vanderberg. Dall'Atlantico si passerà in tal modo ad una base del Pacifico.

Il direttore dell'ente per le ricerche avanzate ha dichiarato che il ritmo dei lanci sarà frequente, almeno un satellite al mese. Esso avrà inizio col principio del nuovo anno. Durante il mese di dicembre in corso, verrà compiuto soltanto il tentativo di recuperare una spoletta di un satellite, che ancora viaggia nello spazio, e riportarla a terra. La spoletta presenta un grande interesse scientifico per i rilievi fatti e di cui è depositaria.

Il tragitto che compieranno i satelliti destinati ad avvicinarsi ai vari pianeti sarà di volta in volta regolato. Esso potrà svolgersi tanto attraverso il Polo Sud che il Polo Nord. I primi tentativi verranno effettuati con satelliti di poco peso, per poi giungere a lanciare satelliti che sorpassino i cinquecento chilogrammi e che abbiano a bordo animali, come per esempio una scimmia. La scelta della scimmia è stata particolarmente consigliata per accertare le reazioni che si avranno sul suo organismo, che può essere considerato molto prossimo a quello dell'uomo. Soltanto dopo che la serie dei lanci sarà completata con esito positivo si affronterà il problema di porre in una capsula adeguata una creatura umana e riportarla sulla Terra.

Con l'annuncio del dott. Roy Johnson si può dire che l'umanità, attraverso gli Stati Uniti, sia entrata nella fase concreta dell'esplorazione spaziale e della ricognizione dei pianeti. Anche la Russia sovietica batte la stessa strada ed è anch'essa su posizioni avanzate. Proprio oggi gli osservatori astronomici americani stanno intercettando segnali che provengono dallo spazio e che sembrano essere emanati da apparecchi radio collocati su satelliti viaggianti nello spazio. Si suppone che provengano da un razzo lanciato dalla Russia diretto verso uno dei pianeti, probabilmente Marte. Ma potrebbe anche trattarsi, e l'ipotesi appare più probabile, che i segnali provengano dallo «Sputnik III», il cui razzo vettore sta proprio in queste ore scendendo velocemente verso l'atmosfera, tanto che si prevede esso debba disintegrarsi questa notte o al più tardi domani.

Alla base di lancio di Cape Canaveral sono in corso intanto i preparativi in vista del lancio di un ordigno spaziale che porterà il nome di «Juno II». Questo esperimento lunare, che avrà luogo tra breve, senza dubbio non più tardi di una settimana, costituirà il primo di due tentativi di questo genere da parte dell'esercito americano. L'aviazione degli Stati Uniti ha già proceduto a tre tentativi analoghi. L'11 ottobre scorso il missile da essa lanciato da Cape Canaveral, il «Pioneer I» è giunto a una quota di 126.400 chilometri, prima di ricadere nell'atmosfera terrestre.

Per questo esperimento l'esercito utilizzerà un razzo «Jupiter» come primo stadio del «Juno II» che sarà composto di quattro stadi. Le ultime sezioni del razzo saranno composte da gruppi di proiettili «Sargeant» a carburante solido. Il satellite che verrà posto alla estremità del razzo peserà 13 chilogrammi e 600 grammi. L'esercito spera che esso raggiunga un'altezza mai raggiunta sinora da un oggetto fabbricato dall'uomo. Ma il dottor Wernher von Braun, direttore della sezione missili dell'esercito, ha recentemente espresso l'opinione che la possibilità di porre questo satellite nell'orbita lunare o di fargli raggiungere questo astro sia limitatissima. Se non sopraggiungerà alcun contrattempo, il razzo lunare lanciato dall'esercito potrebbe superare la Luna e ruotare negli spazi intersiderali. Uno degli scopi principali dell'esperimento sarà lo studio delle radiazioni intense che circondano la Terra.

Passando dalla competizione tecnica a quella diplomatica, va segnalata una lunga intervista avuta dal senatore democratico americano, Hubert Humphrey, con il Premier sovietico, Nikita Kruscev. Alcuni particolari di essa sono comparsi stamane sul «New York Times». Dopo otto lunghe ore di conversazione, il senatore americano ha riportato la netta impressione che il problema di Berlino non presenta alcun pericolo di gravi complicazioni. Esso sarebbe stato «esaminato dai sovietici con fredda e ponderata volontà»: sarà impossibile rifiutare ogni decisione al riguardo e riportarlo alla situazione di partenza. Hubert Humphrey pensa che per il momento non ci sia alcuna possibilità di compromesso; ma spera che i negoziati diplomatici, che dovranno aver luogo fra breve, potranno trovarlo.

Il senatore ha parlato con Kruscev di altre questioni, fra cui quella dello spazio e della conferenza di Ginevra. Le dichiarazioni di Kruscev sono state spesso improntate a ottimismo ed a duttilità. Humphrey non avrebbe trovato in lui quella intransigenza caratteristica in Molotov e in Stalin. Il Premier sovietico gli avrebbe lasciato un'impressione di «cauto ottimismo» sul futuro dei rapporti tra gli Stati Uniti e la Russia sovietica, di cui il senatore americano si è affrettato a darne conto dettagliato al Segretario di Stato con un lungo rapporto sull'intervista.

Come avevamo annunciato nelle corrispondenze dei giorni scorsi, viene stasera dato dal Dipartimento di Stato l'annuncio ufficiale che in occasione del Consiglio atlantico, che verrà riunito il 16 dicembre a Parigi, si avrà un separato convegno a tre, tra Foster Dulles, Selwyn Lloyd e Couve de Murville, per discutere il problema di Berlino e stabilire una comune linea di azione. Soltanto dopo tale riunione si avrà la risposta degli occidentali alla nota di Kruscev.

Bonaventura Caloro

Interventi alla Camera nella battaglia per la benzina

Roma, 3

Oggi la Camera ha cominciato l'esame del decreto legge che riduce da quattordici a sette lire la sopratassa sulla benzina, riduzione che è in atto dal 1.o novembre. L'esame non è terminato e continuerà domani. Il voto si dovrebbe quindi avere in serata.

Insieme al decreto legge la Camera sta esaminando due proposte di legge che si riferiscono alla stessa materia, la prima del liberale Cortese che chiede l'abolizione totale della sovrimposta, la seconda del comunista Failla che chiede, oltre all'abolizione totale, la riduzione del dieci per cento del prezzo della benzina ante Suez.

Al decreto legge che è entrato in vigore il primo novembre la commissione ha già apportato un emendamento suggerito dal Governo e cioè quello di porre un limite alla durata della sovrimposta delle sette lire: essa cesserà con il primo luglio 1960.

Contro il decreto e cioè a favore d'una ulteriore riduzione del prezzo della benzina hanno parlato il socialista Pieraccini, Failla, Busetto, Vacchetta e Degli Esposti, comunisti, e Daniele e Cuttitta, monarchici nazionali, e l'on. Roselli, democristiano.

RICEVUTI I RAPPRESENTANTI DEI DIPENDENTI PUBBLICI DELLA C.I.S.L.

Fanfani ha iniziato i colloqui per gli statali

L'incontro ha avuto aspetti positivi e si avanzano previsioni concrete — Proseguono le trattative per i marittimi - Soluzione per gli autoferrotranvieri

Roma, 3

Il Presidente del Consiglio Fanfani, ha ricevuto al Viminale, alle ore 16.30, i rappresentanti dei pubblici dipendenti della Cisl, per un esame dei problemi interessanti gli statali. Accompagnati dal segretario generale aggiunto on. Storti, dal segretario confederale dott. Cavezzali e dall'on. Cappugi, hanno partecipato alla riunione: l'on. Armato per i postelegrafonici, il dott. Carella per i ferrovieri, il dott. Ghezzi per la Federstatali, il dott. Ramanazzi per il Sindacato nazionale scuola elementare e il dott. Ballante per i pensionati. In un secondo momento, ha preso parte alla riunione anche il Ministro del Tesoro, on. Andreotti.

L'on. Storti al termine della riunione, avvicinato dai giornalisti, ha voluto mantenere sull'andamento del colloquio il più stretto riserbo, aggiungendo che entro il giorno 13 saranno ricevuti dal Presidente del Consiglio anche i rappresentanti delle altre confederazioni dei lavoratori. Tuttavia, l'on. Storti, sollecitato dai giornalisti, ha dichiarato: «Dopo il colloquio odierno, ci sembrano confermati gli aspetti positivi dei precedenti colloqui, e che il programma di incontri che il Presidente del Consiglio ha stabilito e quindi lo «iter» che avrà conclusione o immediatamente prima o immediatamente dopo Natale, siano estremamente concreti».

Un comunicato ufficiale diramato dopo l'incontro dice che «il Presidente del Consiglio, preso nota della esposizione ricevuta, ha indicato secondo quale calendario il Governo si accinge a svolgere la iniziata consultazione delle organizzazioni sindacali. All'incontro odierno, altri, infatti, ne seguiranno fino alla metà del mese con le altre organizzazioni, in modo da consentire poi un esauriente esame delle richieste avanzate, tale da permettere in sede tecnica e politica una completa valutazione sul piano economico-sociale e su quello amministrativo-finanziario. Perfezionata questa valutazione, il Presidente del Consiglio e il Ministro del Tesoro s'incontreranno con tutti i dirigenti delle organizzazioni sentite, per comunicare, di massima, le conclusioni cui responsabilmente si può pervenire specie per soddisfare le esigenze familiari dei dipendenti statali, salvaguardandole da sperequazioni, nel quadro della impostazione del bilancio preventivo che deve essere presentato entro il gennaio 1959 e in coerenza con la politica finanziaria e con quella sociale approvata dal Parlamento».

La Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori (Cisal), in rapporto all'inizio delle consultazioni del Presidente del Consiglio con le Confederazioni dei lavoratori in merito al problema dei pubblici dipendenti, ha deciso di soprassedere sulla preannunziata riunione della Confederazione stessa con le altre organizzazioni di categoria per il raggiungimento di un accordo sulla linea d'azione da seguire al riguardo.

A seguito dell'accordo raggiunto lunedì scorso presso il Ministero della Marina mercantile, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei marittimi e quelli della Fedarlinea si sono incontrati nel pomeriggio di oggi per dare inizio alle trattative per il rinnovo dei contratti di arruolamento per gli equipaggi delle navi passeggeri e delle navi da carico delle società del gruppo «Finmare». Nel corso di questo primo incontro le parti hanno proceduto ad un esame generale dei problemi in discussione ed hanno fissato un calendario di lavori per il prosieguo delle trattative. Le discussioni continueranno nei prossimi giorni.

A seguito dello sciopero dei marittimi e delle trattative in merito svoltesi a Roma per superare la vertenza, una nota industriale formula oggi delle considerazioni su alcuni fatti che si stanno sviluppando in campo sindacale. «Si registra infatti, in questo settore — è detto nella nota — una involuzione che praticamente viene ad incrinare il sistema sindacale: lo Stato, e per esso il Governo, avoca a sè le vertenze, impone soluzioni, si sostituisce alle parti. Un esempio di questo «nuovo corso» sindacale è rappresentato — prosegue la nota — da quanto è avvenuto per il contratto di arruolamento per le società marittime a partecipazione statale, dove non tanto si è risolta una vertenza, quanto si sono poste o meglio imposte le basi per un nuovo contratto di arruolamento. E' la prima volta che il Governo non solo è intervenuto direttamente in un contratto di lavoro, ma anche che un contratto di lavoro stipulato direttamente dalle parti, e da aziende private e da aziende a partecipazione statale, viene trattato e concluso scindendo nettamente il settore delle aziende a partecipazione statale da quello delle aziende private. In tal modo si vengono a creare i presupposti di nuove e più gravi agitazioni nel settore privato, dove i lavoratori avevano dimostrato di non voler seguire le pressioni dei sindacati e si vengono a determinare situazioni di particolare delicatezza dal punto di vista economico per un intero settore di attività».

Stasera, a tarda ora, dopo una trattativa durata tutta la giornata, sotto la presidenza del Ministro del Lavoro, on. Vigorelli, assistito dal Sottosegretario on. Storchi, è stato raggiunto l'accordo per la controversia degli autoferrotranvieri. La controversia, sorta per difficoltà nel rinnovo del contratto collettivo di lavoro, durava dall'agosto scorso e aveva dato luogo a diversi scioperi dei lavoratori. L'accordo è stato raggiunto sulle seguenti proposte formulate dal Ministro Vigorelli e accettate da tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dai rappresentanti delle aziende:

1) Il contratto avrà decorrenza ad ogni effetto dal primo novembre 1958.

2) La scadenza del contratto rimane fissata al 31 dicembre 1960.

3) Il trattamento economico (minimi tabellari) da corrispondere dalla decorrenza del contratto (1 novembre 1958) dovrà essere aumentato nella misura del 4 per cento, in aggiunta al 2 per cento già convenuto fra le parti relativamente ad alcuni istituti della parte normativa.

4) Gli accordi aziendali saranno così regolati: a) Ove non abbiano scadenza contrattualmente fissata, si intendono validi per ambedue le parti fino al 31 gennaio 1960; b) Ove abbiano una data di scadenza già contrattualmente fissata, ma non ancora scaduta, si intendono prorogati di sei mesi dalla data di scadenza, ma in ogni caso non oltre il 31 gennaio 1960; c) Gli accordi che abbiano data di scadenza successiva al 31 gennaio 1960 conservano la data di scadenza; d) Gli accordi già scaduti e per i quali siano aperte trattative o possibilità di trattative mantengono il loro corso.

5) Gli accordi aziendali di cui al punto 4 si riferiscono [illegible]

ULTIMA TAPPA DEL VIAGGIO IN ITALIA

Lo Scià a Torino visita le officine Fiat

Calorose accoglienze da parte delle maestranze — Il Sovrano è partito in aereo per St. Moritz

Torino, 3

Lo Scià di Persia è giunto stamane, alle 10.22, a Torino per visitare gli stabilimenti della Fiat. [illegible]

Proclamato per venerdì lo sciopero dei giornalisti

Roma, 3

La Federazione nazionale della Stampa italiana [illegible]

Una mozione alla Camera contro le concessioni alla TV

Roma, 3

I deputati liberali hanno presentato [illegible]

BORSE E MERCATI

[illegible]

RISULTATI INATTESI DEI RILIEVI SEGNALETICI NELLA CASA DI VIA MONACI

L'assassino non lasciò impronte nell'appartamento di Maria Martirano

Sottoposto a nuovi interrogatori Raoul Ghiani a «Regina Coeli» — Il difensore afferma che si tratterà di un processo indiziario

Raoul Ghiani al suo arrivo alla stazione di Orte, tra due agenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 3

Una cosa è certa, e giova dirla subito: questa del caso Fenaroli è e resterà fino alla fine l'istruttoria del «gran segreto». E' stato così fin dal principio e nella fase conclusiva che si va svolgendo è stato dato un altro giro di vite sì che i cronisti — i giornali milanesi hanno mandato qui parecchi loro inviati per seguire da vicino le cose — non potranno far altro che continuare ad argomentare, ad illudersi di sapere qualche cosa attraverso le voci correnti, quel poco che potranno vedere, i «sentito dire» mai controllabili.

E' una certezza che è stata ribadita da autorevoli personaggi del Palazzo di Giustizia: «Per quanto è possibile nessuna notizia dovrà trapelare ed il segreto istruttorio non dovrà essere violato da nessuno. Disposizioni quanto mai severe sono state date in questo senso e coloro che non le rispetteranno andranno incontro a guai non indifferenti».

Questa cortina di silenzio che ammanta i movimenti degli inquirenti rende ben arduo il lavoro del cronista costretto al funambolismo nel discernere nella ridda delle voci, il vero dal fantasioso, nel tentare di mantenersi su quella linea di massima obiettività che la delicatezza del caso impone. Soprattutto perchè — non si può negarlo — agli occhi di chi non è addentro alle segrete cose, molti sono i punti di questa difficile inchiesta ancora oscuri.

La certezza assoluta comunque potrà scaturire soltanto quando si saranno svolti i confronti più importanti, quando Fenaroli sarà, d'improvviso, messo di fronte al Ghiani. Soprattutto questo dovrebbe ritenersi un confronto tra i decisivi. La pur conosciuta padronanza di nervi dell'uno e dell'altro, non dovrebbe essere tale che l'esser messi di fronte all'improvviso non debba suscitare nei due presunti protagonisti della drammatica vicenda una reazione di indicazione decisiva.

Quando la serie dei confronti ci sarà non è dato sapere. Ci vorranno giorni, forse, per esaurire le varie prove. La magistratura agisce con la massima ponderazione, segue un suo metodo che soltanto a chi attende con logica ansia il gran finale, può sembrare lentezza. I confronti ci saranno. Ma soltanto quando gli inquirenti crederanno opportuno effettuarli.

La nuova fase, dunque, ha avuto inizio stamane. Il giudice Modigliani, il quale nel suo studio al Palazzo di Giustizia si era intrattenuto alcun tempo ad esaminare gli atti dell'inchiesta, alle 10 è andato al carcere di «Regina Coeli» rimanendovi all'interno per circa un'ora. Ha interrogato qualcuno? E' presumibile ma non si sa quale dei tre detenuti. Più tardi, nel pomeriggio, il giudice è tornato al carcere accompagnato dal Pubblico Ministero e dal cancelliere. Ha interrogato Raoul Ghiani molto a lungo. Subito dopo si è appreso che nei confronti del ragioniere Sacchi è stata disposta la cessazione della «grande sorveglianza». Ciò fa pensare che l'iter istruttorio è stato già stabilito in base alle convinzioni che al magistrato provengono dal materiale di prima prova acquisito.

Altro elemento d'interesse, la visita dell'avvocato Waldimiro Sarno al carcere. Non si sa perchè si sia recato e trattenuto a lungo dal momento che egli stesso ha dichiarato di non aver visto il Ghiani. Prima di recarsi al carcere aveva incontrato al Palazzo di Giustizia il consigliere istruttore dott. De Andreis il quale gli aveva assicurato che la garanzia di difesa è piena e assoluta includendo la diretta partecipazione del difensore ad ogni ricognizione giudiziaria e ad ogni riconoscimento «fra terzi» della individualità del prevenuto.

L'avvocato Sarno intrattenendosi con i cronisti ha confermato che sta alla discrezione del giudice determinare il momento del primo colloquio del difensore con il suo patrocinato, ciò che rientra nella prassi.

A chi gli chiedeva quale fosse la sua sensazione sul punto attuale della istruttoria, l'avvocato Sarno ha risposto: «Dice bene, sensazione, poichè non conosciamo gli elementi sui quali si basa la convinzione dell'inquirente. Tuttavia io penso che la posizione del mio assistito sia sino ad oggi legata unicamente alle dichiarazioni rese dal Sacchi». Dunque, sarà un processo indiziario? L'avvocato Sarno ritiene di sì, aggiungendo e ribadendo di non sapere quali siano gli elementi sui quali l'accusa si fonda. «Posso peraltro dire che se l'elemento determinante d'accusa è, come ho detto, l'aver individuato nel Ghiani l'autore del primo tentativo di rapina in casa Fenaroli nella notte sull'otto settembre, mio fratello ed io siamo in grado di dimostrare la presenza a Milano del nostro assistito e il giorno 7 e il giorno 8. Possediamo i borderaux da lui compilati in tali date presso la ricevitoria che si avvale delle sue prestazioni».

Da domani cominceranno a succedersi le ricognizioni con o senza gli imputati: si procederà ai riconoscimenti. L'istruttoria formale è in pieno corso, insomma. Quanto si protrarrà? C'è un tempo limite fino a sei mesi prima che debba concludersi con sentenza di rinvio a giudizio (o di assoluzione) degli imputati. Avremo ancora alcuni giorni densi di avvenimenti importanti (tra i quali i confronti con i vari testimoni che saranno fatti venire anche da Milano) poi subentrerà un periodo di calma, di riordinamento del materiale raccolto, di riorganizzazione degli elementi sui quali l'accusa si poggia.

Intanto si può affermare che i vari esami delle impronte digitali ai quali si erano dedicati nei giorni scorsi i tecnici della Scientifica, non hanno dato i risultati che ci si attendevano. Ciò, comunque, non prova nulla per quanto riguarda la presunta responsabilità diretta del Ghiani. In realtà — si è appreso stasera — è da confermare piuttosto che Maria Martirano fu strangolata da mani guantate. L'assassino non lasciò impronte nell'appartamento, le poche trovate non avevano nulla a che vedere con lui. Ma non si sarebbe impaurita la Martirano, così sospettosa, nel vedere le mani guantate dell'uomo al quale era andata ad aprire il portone? Certo lo sconosciuto deve essersi tolti i guanti. Deve averli infilati di nuovo nell'appartamento, mentre la signora lo precedeva nel corridoio, un attimo prima che la morsa ferrea si stringesse attorno alla sua gola.

S'è parlato in questi giorni di «impronte palmari» che erano state trovate nell'appartamento del delitto. Sarebbe un particolare esatto. Le impronte palmari consisterebbero però in minuscole tracce che potrebbero essere state lasciate proprio da mani calzate con guanti speciali da automobilista (che, come è noto, lasciano, appunto, nudo il centro del palmo della mano). Questo particolare dei guanti da automobilista è suscettibile di avere un valore specifico poichè s'incastra alla perfezione nella deposizione del meccanico Sensoli il quale vide appunto, colui che doveva essere l'assassino, giungere e ripartire da via Monaci a bordo di una automobile.

C. L.

L'8 dicembre il Papa andrà a S. Maria Maggiore

Città del Vaticano, 3

Lunedì prossimo, festa della Immacolata Concezione, Giovanni XXIII celebrerà, alle 8, la Messa nella Basilica di San Pietro. Nel pomeriggio il Papa si recherà alla Basilica di Santa Maria Maggiore, il principale tempio romano dedicato alla Madonna. E' assai probabile che durante il tragitto il Papa si fermi per qualche minuto in piazza di Spagna presso la colonna dedicata all'Immacolata Concezione.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali annuvolamenti intermittenti, più intensi con qualche nevicata sul Piemonte. Sulle regioni centrali in prevalenza nuvoloso con piogge isolate, nevicate sui rilievi. Sulle regioni meridionali e sulle isole tempo ancora perturbato con nuvolosità intensa, piogge e qualche temporale. Nevicate sui rilievi. Temperatura in diminuzione ovunque. Mari: agitato il Tirreno. Mossi gli altri.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano — 4.5, 6.3; Trento — 0.6, 4.2; Trieste 0.1, 3.1; Venezia 1.2, 3.6; Milano 2.5, 4.2; Torino 2.1, 3.2; Genova 4.9, 8.5; Bologna 0.6, 4.8; Firenze 5.8, 8.4; Pisa 6.7, 8.2; Ancona 4.6, 6.6; Perugia 1.7, 2.9; Pescara 5.2, 8.5; L'Aquila 0.5, 1.5; Roma 6.5, 8.3; Campobasso — 0.5, 0; Bari 6, 7; Napoli 6.1, 7.5; Potenza — 1, 0.6; R. Calabria 12.5, 15.7; Messina 13, 15.6; Palermo 12.8, 18.4; Catania 8.8, 15; Alghero 10, 12.6; Cagliari 10.5, 14.5.

COME VIVE IN CARCERE IL PRESUNTO ASSASSINO MILANESE

Ha guardato senza interesse il regolamento di «Regina Coeli»

Ghiani continua ad apparire calmo e silenzioso: non ha dimostrato alcun segno di apprensione - E' stato trasferito in una nuova cella

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 3

Cento metri dividono a «Regina Coeli» Fenaroli da Raoul Ghiani. Quest'ultimo infatti ieri era stato rinchiuso in una cella del settimo braccio, al quarto piano, dove si trovano i detenuti sottoposti a grande sorveglianza. Il settimo braccio è sito nella seconda rotonda di cui costituisce la parte più avanzata, quasi confinante con le celle d'isolamento dove è rinchiuso il geometra Fenaroli.

Nella mattinata odierna però il Ghiani è stato trasferito in un'altra cella a isolamento assoluto, alla prima rotonda, al primo braccio. In linea d'aria egli però si viene a trovare sempre alla stessa distanza dal Fenaroli. Le celle di isolamento stanno quasi al confine tra il carcere di Regina Coeli e quello femminile delle Mantellate. Centro metri come abbiamo detto, separano i due protagonisti del «giallo» di via Monaci. Ma le finestre delle loro celle guardano in parti opposte.

Fenaroli gode di un vitto speciale stante le sue condizioni di salute ma è sottoposto al trattamento previsto dall'art. 44 del regolamento carcerario il quale stabilisce che durante l'istruttoria e fino a quando il magistrato dichiari la fine dell'isolamento il detenuto non può ricevere se non visite del direttore del carcere, del medico e del cappellano. Nell'identica situazione si trova il Ghiani. Gli interrogatori dei due accusati nonchè tutti i confronti che il magistrato riterrà opportuni si tengono nell'apposita sala presso l'ingresso principale del carcere, destinata appunto ai giudici. Neppure l'inquirente può accedere nella cella occupata dal detenuto. Solo il giudice di sorveglianza può farlo. Ai sorvegliati speciali i pacchi della famiglia vengono conse- [illegible] finora non è stata data. Anche Ghiani è stato posto a vitto speciale; così ha deciso il medico in base alla visita passata iersera come vuole il regolamento carcerario per le nuove accessioni. Di tale regime Ghiani ha cominciato a godere da stamane, quando ha respinto le ordinazioni già fatte presso il «bettolino».

L'accredito di danaro al suo nome è stato eseguito stasera con formale validità di «spesa» da domattina. Peraltro, già da ieri, la direzione del carcere gli aveva aperto credito. Oggi, il giovane milanese ha consumato il seguente pasto: carne bollita, due uova e poca pasta in bianco. Vino e sigarette gli sono state rimesse «a credito».

A «Regina Coeli», l'arrivo del Ghiani costituisce l'argomento di ogni discorso. Ai «passeggi», alla «visita medica», all'amministrazione, nei corridoi dei «colloqui», si parla soltanto del «milanese», come ormai ogni discorso carcerario qualifica il presunto mandatario in assassinio della signora Martirano.

Il «milanese» è stato spostato oggi nella nuova cella di isolamento in modo da impedire che gli arrivino «colombe» (lettere dall'esterno) o «soffiate» (informazioni dallo interno). Il «milanese» riceve nella cella la luce dall'alto. I muri della cella non permettono trasmissioni in «morse» con le nocche delle dita.

Ghiani continua ad apparire silenzioso e calmo: gli «scopini» non hanno potuto rivolgergli la parola. Il mangiare del «bettolino» è stato da lui deglutito con sufficiente appetito. Le «ordinazioni» le ha raccolte direttamente, allo «spioncino» della cella, la guardia addetta alla spesa viveri. Il suo passeggio per prendere l'«aria», come si dice in gergo, è avvenuto nel cunicolo a sud dello stabilimento carcerario, [illegible] di 6 metri [illegible] muro alto [illegible] una fetta di [illegible] ed og- [illegible]. Il «milanese» è risultato «simpatico» alla popolazione di «Regina Coeli».

Gli addetti ai vari uffici amministrativi ed alle cucine lo hanno descritto «tipo fusto». Le poche parole da lui pronunciate durante le operazioni d'ingresso, al «casellario», non hanno denunciato in lui alcun senso di apprensione. Molto gentile con guardie e con scrivani, egli non si è disperso in richieste di informazioni sul regime carcerario. Ha guardato con un certo disinteresse le paginette del «regolamento» consegnatogli con infinito rispetto della prassi. A San Vittore, già aveva letto qualcosa di simile. E' stato, quello, l'unico momento in cui il Ghiani ha avuto un remoto accenno al sorriso.

Per quanto riguarda Fenaroli, c'è una singolare coincidenza da sottolineare. L'ultimo oggetto portato via dalla casa del Fenaroli in via Monaci 21, è stata una brandina. Vi era rimasta, con altro poco mobilio, dopo che era stato avviato a Milano l'arredamento di maggior valore. Una brandina: un giaciglio non nuovo per il geometra e che collima col concetto di vita dura caro al suo carattere, definito dagli amici «chiuso ed autoritario».

Circa tre anni e mezzo fa, quando ancora i coniugi Fenaroli abitavano in via Ravenna, nei locali poi destinati ad ufficio della impresa del geometra, nessuno avrebbe potuto sospettare un immediato mutamento nei rapporti tra i due coniugi. La signora Martirano appariva in preda a crisi nervose. Mal sopportava, a suo dire, sin il respiro pesante del geometra durante la notte. Il Fenaroli, una brutta sera, vide preparata una brandina nel corridoio. La cameriera gli comunicò che da quel momento essa doveva costituire il giaciglio del «signor ingegnere».

Il corridoio era stretto e angusto, tra le due camere che costituivano l'alloggio dei Fenaroli, poichè l'appartamento era stato diviso in due parti: una vicina all'ingresso, destinata ad ufficio; e la seconda, sul fondo, adibita alla vita famigliare di Maria Martirano e di Giovanni Fenaroli.

Il geometra — ebbe a dire una testimone del fatto — non protestò con la moglie e sopportò la separazione dal talamo. Non si lamentò per il disagio impostogli dalla consorte. Questa atmosfera continuò nella nuova casa di via Monaci, dove il Fenaroli ebbe una stanza ed un letto tutti per sè.

Ed è singolare coincidenza — come se la brandina posta nel corridoio abbia segnato lo inizio di qualcosa di molto doloroso — che il geometra abbia concluso la sua permanenza nella casa del delitto dormendo, ancora per una notte nella vecchia brandina. La notte successiva avrebbe riposato — o tentato di riposare — a «Regina Coeli», nella cella ad isolamento continuo, alle «celle nuove» su un pagliericcio disteso sul traliccio a sbarre di ferro infisse nel muro.

F. F.

«El mato Palmieri»

CARO E. Ferdinando, a Rovigo, «discretissima» città della tua adolescenza, io non ci sono mai stato. Forse, benchè abbia tanto desiderio di conoscere Livio Rizzi poeta e fiorito in via Umberto I, forse non ci andrò mai. Grande moderna evoluta, Rovigo, non lo metto in dubbio; ma al confronto della città che germoglia, casa a casa, altana ad altana, dalla tua poesia, al semplice confronto, sai che delusione!

(Una città nuova, mai vista, mai percorsa, è come una anguria intatta. A giudicare dal tono di verde, dalle screziature, dal lustro della scorza, prometterà sempre molto; poi, quando vai a vedere, il più delle volte è scialba o insipida peggio di una zucca. Mentre il poeta l'ha già spaccata per noi l'anguria, ne allinea gli spicchi sul letto di foglie verdi e hanno sempre la polpa accesa granita croccante).

Una Rovigo «picoleta» la tua, caro E. Ferdinando, patinata dalle tue carezze, colta ai primi anni di questo secolo, l'Undici, il Dodici, col suo stendardo di parte repubblicana (Albino Pasotto), la sua poetessa gentile, «onor del Polesine» (Argia Castiglioni Vitali), il contrabbassista Tacheti e il tamburino dei Mille, il prode Marcioro. Una «Rovighetto» «fata in casa, come 'l pan ne la moca (madia) benedeta», coi suoi colori, i suoi odori, soprattutto gli odori.

Odor di caldarroste («Le roste caldel») sotto i portici bassi del Coghetto, che non arriva però a sovrachiare l'olezzo sottile delle rose di messer Ludovico. Odor d'acetilene (il «premiato circo equestre di Zamperla Casimiro» ha piantato le sue tende sullo stradone della Madonna), odor di calicanto (i morti in libera uscita sono tutti convitati alla osteria più vicina).

Le case si allineano grame, ma le altane civettano al sole e le torri buttano fuori colombi che si spampanano in cielo come fiocchi di lana. Insegne cordiali d'osteria (Al Gallo, Alla Campana, Alla Fontana), vecchie osterie col gioco delle bocce impergolato di muche, «per strade scone (nascoste) e in riva all'Adesetto» (anche l'Adige è ridotto a una misura amabilissima di diminutivo). Rami di lucciano, fascine che schioccano, pentole che rumiano (il verbo è tuo, E. Ferdinando) e sulla tovaglia di bucato, unica luce nell'ambiente angusto e fumoso, ecco la grazia insaturabile delle vivande: «pasta e fasoi», «risi e tripe», «polenta infasolada», «scopetoni e bacalà», «salata e ovi in tecia» (a coppia gli ingredienti, a coppia i piatti come per vincere meglio la diffidenza e l'estrema resistenza del buongustaio agguerrito).

Una sfilata di Nine, tutte giovani, tutte fiorite, tutte da baciare («soven i lavri de la Nina — Mi me buto e ciocco un basoo»). Una sfilata di michelacci: Nane Bisato, Capusso, Puina, Patasa, Stagnoca, Picavesso, Pignatina (nomi strambi, inverosimili, che sembrano inventati per gusto di colore e per comodo di rima e sono autenticissimi). Siandroni, lazaroni, zaltroni (gli epiteti sono tuoi, E. Ferdinando), della contrada delle fosse («centrà de le fosse» che signoreggiano Rovigo con le pietre e i bastoni; stagnari de ragazze, persecutori di vecchie; ma sensibili, sensibilissimi al mutar delle stagioni e ai cedevoli della luna.

Tu, E. Ferdinando, in testa «el mato Palmieri», Palmieri massimdiero, Remengo, sempre lu, sotto dieci insegne, sotto dieci travestimenti, alternando al gotto di vin negro il «torchetto» (la nucca elevata verso un palo di corde metalliche o un'astrazione a dignità di strumento musicale); lasciando il brindisi per la cantata, volta a volta troubadour e cantastorie, poeta all'improvviso dime popolaresca, immediatezza e lirico d'una sensibilità raffinata e gelosa; sbracato e sboccato ma come assiduo di nascondere sotto il lazzo e lo sberleffo una vile malinconia.

In Villon dialettale, col ciuffo di capelli spavaldo sulla grinta amara e il linguaggio nativo, il latino linguaggio che disdegnando il giulebbe di Ca' Granda s'è insaporito d'erbe d'aromi del Polesine. Uno «landron» (un ciabatione) pronto e disposto a lasciare i suoi beni terreni (eppure così eterei) agli altri con regolare testamento, come Villon, tutto meno i suoi sogni. Quanto ai sogni, «po' decisamente — Fraco i sogni drento ne gosto. — Ne la busa me li porto, — Me li sogno anca de morto».

Case e acque e genti, una città scorsa, veduta, goduta con occhi ingordi e furtivi, forzata col grimaldello del ladro. Riflessa in te, caro E. Ferdinando, come in uno specchio deformante, attuate bacchette poetici, e poi riversata fuori, quasi respinta per gusto degli altri, più incisa, più chiaroscurata, più colorata. Si spiega, allora, perché la Rovigo autentica, la città di pietra e di cotto d'intonaco, anche ricca di storiche memorie, alle spalle dello sud Polesine ventilato e travagliato dalle acque del Po e dell'Adige, non possa avere troppe lusinghe per noi.

A meno che (ci viene una idea), dovendoci un giorno incontrare e conoscerci finalmente di persona, noi ci diamo appuntamento, magari di marzo «passion de primavera», proprio sotto i portici del Coghetto o addirittura sullo stradone della Madonna, dove l'erede diretto di Zamperla Casimiro ha piantato le tende del suo circo equestre. Dovresti lasciare perfino, caro E. Ferdinando, per una sera almeno, la tua poltrona di critico illustre, staccare gli occhi dalla ribalta folgorata dai riflettori o dallo schermo intarsiato dalle squallide tinte del technicolor; e non so proprio se questo sia possibile. Ognuno di noi, pennaiolo più o meno di rilievo, è legato al suo tavolo da lavoro (soddisfazioni molte, quattrini pochi) come a una catena, a una palla di ferro.

Caro E. Ferdinando, penso che potrebbe essere nella tua «Rovighetto» un aspetto da recuperare, magari un suono o un colore sfuggiti alla tua razzia poetica e rispettati dal tempo. Sono molti anni (venti? venticinque?) dacchè hai fatto da scrivere l'ultima «fola folò»; forse, certo, ti farebbe piacere risentire, con la stessa veemenza, rifluire in te l'antica vena: ti farebbe piacere, dopo aver farfugliato per tanti lustri un insipido meneghino, ritrovare in bocca, intatto, il tuo saporito polesano; guardare e far versi ancora come tutta una fiaba.

Felice te, senza dubbio, felici noi che t'ammiriamo e consideriamo come uno dei dialettali più significativi del nostro Novecento. Felice Neri Pozza editore che potrebbe dar presto alle stampe una seconda edizione ampliata delle tue *Poesie*.

Mario dell'Areo

GRATITUDINE LIBANESE per l'opera degli italiani

Beirut, 3

Il comandante libanese della piazza di Merjaoun ha inviato al tenente colonnello d'artiglieria Carmelo Pasqua (rientrato da poco in Italia dopo essere stato comandante della missione italiana delle Nazioni Unite nel Libano) un messaggio di ringraziamento per l'opera altamente umanitaria da lui svolta durante la sua permanenza in territorio libanese.

Nella lettera, che porta anche la firma di tutti i notabili di Merjaoun ed esprime l'affettuosa riconoscenza della popolazione locale, è detto fra l'altro: «Il vostro senso di giustizia e la meravigliosa opera di pacificazione da voi svolta in un periodo estremamente critico per la vita stessa degli abitanti di Merjaoun. Si deve al vostro spirito di iniziativa se in quelle drammatiche circostanze la popolazione inerme, i partigiani della rivoluzione e le autorità militari al di sopra dei loro opposti interessi, si sono riconciliati in nome dell'ordine e del comune benessere. Il vostro personale e volontario intervento quale intermediario tra le autorità militari e il comando degli insorti ha dato risultati altamente positivi. Voi avete anticipato il ripristino dell'ordine nella nostra regione convincendo gli insorti al rispetto della legalità e dei diritti della cittadinanza».

La principessa Brigitta di Svezia è intervenuta come ospite d'onore al ballo degli studenti universitari di Stoccolma

PRECISA TESTIMONIANZA SU UNDICI ANNI DI ATTIVITA'

Lusinghiero consuntivo del Piccolo Teatro di Milano

Fedeltà al programma originario - Una serie di successi Concezioni artistiche che sono state diffuse in tutta Europa

Compilare la storia di una impresa teatrale attraverso undici anni d'ininterrotta attività non è impresa da poco, specie quando si debba impostarla su di un ordine cronologico. Il rispetto della cronologia può ridurre l'esposizione a circoscrivere le considerazioni intorno ai testi prescelti entro l'ambito ristretto di ciascun anno, oppure costringere a salti forzati per stabilire i nessi logici nel susseguirsi e nell'alternarsi degli spettacoli. D'altra parte non è pensabile di poter abolire i pilastri cronologici in un'opera che deve svolgere sotto gli occhi dei lettori, un chiaro e preciso consuntivo di quanto è stato fatto e dei risultati raggiunti. Nell'accingersi a un compito del genere, Paolo Grassi e Giorgio Strehler, sotto la cui direzione la storia del *Piccolo Teatro di Milano* è stata redatta da Arturo Lazzari e Sergio Morando, sono riusciti a far confluire le due diverse necessità pagina per pagina, contemperando la rigidità programmatica della storia esteriore basata sulla successione cronologica, dal primo spettacolo, «L'albergo dei poveri» di Massimo Gorki, 14 maggio 1947, al settantottesimo, «Una montagna di carta» di Guido Rocca, 23 aprile 1958, col «fuoco intellettuale» della storia interiore, basata sui criteri determinativi della scelta di ciascuno spettacolo e sulle esperienze da tali scelte via via ricavate. Il tutto inquadrato, in apertura, da un panorama artistico riassuntivo di Giorgio Strehler, e, in chiusa, da uno storico-amministrativo di Paolo Grassi.

Non si può concludere questa parte del discorso sul volume in sè (accuratamente stampato da N. Moneta), senza rivolgere un elogio incondizionato all'impaginazione artisticamente e, al tempo stesso, chiaramente espositiva di Remo Muratore, che si è valso della collaborazione di uno stuolo di ottimi fotografi; basti dire che le 548 fotografie in nero e le 23 a colori costituiscono una galleria di artisti, di scenari, di costumi, sufficiente da sola a dare un'idea del cammino percorso dal «Piccolo», il quale, nato come primo tentativo in Italia di un teatro d'arte a gestione pubblica, un bel giorno spiccò il volo dal palazzo di Via Rovello e iniziò quella conquista dell'Europa a una concezione d'arte teatrale italiana, che lo ha portato da Parigi a Londra, dall'Olanda alla Germania, dai paesi scandinavi a Vienna, con una serie di successi, di cui fanno testimonianza gli scritti riportati nel volume e dovuti a direttori di teatro, a critici, ad attori celebri di ogni nazione.

Coloro che preferiscono le parole, sostengono che le cifre sono aride. Tuttavia bisogna convenire che, a volte, esse impressionano nella loro concretezza. Grassi e Strehler le hanno relegate nell'interno della sovracoperta. Ripeschiamole; e apprenderemo che, dei 78 spettacoli scaglionati lungo gli undici anni, 38 risultano italiani, 40 stranieri; 32 sono le novità, di cui 18 italiane e 14 straniere; 2391 le recite a Milano, 471 in altre città italiane, 272 all'estero, in 80 città di 19 nazioni. In tutto 3134 rappresentazioni, con la partecipazione di 321 attori. In un mondo teatrale come quello italiano, che troppo spesso assomiglia al gonfiarsi di un'onda subito risucchiata e sparita nel nulla dell'immenso mare, il bilancio del «Piccolo Teatro» di Milano suscita il più vivo interesse, anche prima di averne preso in considerazione i valori intrinseci, perchè dimostra la possibilità di una coesistenza di iniziative di diverso carattere nell'ambito di una medesima civiltà culturale, e la possibilità di stabilizzazione e di durata dell'iniziativa innovatrice, quando risponda a una necessità dello spirito di questa civiltà e sia retta con appassionato impegno.

La capacità limitata di un articolo non consente di approfondire l'esame dei molti spettacoli impegnativi e significativi, che costituiscono altrettante tappe nel cammino ascensionale del «Piccolo». Un dato importante è però da precisare subito: sotto la data del 1947, prima di esporre le ragioni che determinarono la scelta del primo spettacolo gorkiano, il presente volume riproduce, dal programma di quella lontana stagione, la parte fondamentale riguardante i criteri iniziali e gli scopi che Grassi e Strehler proponevano a se stessi e promettevano al pubblico nell'alzare il sipario sulla squallida, realistica scena de «L'albergo dei poveri». E' ovvio che il fatto di poter riproporre tal quali, undici anni dopo, quei criteri e quegli scopi, testimonia di una continuità di sforzi e di una fedeltà al programma originario, che se da una parte fanno onore ai due iniziatori e prosecutori dell'impresa, dall'altra dimostrano com'essi vedessero chiaro anche nella proiezione avvenire di ciò che, nel 1947, si accingevano a compiere. Infatti — come è detto esplicitamente nel programma — «il centro del teatro sono gli spettatori, coro tacito e attento»; e senza il loro consenso nessuna impresa teatrale, sia pure la più bella e la più ricca di mezzi, può durare a lungo.

Costante equilibrio

Quando si passi, da questi criteri generali, a considerare le idee informative nella scelta del repertorio, basta dare un'occhiata alle cifre del consuntivo finale più sopra elencate per vedere ch'esse corrispondono a quell'«equilibrio fra i testi italiani e stranieri, classici e moderni» di cui si fa cenno nel presente volume, a proposito del primo spettacolo; equilibrio in cui verrà, negli ultimi anni, a inserirsi una ricerca sempre più accentuata delle «radici del teatro nazionale», specie coi numerosi allestimenti di commedie goldoniane, con la realizzazione del «Corvo» di Carlo Gozzi, suscitatrice di accese discussioni e di vivo entusiasmo anche all'estero, e col tentativo di reinserire nei programmi contemporanei l'esecuzione di un testo alfieriano, il «Filippo II», tentativo che non ebbe esito particolarmente favorevole.

E' naturale che un'esplorazione così vasta ed eclettica della produzione teatrale di tutti i tempi e di tutte le nazioni, abbia riservato non poche sorprese. E' probabile, ad esempio, per citare una sorpresa felicissima, che nè Grassi nè Strehler prevedessero lo strepitoso e perdurante successo dell'«Arlecchino servitore di due padroni» nell'interpretazione, ormai di fama mondiale, di Marcello Moretti, allorchè questa commedia fu messa in scena quale quarto e ultimo spettacolo del 1947. Da allora Strehler ne ha modificato la regia per ben due volte, nel 1952 e nel 1956; il gruppo numeroso degli interpreti ha subito via via notevoli mutamenti; l'«Arlecchino» ha finito col diventare una specie di sigla del «Piccolo» milanese; e l'interpretazione di Moretti è stata allineata accanto a quella dei più celebri Arlecchini della commedia dell'arte. Un consuntivo che comprende 294 repliche e 50.000 spettatori; un punto di riferimento per la vitalità del teatro italiano.

Evoluzione della regia

L'evoluzione degli intendimenti registici nell'«Arlecchino», segnati dalle date '47 - '52 - '56, passati dalla stilizzazione marionettistica della prima al realismo della terza edizione, corrispondono grosso modo all'evoluzione operatasi nel complesso delle regie di Strehler al «Piccolo Teatro». L'espressionismo tedesco del primo dopoguerra si era fatto notevolmente sentire anche nel campo della regia e lo stesso Reinhardt, nel mettere in scena l'«Arlecchino» con Hans Thimig ai Festspiele di Salisburgo, aveva puntato proprio sulla stilizzazione di un «divertissement» marionettistico, arieggiante addirittura il balletto. «Il ritrovamento di alcuni valori eterni di poesia e al tempo stesso di un messaggio di fiducia per gli uomini attraverso la liberazione del riso» nella commedia goldoniana corrisponde alla sistematica opera di penetrazione compiuta da Strehler, regista della maggior parte degli spettacoli inscenati al «Piccolo Teatro», con la fiducia di poter affidare un consimile messaggio di consolazione anche attraverso la commozione, suscitata in un uditorio moderno, sia dai capolavori del teatro classico, sia dalle commedie del teatro cosiddetto borghese e sociale, quando degli uni e delle altre vengano messi in luce i perenni valori di una condizione umana.

Chiunque rifaccia, con l'aiuto del presente volume, il cammino percorso dal «Piccolo Teatro» nei suoi undici anni di vita, può facilmente constatare il peso ch'esso ha avuto nel nostro costume teatrale di questo periodo, a cominciare dalla nascita di altri Teatri stabili in alcune città italiane. La divulgazione del teatro shakespeariano (Riccardo II e III, Enrico IV, Macbeth, Giulio Cesare, Coriolano, Tempesta, Dodicesima notte, Bisbetica, Giulietta e Romeo) e di quello goldoniano (Arlecchino, Putta onorata, Amante militare, Innamorati, Vedova scaltra, Trilogia della villeggiatura, in più la formazione di una Compagnia goldoniana di giro); le riprese di Molière, di Ibsen, di Gogol, di Cecov, di Lorca e del teatro greco; le impegnative realizzazioni di lavori come «El nost Milan» di Bertolazzi, «L'opera da tre soldi» di Brecht, «I giganti della montagna» di Pirandello, «I giacobini» di Zardi; «Processo a Gesù» di Fabbri; «Goldoni e le sue 16 commedie nuove» di P. Ferrari; le prime esecuzioni o le riprese di commediografi italiani e stranieri contemporanei (Vergani, Bontempelli, Bacchelli, Giovaninetti, Rocca, Buzzati, Chiesa, Giraudoux, Anouilh, Salacrou, Sartre, e altri ancora) costituiscono un panorama teatrale di notevole importanza. Questa messe di lavoro ha potuto venire svolta grazie alla collaborazione di attori e di attrici, di registi e di tecnici, quali stabilmente impegnati per anni come Lilla Brignone e Gianni Santuccio, e ora Tino Carraro e Valentina Fortunato nei ruoli principali; e inoltre Moretti, Feliciani, Battistella, Alzelmo, Rissone, Fanfani e altri ancora. In quanto a quelli approdati al «Piccolo» con incarichi meno continuativi è impossibile citarli tutti, perchè si tratta su per giù di tutti gli attori e le attrici che popolano le scene italiane. Altrettanto si può dire degli scenografi e costumisti; dei letterati, chiamati a fornire nuove traduzioni e riduzioni dei testi stranieri; fra i registi non bisogna dimenticare l'apporto di Orazio Costa alla realizzazione di diversi spettacoli.

Il volume «Piccolo Teatro» è dunque, veramente, un libro vivo e al tempo stesso un'interessante e precisa testimonianza; come vivo è l'organismo teatrale di cui esso narra la storia.

Lucia Tranquilli

LIBRI RICEVUTI

Joe David Brown - *Cenere sotto il sole* - Mondadori - pp. 283 - L. 1000. Il tenente Sam Loggini si è fatto da sè: cresciuto in un orfanotrofio, poi soldato semplice, ora si trova a comandare un reparto d'assalto in collegamento con l'artiglieria. Ben diversa è l'origine del suo sergente, Britt Harris, rampollo di una aristocratica e ricca famiglia del Mississippi, un giovane che sa il fatto suo, abile nell'affrontare qualsiasi situazione, astuto, forse troppo astuto. Sam è un uomo duro, un ufficiale coraggioso, e sa apprezzare le qualità di Britt, e nella crudele marcia verso il Nord che ha inizio a Civitavecchia, nella lotta sanguinosa contro gli indietreggianti tedeschi, e poi di nuovo durante lo sbarco nella valle del Rodano, sorge tra i due commilitoni una forte amicizia. Ma, in una maniera inaspettata, questa amicizia si tramuta in un profondo, implacabile odio. E' la dolce figura di Monique, delicata e vulnerabile, che nei due soldati suscita drammi diversi, al di fuori della guerra, in un mondo più vasto e infido, il semplice mondo del rispetto umano. Questa è una tragedia scritta col sangue, nello sfondo della guerra, che è qui rappresentata come l'arte di uccidere, divenuta mestiere.

O

Giannino Marescalchi: *Le avventure di Enea* - Ed. Le Monnier - pp. 210, L. 750.

ALLO STADIO GLI AMERICANI SI MOSTRANO NELLA LORO PIU' VERA NATURA

Rivelano nella passione sportiva gli aspetti più tipici del carattere

Una partita di football costituisce anche una buona occasione per celebrare le glorie folcloristiche e patriottiche dei vari Stati

DAL NOSTRO INVIATO

Nashville, dicembre

Mi avevano detto bene. New York non è l'America, non è l'America Washington; in fondo l'America vera è un paese di agricoltori che, divenuti ricchi con l'agricoltura, son diventati industriali. E per venirla a trovare la vera America son giunto qui, nel «deep South», il Tennessee che, in questa stagione, accoglie i suoi visitatori con ventiquattro gradi sopra zero, ispirando desideri folli (aria condizionata, piscine, camiciole con le maniche corte, «relax» su un'amaca), folli naturalmente per la stagione, chè tutto è realizzabile in questo paese; infatti il giorno dopo, uscito dall'albergo in vestito leggero dovetti precipitarmi nuovamente in camera a prendere cappotto, guanti e sciarpa di lana: in meno di ventiquattr'ore c'era stata un'escursione di temperatura di 22 gradi. Follie; ma il paese stesso è folle, grandioso, «tremendous», in tutte le sue manifestazioni.

Un giorno racconterò di come gli americani hanno il culto della temperatura, delle previsioni del tempo, delle statistiche meteorologiche: è strano, in Europa uno sa che cosa sono le stagioni, qui no. Ma è un altro discorso questo. Oggi devo «scoprire» l'America, qui nel «profondo Sud». Non ho trovato di meglio che andarmene a una partita di «football» nel giorno del «Thanksgiving» dopo un curiosissimo pranzo in un ristorante dove fui guardato come una bestia rara, perchè ero l'unico su trecento commensali che non mangiasse il tradizionale tacchino.

Sul campo fa un freddo bestiale, come del resto alle partite di calcio da noi, in inverno. (Qui non hanno trovato ancora il sistema di condizionare l'aria negli stadi, ma ci arriveranno). E tutto assomiglia ai nostri stadi: la gente che arriva in macchina o negli autobus, il traffico congestionato, il polverone sotto le tribune, i ragazzetti che vendono il programma della partita, il pubblico stesso assomiglia al nostro pubblico. Arriva «caldo», eccitato, pronto ad entusiasmarsi. Ma è diverso nel suo contenuto, nella sostanza. Delle ventiduemila persone presenti a Dudley Field, credo che una buona metà siano donne. Donne di tutte le età, dalle giovanissime ragazzine alle vecchie distinte signore con la pelliccia di visone che — come quella seduta dietro a me — si sono appuntate al petto enormi distintivi con i colori della squadra preferita ed hanno nella borsetta una campana da suonare nei momenti cruciali della partita. Il tifo in America non è più privilegio e sofferenza del sesso maschile: «football» e «baseball» sono seguiti con attenzione e passione da migliaia e migliaia di donne le quali hanno realizzato, forse inconsapevolmente, l'ultimo traguardo dell'emancipazione, quello di non dover rimanere a casa al pomeriggio della domenica, quando il marito va alla partita.

La quale partita di «football» è quanto di più diverso si possa immaginare dal nostro calcio, che qui, com'è noto, chiamano «soccer» e che è giocato da pochissimi iniziati. Il «football» americano ha una stretta parentela con il rugby, anzi, si potrebbe dire che non è altro che il «rugby»... giocato con un forte accento statunitense. Anzitutto è diverso per quanto riguarda l'equipaggiamento dei giocatori, i quali, vestiti, appaiono come un incrocio fra marziani e paracadutisti. Il capo coperto da un elmo, il naso e la bocca protetti da una maschera d'acciaio, il giocatore mastica perennemente il suo «chewing gum» e sta in una posizione di attesa che appare piuttosto scomoda: il ginocchio sinistro appoggiato a terra, la gamba destra flessa, le mani ai fianchi, gli occhi fissi nel vuoto.

Il sogno degli studenti

Ho visto su «Look» una fotografia di un famoso giocatore di Norfolk, conteso da diverse università. A prima vista non sembrava molto intelligente, ma mi dovetti ricredere: all'abilità nel gioco accompagnava una seria applicazione allo studio. Da noi una fotografia simile basterebbe per rovinare la reputazione di un uomo per tutta la vita (l'elmo, la maschera, gli occhi fissi nel vuoto, quella scomoda posizione e, dimenticavo, una serie di evidentissime protezioni alle spalle, ai fianchi e in altre posizioni anatomiche, protezioni che rendono il corpo dell'atleta simile a un cetriolo bitorzoluto); qui fa impazzire le ragazze. E il sogno di ogni studente dell'Università è di starsene così vestito in quella posa e, possibilmente, avere la foto sul giornale locale. Nonchè di giocare nella squadra dei «Lions».

Sono qui dunque sul campo Dudley, nello spazio riservato alla stampa e attendo che incominci questa partita. Sul campo si muovono, con eleganti evoluzioni, soldati, soldatesse, ragazzine in gonnellino tanto corto che non si capisce come non siano già a letto con la polmonite. Una banda suona l'inno dei «marines» e la capitanessa fa volteggiare il bastone bianco con un'abilità eccezionale. Ma non è che la prima parte dello spettacolo; evidentemente la partita di «football» è una magnifica occasione per esibire le glorie folcloristiche e patriottiche del Tennessee, e le sue bellezze femminili. Come in una fantasia di Walt Disney sfilano lungo i bordi del campo signorine in stranissimi costumi paramilitari, con moschetti di legno, tamburi, trombe e cetre di lucidissimo metallo. Davanti, la bandiera stellata, portata da un alfiere che veste l'uniforme dei sudisti durante la guerra di secessione; subito dietro un reparto di accademisti di West Point: tanti colori, violentissimi, come i primi tentativi del «Technicolor». La gente non si cura troppo di quanto accade sul campo, ma si alza rispettosamente in piedi, in silenzio devoto, quando un signore, presidente dell'associazione sotto il cui patrocinio si svolge il «match», dice il ringraziamento a Dio. «Noi ti ringraziamo, Signore...». Sull'attenti, le soldatesse, le ragazzine dal gonnellino corto e dai buffi «pompoms» attaccati ai calzini, le suonatrici della banda, hanno lo stesso portamento marziale dei cadetti di West Point. E quando vien suonato [illegible] piccolo esercito da rivista, tanto simile esteriormente ai balletti che un regista di avanspettacolo con scarsa fantasia organizza per riempire il programma, si irrigidisce, corregge impercettibilmente la posizione, non respira più, si allinea in un perfetto poligono colorato di rosso, giallo, viola. Col binocolo mi pare di intravvedere negli occhi della capitanessa (stavo per dire della «soubrette»), un luccichio di commozione...

Ma ecco che irrompono sul campo a soffiare sul fuoco dell'entusiasmo che non si è spento, undici ragazzette agitanti enormi crisantemi finti, di color rosso e blu. Corrono come pazze cantando e gridando finchè arrivano sulla pista sotto la nostra tribuna. Qui tutti gli europei si aspetterebbero che all'ingresso della squadra di cui sono le sostenitrici, si mettessero quiete a sedere o ritornassero a casa a giocare con le bambole. Macchè. Rimarranno per tutto il tempo (più di una ora, compreso l'intervallo) a cantare e a rappresentare in una serie infinita di coreografie la supremazia dei «rosso blu» sui «gialli». Lo stesso succede dall'altra parte del campo, con undici ragazzette vestite di giallo, le quali, fortunatamente, sono lontane un centinaio di metri dalle loro dirette avversarie.

Mimica espressiva

Dapprincipio è difficile capire che cosa cantino queste giovanissime tifose, tanto il loro linguaggio è condensato. Ma la mimica che accompagna le parole è espressiva: «Gialli andrete indietro»; «I nostri son forti come leoni»; «Guardate come giocano». «Vinceranno, siamo sicure». In fondo hanno la stessa funzione del coro nelle tragedie greche, con la differenza, che il coro, talvolta se ne sta zitto, mentre queste undici tifose sono scatenate e instancabili. Mi viene il sospetto che si comportino così per combattere in qualche maniera il freddo, che sta diventando sempre più feroce. Lo chiedo al collega americano che mi sta vicino, ma questi mi risponde che succede lo stesso quando è caldo: è una tradizione, mi dice, ed è un privilegio per le ragazzette, esser scelte a far parte di questo gruppo di sostenitrici, tanto che ci sono delle feroci baruffe tra le migliori famiglie della città. «In confidenza, aggiunge, avere la propria figlia nel "team" è come possedere la "Chevrolet '59": conferisce lo stesso prestigio...».

Accompagnata da questo coro instancabile e pittoresco inizia la partita. Ventidue giocatori si allineano sul verde terreno, un undici di fronte all'altro undici, e cominciano a disputarsi il pallone ovale. Ma, a differenza del «rugby», il gioco è molto più violento e, di conseguenza, più spezzato. Si vedono «placcaggi» spettacolosi, da cui i giocatori escono, evidentemente solo grazie ad Altissime protezioni e alla buona volontà del Signore, apparentemente incolumi e senza «choc». Un europeo comincia allora a capire perchè gli americani amino particolarmente il corpo dei «marines», i quali non sono altro che giocatori di «football» dotati di palloni carichi di esplosivo.

Si capiscono tante cose della vita americana, assistendo a una partita del loro gioco preferito. (Il «baseball» è un'altra cosa; fa parte della loro mentalità di «businessmen», è calcolo, precisione, amore dell'esattezza; qui invece tutto è passione, espansività, cordialità... anche cordialità, sì, amore per il prossimo, fino al punto di fargli male con una stretta di mano, o una pacca sulla spalla). Si capisce per esempio com'è nato il luogo comune sulla ingenuità degli americani. In fondo questo spettacolo noi lo giudicheremmo ingenuo; e quanti spettatori di una partita di calcio, al cospetto di undici ragazzette esaltanti le virtù di Boniperti, di Buffon, di Liedholm con gli stornelli monotoni e punto spiritosi, non comincerebbero a lanciare loro addosso cuscini, contumelie e bottiglie di birra, per indurle a tacere! Da noi si vuol veder giocare e basta. Il calcio, per se stesso, è un combattimento dove — almeno così succedeva una volta — si esplicavano le intelligenze, le individualità, le particolari doti fisiche di undici giocatori. In altre parole era una battaglia tattica. Qui la battaglia non c'è. E' la guerra strategica. Due eserciti sono schierati l'uno contro l'altro. Uno avanza, uno retrocede. E ogni metro di terreno viene conteso, da tutta la squadra. Chi riesce a vedere il pallone nel groviglio di corpi, nei disperati «catch as can» che si succedono ogni secondo fra i ventidue giocatori? Il pallone ce l'ha spesso chi meno ci si aspetta, il quale fugge verso la porta avversaria, trovando la «terra bruciata» dinanzi a sè, «bruciata» dall'azione dei guastatori che, prevedendo la sua avanzata hanno abbattuto gli avversari. E' un gioco di massa quindi, su cui spicca di rado l'individuo, risolvendosi spesso in scontri frontali, in massicci impieghi di divisioni corazzate. Gli americani ne vanno pazzi: è un'esplicazione pacifica del loro non celato complesso di inferiorità-superiorità.

Ed è questo il punto di vista più interessante, più illustrativo di questa specie di apologo che ho tentato di raffigurare nel «football» americano. Non si tratta di ingenuità o di primitività, il luogo comune che noi europei adottiamo sempre come «canale» nell'interpretazione visiva del fenomeno USA.

E' un pensare differente, una concezione assolutamente diversa dell'estetica, un calibro pure diverso di sentimenti e di espressioni: le ragazzette in gonnellino corto, lo spettacolo sul campo, il «coro» che illustra la partita, la vecchia signora in visone che agita la campana, l'entusiasmo travolgente che infiammò il campo quando un certo John riuscì a segnare per la propria squadra dopo esser sfuggito ad almeno venti tentativi di strangolamento, sono — io credo — la vera America, l'America «nature», come ha detto un collega francese.

Una sola cosa ho trovato simile ai nostri costumi durante la partita. Qui si usa ascoltare la radiocronaca tenendo appoggiato sulle ginocchia l'apparecchio portatile. Ebbene dal microfono udii, a un certo punto, durante un'infiammante azione, il cronista urlare: «Go, go, go» (pronunciare: «Gau! Gau! Gau!», torcendo la bocca e con il peggiore e più volgare accento possibile; il che significa: «Vai!»). Non so perchè, ma pensai alle nostre radiocronache, allo «speaker» che si entusiasma e perde il controllo, lascia andare tutto e fa il tifo per la propria squadra. Non sbagliavo: il Carosio locale, mi dissero dopo, era un accanito tifoso dei «Lions», i quali, per la cronaca, hanno vinto per venti a quattordici.

Luciano Cossetto

Gli allievi della famosa scuola militare francese di Saint-Cyr, i quali hanno iniziato giorni fa il loro corso di addestramento, sono stati passati in rassegna dal Maresciallo Juin

CRONACA DELLA CITTA'

IN PREPARAZIONE AL CONSIGLIO COMUNALE

Stasera la Giunta inizia l'attività amministrativa

Esame degli impegni di lavoro più immediati
Approntamento del bilancio preventivo per il '59

La Giunta comunale si riunisce questa sera sotto la presidenza del Sindaco Franzil. La riunione riveste notevole importanza, perchè dall'andamento dei lavori stessi sarà possibile trarre una prima concreta indicazione circa il programma della prossima attività che attende l'amministrazione municipale, nella duplice veste di organo esecutivo e di assise consiliare. Nella seduta di questa sera saranno affrontati infatti alcuni dei più urgenti problemi di generale interesse e sarà stabilita la data per la convocazione del Consiglio, che potrebbe avvenire venerdì 12 oppure martedì 16 dicembre.

In questi giorni i neo-eletti assessori hanno preso contatto con i funzionari preposti alle Ripartizioni comunali di competenza e hanno avuto così modo di delineare gli argomenti che dovranno essere affrontati sia in sede di Giunta, come in sessione consiliare. Gli assessori dovranno questa sera appunto riferire al Sindaco su tali problemi, onde poter elaborare lo schema dell'ordine del giorno per la prossima sessione ordinaria del Consiglio.

Appare evidente che la discussione sarà molto interessante e che nel corso di essa saranno portati sul tappeto alcuni argomenti quanto mai impegnativi. Si parlerà molto probabilmente anche del bilancio di previsione per il '59, che rappresenta uno degli adempimenti più urgenti dell'amministrazione civica, poichè siamo giunti alla fine d'anno e necessita quindi impostare l'attività futura. Ciò soprattutto perchè negli ultimi due anni — per le vicissitudini della precedente amministrazione che hanno portato alla gestione commissariale — è mancata la elaborazione di un bilancio espresso dal Consiglio comunale. L'ultimo risale infatti al '56.

Sarà quindi precipua cura della nuova amministrazione quella di elaborare sollecitamente il bilancio di previsione per portarlo quanto prima in discussione, onde avere anche i mezzi finanziari necessari per attuare il programma annunciato. Il lavoro preparatorio tuttavia non si profila lieve e forse il nuovo bilancio non potrà essere discusso dal Consiglio prima di marzo.

Altro problema aperto è quello del bilancio dell'Acegat. La commissione amministratrice della municipalizzata aveva presentato quest'anno al Commissario prefettizio un bilancio che prospettava il risanamento della gestione, portante anzi un utile di 100 mila lire, ma il dott. Mattucci ha rinviato all'azienda il relativo progetto, facendo in particolare invito agli amministratori di ridimensionare taluni capitoli di spesa riguardanti l'esecuzione di lavori, dei quali l'azienda ravvisa l'urgente necessità e per la cui esecuzione chiedeva anche il concorso del Comune. Problema pertanto che la nuova amministrazione municipale potrebbe essere chiamata a discutere con sollecitudine.

Per quanto riguarda la prossima sessione del Consiglio comunale, i primi argomenti che per precise disposizioni di legge dovranno essere subito affrontati sono comunque la discussione sul regolamento dell'attività consiliare, l'esame dei ricorsi avversi all'esito delle elezioni amministrative, la nomina della commissione elettorale e la nomina dei revisori dei conti per l'esercizio in corso, del Comune e dell'azienda municipalizzata.

Sarà accelerato il risarcimento dei beni

Il Ministro del Tesoro, on. Andreotti, ha risposto alla interrogazione dell'on. Attilio Bartole, il quale aveva lamentato la insufficienza del servizio concernente la liquidazione degli indennizzi per i beni abbandonati nei territori annessi dalla Jugoslavia. Il parlamentare istriano aveva denunciato, come si ricorderà, l'inadeguatezza degli stanziamenti messi a disposizione dell'Intendenza di Finanza di Roma e la lentezza nel disbrigo delle pratiche dovuta alla carenza di personale presso il competente servizio del Ministero e presso la ragioneria della predetta Intendenza di Finanza.

Le precisazioni del Ministro del Tesoro sono state accolte con soddisfazione negli ambienti del C.L.N. dell'Istria, dai quali era appunto partita la sollecitazione all'on. Bartole per l'intervento da lui compiuto.

«A seguito della emanazione della legge 8-11-1956, n. 1325 che autorizzava la competente commissione interministeriale ad accordare liquidazioni definitive in favore dei connazionali che avevano perduto i loro beni nei territori ceduti alla Jugoslavia, l'Intendenza di Finanza di Roma — afferma l'on. Andreotti — per far fronte all'aumentato ritmo dei lavori, chiese e ottenne di disporre di ulteriore personale. Recentemente, poi, al fine di accelerare maggiormente le operazioni di pagamento, sono state semplificate le relative procedure seguite finora. Allo stato attuale è in esame presso il competente Ministero delle Finanze la possibilità di dotare quella Intendenza di altro personale, sia per provvedere alle liquidazioni di detti indennizzi, che per quelli previsti dalla recente legge 18-3-58, n. 269 per la Zona B. Saranno pertanto adottati tutti quei provvedimenti che si rendessero necessari per un celere disbrigo delle operazioni di pagamento. Per quanto attiene ai rifornimenti delle somme occorrenti, questa Amministrazione ha sempre provveduto tempestivamente mediante l'accreditamento delle somme richieste. In data 15 ottobre la Intendenza di finanza di Roma ha potuto disporre di un accreditamento di un miliardo di lire ed è in corso un nuovo accreditamento di un miliardo disposto in previsione di ulteriori richieste da parte dell'Intendenza stessa.

Nella Segreteria del Sindaco

Il Sindaco dott. Franzil ha nominato suo capo di gabinetto il dott. Aldo Gerin, segretario capo-sezione del Comune, che fino ad ora aveva espletato la sua attività nell'ambito della Segreteria generale del Municipio.

La CdL non partecipa allo sciopero della Fiom

La Fiom ha deciso la proclamazione di un'ora di sciopero dei lavoratori degli stabilimenti Crda di Trieste e Muggia e dell'Arsenale triestino con l'abbandono del lavoro oggi, un'ora prima della cessazione dell'orario normale. Tale manifestazione vuole esprimere la protesta dei lavoratori per la situazione al Cantiere navale giuliano e per l'esclusione delle locali industrie Iri dai programmi di investimenti.

Il Sindacato metalmeccanici della Camera del lavoro ha per contro diffuso dei volantini per invitare i lavoratori a non partecipare allo sciopero, rilevando che l'agitazione «non ha il potere di risolvere la situazione al Navalgiuliano» nè quella delle aziende Iri. Allo sciopero il Sindacato metalmeccanici ha preferito l'apertura di una sottoscrizione, per dimostrare tangibilmente la solidarietà verso gli operai del Navalgiuliano.

La segreteria del Sindacato metalmeccanici ha inoltre chiesto un colloquio all'amministratore delegato dei Crda, per accertare la situazione relativa al progettato passaggio del cantiere San Rocco all'Arsenale. E' stato assicurato che niente è stato ancora deciso e che prima di passare alla fase esecutiva saranno ascoltate le organizzazioni sindacali. Qualsiasi mutamento debba avvenire, è stato inoltre precisato, è certo che i lavoratori non avranno a rimetterci economicamente.

La mozione aclista sui rapporti sindacali

L'attività precongressuale in vista dell'assise che la Camera confederale del Lavoro terrà nel prossimo aprile è stata in pratica aperta dall'intervento che il presidente delle Acli, Masutto, ha fatto domenica al congresso dei lavoratori cristiani. Il dott. Masutto infatti ha auspicato una maggiore presenza della corrente aclista negli organi direttivi della Camera confederale del Lavoro, suggerendo un rinnovo della formula attuale nella scelta dei dirigenti.

Sulla portata e sull'effettivo significato dell'esposizione del presidente delle Acli già si è aperta più ampia discussione, anche perchè in taluni ambienti si è ritenuto trattarsi di un'implicita dichiarazione che le Acli intenderebbero costituire una forza di dualismo con la stessa CCdL. Viene peraltro sottolineato il testo preciso della mozione votata sulla questione al congresso aclista, dalla quale emerge l'intendimento di solo rinsaldare i vincoli esistenti, nell'ambito di una maggiore democratizzazione interna. «Al fine — dice la mozione — di rafforzare il legame tra i lavoratori aderenti alla Camera del Lavoro e i sindacalisti che la dirigono, le Acli auspicano che al prossimo congresso dell'organizzazione sindacale democratica la scelta dei dirigenti avvenga al di fuori di accordi precostituiti, in libero confronto di uomini e di idee. Il congresso delle Acli esprime la convinzione che tale più ampio dibattito, se subordinato al comune intento di servire i lavoratori, sarà anche un efficace strumento per migliorare l'efficienza del sindacato e la sua penetrazione nel mondo del lavoro».

Pronta la nuova sede dell'Automobile Club

L'INAUGURAZIONE SPOSTATA A SABATO 13 DICEMBRE

E' in corso di ultimazione, in questi giorni, l'arredamento e la attrezzatura della nuova sede destinata ad accogliere gli uffici dell'Automobile Club Trieste, in via Coroneo 31.

La cerimonia inaugurale che doveva aver luogo sabato è stata rinviata al giorno 13, alle ore 10, perchè il presidente generale dell'Aci, Principe Filippo Caracciolo di Castagneto, che presenzierà all'inaugurazione, dovrà — nella data in un primo tempo stabilita — presiedere a Napoli il Convegno annuale delle commissioni sportive.

Applicazione del lavoro nell'istruzione didattica

IL PROF. TONINI STASERA ALL'A.I.M.C.

Stasera alle 18.30 nella sede dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici in via Mazzini 26 avrà luogo una dimostrazione pratica, da parte del prof. Tonini, dell'applicazione del lavoro manuale nelle scuole in occasione del Natale: preparazione di strenne e presepi. La particolare abilità del professore in questa materia è richiamo sufficiente agli interessati.

NELLA CASERMA DI LARGO NICCOLINI

I Vigili del fuoco festeggiano Santa Barbara

I Vigili del fuoco celebrano stamane la festa della Santa protettrice. In occasione della ricorrenza di Santa Barbara, una serie di cerimonie sarà tenuta nella caserma di largo Niccolini, alla presenza delle maggiori autorità cittadine.

Il programma della celebrazione prevede alle 8 la suggestiva cerimonia dell'«alzabandiera»; seguirà alle 8.15, sullo spiazzo della caserma, lo schieramento di tutti gli automezzi a disposizione del Corpo. Alle 10.15 verranno resi gli onori allo stendardo alla presenza dei plotoni schierati; quindi verranno ricordati i vigili Caduti nell'adempimento del dovere con la deposizione di una corona sulla lapide che ne esalta il sacrificio, all'interno della caserma.

Il Vescovo mons. Santin officierà il solenne rito propiziatorio, che verrà pure celebrato dentro la caserma. Verrà data successiva lettura dell'ordine del giorno diramato dal Direttore generale dei servizi anti-incendio, cui farà seguito il discorso del comandante, ing. Inzerillo. Le autorità presenti alla festa del Corpo, saranno infine invitate a partecipare a un signorile rinfresco.

Convocata l'assemblea del Teatro stabile di prosa

E' stata convocata per il 17 dicembre, alle ore 18 in prima convocazione e alle ore 18.30 in seconda convocazione nell'aula magna del Liceo Dante, l'assemblea ordinaria dell'Associazione per il Teatro stabile di prosa, con all'ordine del giorno, fra altro, la relazione morale e finanziaria, il bilancio consuntivo 1957-58, il bilancio preventivo 1958-59 e modifiche allo statuto (art. 12, presidenza).

Gli interventi a Roma per lo statuto regionale

Nella missione che sta svolgendo a Roma sul problema della Regione il presidente dell'Amministrazione provinciale prof. Gregoretti ha avuto ieri un lungo colloquio con l'on. Scelba, presidente della commissione per gli affari costituzionali. Il prof. Gregoretti ha esposto i punti di vista di Trieste in merito allo statuto della regione.

L'on. Scelba ha ascoltato attentamente l'esposizione del presidente Gregoretti e ha promesso tutto il suo appoggio, precisando però che il suo interessamento potrà venire soltanto dopo che il Governo avrà elaborato il proprio progetto e che il Consiglio dei Ministri lo avrà approvato.

Più tardi il presidente Gregoretti ha avuto un colloquio con l'on. Gui, capo del gruppo democristiano alla Camera. Anche all'on. Gui, Gregoretti ha esposto le ragioni della richiesta di estensione dell'autonomia alle province. In sostanza il problema si risolverà prima in sede politica poi in sede di commissione competente. Il presidente Gregoretti domani si ripromette di avere contatti con esponenti del Governo.

Si è frattanto appreso che è rinviato l'intervento a Roma del Sindaco dott. Franzil.

ARRIVO DELL'INVERNO CON RAFFICHE A 90

Il vento non sa leggere nel cuore della Fiera

Bersagliati ieri i venditori ambulanti dallo scatenarsi del freddo e della bora

Improvvisa l'ondata di freddo si è abbattuta sulla città travolgendo nel breve giro di poche ore ogni speranza di un autunno fuori programma. La assenza delle grandi piogge ottobrine e delle nebbie di novembre aveva fatto sì che dal calendario scovolasse il primo foglietto di dicembre quasi in un clima dolce, forse più caratteristico di fine inverno piuttosto che di un autunno stagionalmente ormai in declino. Ed anche la bora era stata benevola; qualche soffio fresco si era avuto di tanto in tanto, opportuno per spazzare dal cielo le nuvole cariche di piovaschi: era solo un «borino» accolto con simpatia.

Repentino invece si è affacciato l'inverno autentico, accompagnato da tutti i suoi caratteristici elementi: bora a ottanta, freddo pungente, temperature minimissime. Lo sbalzo della temperatura si è fatto vieppiù avvertire perchè in poche ore il gelido vento di ENE ha fatto mutare radicalmente le condizioni del tempo, conseguenza del grande afflusso di masse d'aria nordica che ormai interessano tutta la penisola e i Balcani. Dai sette-otto gradi di questi ultimi giorni si è passati bruscamente ai due-tre di ieri; una temperatura prettamente invernale e fredda, accentuata dall'insistente bora che ha preso il predominio della situazione.

Ieri mattina alle 7 il mercurio dei termometri di rilievo all'Istituto talassografico segnavano appena pochi decimi sopra lo zero; in città e nei punti più esposti alle raffiche di vento il mercurio era al di sotto dello zero; qua e là attorno alle fontanelle pubbliche chiazze di ghiaccio testimoniavano ancora più evidentemente l'arrivo dell'inverno. Sull'altipiano i valori climatici si erano fatti ancora più crudi; a Monrupino si avevano sette gradi sotto lo zero, a Villa Opicina 4, a Prosecco e a Basovizza 5.

La prima giornata dell'inverno dicembrino è trascorsa sul filo di lievissime variazioni della temperatura, ma sulle vorticose folate della bora; e intanto la città correva ai ripari. La massima si è avuta poco dopo le tredici, con 3.1 gradi; all'imbrunire il termometro era peraltro nuovamente disceso, tanto che alle 19 si aveva una minima della giornata pari ad appena un decimo di grado sopra lo zero, portando peraltro la «media» delle temperature giornaliere a un valore di un grado e 4 decimi. La bora ha soffiato quasi senza soste, concedendosi soltanto una minore veemenza nelle prime ore del pomeriggio, salvo a balzare di nuovo sugli ottana all'ora verso sera, rinforzandosi poi ancora a notte. Talune raffiche hanno sfiorato i novanta.

Questa ondata di freddo non è peraltro — secondo i confronti statistici — del tutto eccezionale o estemporanea. L'anno scorso, a esempio, il 1.o dicembre si era avuta una minima di meno nove decimi. E nell'ultimo quadriennio, a fine novembre ed ai primi di dicembre le temperature minime sono state sempre molto rigide con valori attorno allo zero. La anormalità viene invece costituita dal notevole divario che si riscontra nel confronto fra le temperature «medie» per il giorno 3 dicembre; quella di ieri — come detto — è stata di 1.4 mentre sarebbe dovuta essere di 7.6 gradi, come si desume dalle statistiche di cento anni di rilevazioni meteorologiche.

Con il mercurio rimpicciolito nelle colonnine dei termometri e con la bora a ottanta, la città ha assunto subito l'aspetto del pieno inverno. Sono comparsi i cappotti e le sciarpe pesanti; si sono rivisti berretti e guanti e al bar il solito espresso ha lasciato il posto al punch o al grappino. Per le vie, gente frettolosa che non ha avuto nemmeno il tempo di guardare le vetrine addobbate alla insegna di San Nicolò; anche le grandi lastre sentivano il freddo, nascondendo dietro un velo i giocattoli. In Viale le bancarelle della tradizionale Fiera sono state anch'esse sventagliate dalla bora. I posteggiatori erano quasi felici perchè il Barbanera non prevedeva pioggia per questa settimana. Ma è venuta la bora. E vien proprio da pensare che il vento non sa leggere. Perchè d'un tratto ha spazzato tante illusioni e tante speranze.

La Giovane Italia, comunica a tutti gli studenti, iscritti e simpatizzanti, che sabato 6 dicembre, il tè danzante pressi il «Jolly Hotel» si terrà dalle ore 17 alle 21. Suonerà una scelta orchestra. Il prezzo d'ingresso sarà invariato.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato 6 corr. alle ore 15 dalla Stazione delle Autocorriere, escursione a Sappada per i giorni 7 e 8 corrente. Programma dettagliato in sede via Milano, tel. 35240. Iscrizioni entro domani, venerdì 5 corrente ore 21.

G. A. EDERA. Convegno sociale per le feste natalizie a Valdaora. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede - via delle Zucchecche 1 - Tel. 96132.

ANCORA INCAGLIATA LA «STAR OF LUXOR»

Non basta l'alta marea per liberare la nave egiziana

Necessarie per il ricupero particolari condizioni — Una delle più probabili cause dell'incidente

La motonave egiziana «Star of Luxor» non si è ancora liberata dalla stretta degli scogli sul piccolo isolotto Galiola, dove è andata a cozzare la scorsa notte mentre viaggiava nel Carnaro verso Fiume. Il fianco sinistro della sua prua si è conficcato nelle rocce, scivolandovi poi fino all'altezza del ponte di comando.

L'altra notte alle 2.30, approfittando dell'alta marea che a quell'ora aveva raggiunto il massimo livello della giornata (soltanto 30 centimetri sopra il livello medio del mare) il comandante della motonave aveva tentato di effettuare con i propri mezzi il disincaglio. Il tentativo era fallito, ed è spiegabile in linea tecnica con l'indicazione che il massimo sforzo ottenibile dalla «Star of Luxor» dal movimento delle sue eliche è di circa 30 tonnellate, mentre l'attrito esercitato dallo scafo sul fondale è paragonabile a 100 tonnellate. Queste le ultime notizie, dopo quelle più ottimistiche pervenute la scorsa notte da Fiume.

Arresosi all'impossibilità di risolvere da solo la difficile situazione, il comandante della «Star of Luxor» ha stipulato ieri il contratto con la «Brodospas», la società jugoslava di ricuperi marittimi (interessata, come si ricorderà, anche al ricupero del «Baron von Gautsch») per arrivare al disincagliamento della motonave, ma nella giornata di ieri l'opera è stata avversata dalla forte bora.

Alcuni tecnici locali, specializzati in ricuperi del genere (del resto già tentati con successo in analoghe condizioni alle Bocche di Cattaro una ventina di anni fa), hanno affermato che solo l'alta marea, con il concorso magari di un mare agitato, tale da provocare con il suo moto ondoso lo spostamento della nave dalla scogliera, e unitamente all'azione di trazione dei rimorchiatori a poppa, sarebbero in grado di provocare la liberazione della «Star of Luxor». Tra le ipotesi fatte a distanza è anche quella che un masso roccioso sia penetrato profondamente nella chiglia e che si renda necessaria l'opera di mine per farlo saltare, assieme a una più complicata azione di sollevamento della prua per mezzo di martinetti idraulici, si da creare un vero e proprio «varo» dello scafo.

Sulle cause che hanno prodotto l'incidente non si hanno notizie dirette. In taluni ambienti è stata prospettata la ipotesi che il comandante si sia trovato dinanzi il fanale della Galiola all'improvviso, e che istintivamente abbia iniziato la manovra di superamento a diritta, investendo la scogliera. L'incagliamento è avvenuto all'1.30. L'isolotto nella notte non era naturalmente visibile, date le sue dimensioni ridotte. E' alto sul mare circa cinque metri e ha uno sviluppo delle sue coste di circa 800 metri.

A bordo la «Star of Luxor» non aveva passeggeri e trasportava un carico ridotto di cotone.

Interrogazione sui traffici con la Cecoslovacchia

A Roma l'on. Vidali ha chiesto ieri «d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli Affari Esteri, per conoscere se corrisponda a verità la notizia diramata dalla agenzia ufficiale cecoslovacca, CTK, secondo la quale le iniziative del Governo di Praga nell'ambito della collaborazione per il trasporto di merci cecoslovacche attraverso il porto di Trieste hanno incontrato l'atteggiamento negativo del Governo italiano, il quale, secondo la stessa agenzia, avrebbe respinto pure la richiesta di istituzione di un Consolato generale di Cecoslovacchia nella stessa città di Trieste». Dopo aver tracciato un sommario profilo dei rapporti della Cecoslovacchia con il porto di Trieste l'on. Vidali ha chiesto se il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli Affari Esteri, d'intesa con i Ministeri competenti — allo scopo di attrarre a Trieste le esportazioni e le importazioni cecoslovacche — intende favorire l'istituzione di un Consolato generale della Repubblica democratica cecoslovacca a Trieste, rilevando che questo costituirebbe un importante passo nel quadro dell'auspicata politica di collaborazione internazionale, premessa inderogabile per restituire il porto di Trieste alle sue naturali funzioni di centro di scambi tra l'Europa Centro-Danubiana, il Mediterraneo, il Medio e l'Estremo Oriente.

Seduta scientifica dell'Associazione medica

Domani sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, avrà luogo la seconda seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina, in collaborazione con la Società italiana di gerentologia. Parleranno: Dott. V. Zucconi: «Spunti di dietetica nell'età senile»; dott.ri F. Weis e D. Magris: «Importanza clinico-diagnostica dei disturbi della conduzione nella cardiopatia arteriosclerotica.

Congedo dalle Ferrovie

L'altra mattina si è riunito nella sede della locale direzione compartimentale delle Ferrovie un folto gruppo di estimatori, collaboratori e amici dell'ispettore principale cav. Giovanni Oliviero, dirigente la segreteria compartimentale F. S. e quella della direzione dei trasporti del C.G.G., per festeggiarlo in occasione del suo collocamento a riposo, avvenuto dopo ben 44 anni di servizio. Il direttore compartimentale, dott. ing. Giannone, a nome anche dei convenuti, ha rivolto al cav. Oliviero un caloroso saluto di commiato, esternandogli l'apprezzamento per la preziosa collaborazione prestata per tanti anni e formulandogli, infine, il fervido augurio di una quiescenza lunga e serena.

Assemblea alla C.R.I.

Il consiglio direttivo del sindacato Croce Rossa Italiana ha deciso di convocare l'assemblea degli iscritti nella sede della C. C. d. L. (Via Duca d'Aosta 12, st. 40), domani venerdì alle ore 20.30.

La convocazione è stata decisa in quanto la soluzione della vertenza riguardante l'esatto versamento dei contributi sociali e degli altri problemi in sospeso è stata ulteriormente rinviata, ed il personale di conseguenza dovrà, sentita la relazione del Comitato, decidere l'azione da intraprendere per risolvere i problemi stessi. Il Sindacato raccomanda ai dipendenti CRI di intervenire alla riunione.

San Nicolo all'Alut

Come è ormai consuetudine San Nicolò consegnerà sabato i doni ai figli dei soci e loro piccoli amici nella sede dell'Alut, in via Università 5. L'arrivo è previsto tra le 17.30 e le 18.

L'Associazione nazionale vittime civili di guerra, sezione provinciale di Trieste, avverte tutti gli associati e gli interessati che la sede è trasferita, da piazza Oberdan 6, in via Mazzini 44, II piano.

ATTIVITA' DELLA COMMISSIONE PREFETTIZIA

Innovazioni allo studio nel mercato del pesce

Sarà riesaminato il regolamento comunale — L'assemblea dei dettaglianti di ortofrutticoli

Le commissioni di mercato nominate dalla Prefettura secondo le disposizioni del decreto legge sulla riorganizzazione dei mercati sono entrate in piena funzione. Martedì mattina quella preposta al settore ortofrutticolo ha effettuato un primo sopraluogo al complesso di Campo Marzio, soffermandosi a lungo per esaminare i più immediati problemi che sarà chiamata ad affrontare. Ieri è stata la volta della commissione per i prodotti ittici a recarsi al mercato centrale del pesce; presenti tutti i componenti e il presidente dott. Maninchedda.

In questa prima visita la commissione si è resa conto di come funziona il mercato centrale ittico, seguendo tutte le diverse fasi delle operazioni di arrivo del pescato, del controllo sanitario, della vendita alla asta; ha raccolto un primo interessante materiale per giungere all'esame dei problemi che sono connessi all'attuazione delle nuove norme anche per il mercato del pesce, e soprattutto per poter avere gli elementi necessari per vagliare la formazione dei prezzi all'ingrosso e quelli di vendita al dettaglio.

Sarà, per prima cosa, preso in riesame l'attuale regolamento comunale che disciplina l'attività della pescheria centrale, allo scopo anche di inserirvi le eventuali nuove clausole che riguardano i consumatori; costoro, a norma di legge, possono accedere anche al mercato ittico all'ingrosso, ma le disposizioni attuali presentano alcune insufficienze.

La questione della liberalizzazione dei mercati è stata discussa ed esaminata ieri sera dai dettaglianti ortofrutticoli, riuniti in assemblea presso la Associazione dei commercianti al dettaglio. Il segretario De Mori e il direttivo della categoria hanno illustrato i diversi aspetti del decreto legge del 17 ottobre, esponendo quanto la «Fiedo» (Federazione italiana esercenti dettaglianti ortofrutticoli) sta svolgendo in sede nazionale per apportare gli opportuni emendamenti a maggior tutela della categoria interessata. Tutto il problema sarà discusso in una nuova assemblea che sarà convocata probabilmente dopo la conclusione dell'esame parlamentare del decreto, per la sua conversione in legge.

L'Associazione degli artigiani comunica che lunedì 8 corr. festa dell'Immacolata, gli studi fotografici resteranno aperti sino alle ore 13.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 3.1, minima 0.1; umidità 47 per cento; temperatura del mare 13.1; pressione mb. 1024.3, in regolare aumento; vento km. 37, bora raffiche km. 70.

Oggi: S. Barbara. — Il sole sorge alle 7.28, tramonta alle 16.22. La luna è nata alle 23.37 di ieri, tramonta alle 12.31.

Maree. — OGGI: bassa alle 10.55, cm. 15 e alle 22, cm. 24 sotto il l. m.; alta alle 16, cm. 3 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Piasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: un marinaio (turno 30); due fuochisti (prec. 213, turno 53).

La letterina a SAN NICOLÒ

i bambini la imbucano in Galleria Rossoni illuminati dal «flash» di «Giornalfoto»: in una bella fotografia del bimbo accanto al vecchio santo il miglior ricordo di un'ora felice

STATO CIVILE

del giorno 3 dicembre 1958

Nati 8, morti 7, matrimoni 8

MORTI: Musizza Guido a. 73; Suffi Nicolò a. 75; Tuliach Antonio a. 72; Sandri Vittoria a. 67; Gozzi Carmelo a. 59; Hinrichsen Elena nata Bertoni a. 66; Pietron Rodolfo a. 68.

MATRIMONI RELIGIOSI: Fior Massimo possidente con Zigliotto Maria Oliviera casalinga; Dronigi Mauro ingegnere con Gridelli Giuliana casalinga; Omeri Giuseppe ragioniere con Coppola Pierina casalinga; Siriani Sergio Mario analista chimico con Balbi Ada insegnante; Cantoni Enrico meccanico con De Petris Alma casalinga; Migliaccio Livio impiegato con Cattelani Alba casalinga; Degrassi Ottavio marittimo con Fragiacomo Ida casalinga; Boer Enrico marittimo con Raljevic Elisabetta casalinga.

LE ORE DELLA CITTA'

Mastro Remo
Apprendiamo da Roma che la direzione generale della RAI-TV, grazie al valido interessamento della sede di Trieste, ha offerto all'Enal una grande coppa d'argento per il «Trofeo Mastro Remo» per il teatro dei ragazzi. La RAI-TV ha voluto così ricordare la collaborazione data alla radio italiana, con lo pseudonimo di Mastro Remo, dal giornalista Mario Granbassi, cui il trofeo si intitola. Il concorso indetto dall'Enal provinciale di Trieste, è stato vinto quest'anno, come è noto, dal complesso della Casa del fanciullo «Attilio Grego» di Santa Croce, dell'O.A.P.G.D., con il lavoro «Bonaventura veterinario per forza» di Sergio Tofano, che verrà replicato prossimamente nel corso della serata che sarà organizzata per l'assegnazione dello ambito trofeo.

«Vulcano»
possiede tutto l'assortimento della maglieria «Movil» a prezzi convenientissimi. E' esclusivista degli slip «Enea» per postoperati e per sportivi, ed ha la più vasta scelta di biancheria e calze per uomo e signora. Via Muratti 4. A Monfalcone piazza Repubblica 17.

Volare, oh ooh,
questa la sensazione dello sciatore che adotterà una calzatura nuova, razionale, scelta fra i nuovi modelli presentati in esclusiva dalla *Calzoleria Viale* (XX Settembre 18): perfetta funzionalità, miracoli costruttivi nei nuovi modelli Gartner Ziel, SSS, Eriksen, Munari Kadett. Ogni sciatore diventa un campione!

Superlativi
Sono i televisori Siemens - CGE - Philips per il loro funzionamento. Basterà una semplice visita al nostro negozio nelle ore di trasmissione per potersi sincerare della perfetta riproduzione sia dell'immagine che della voce. Oltre agli apparecchi suddetti, la ditta Radiovalmaura mette a vostra disposizione una vasta gamma di modelli delle note case Voxson - Phonola - Allocchio-Bacchini ecc. con pagamento dilazionato fino a venti mesi iniziando il pagamento due mesi dopo l'acquisto. Da ricordare: Radiovalmaura, via Valmaura 1, tel. 44-140.

Gioiellerie Stermin
Un giorno felice da ricordare con un gioiello acquistato nei negozi di via Mazzini 40, e Arte Orafa di via Dante 10.

Saper distinguere...
Il dono sarà più gradito e apprezzato se scelto da Borsatti dove troverete articoli d'oreficeria del miglior artigianato e orologi delle marche più quotate; cioè articoli di qualità superiore a prezzi convenienti. Borsatti concessionario ufficiale Lip e Bulova.

Il freddo fa sul serio?
Secondo le previsioni astrologiche dobbiamo attenderci ancora molto freddo. Nessun timore: si possono trovare tutte le stufe delle migliori marche, a gas, gas liquido, elettriche, a fuoco continuo da *Lares - Solgas*, via Nordio 14, tel. 44294. Prezzi di concorrenza, facilitazioni, prove a domicilio.

Radio per tutti
Ben 18 sono i modelli radio che la *Philips* presenta per la stagione 1959: dai più perfetti tascabili a transistors al «Cadetto» (L. 20.000), dai portatili ai radiogrammofoni alta fedeltà sistema «Bi-ampli». Troverete il tipo che fa per voi, le condizioni più oneste, il trattamento più serio da *Chicco*, via Imbriani 11.

Fate gli auguri a «lui»
con una cravatta di suo gusto, scelta grazie all'originale «buono-regalo» da *Novitas*, via Roma 5 ang. via Mazzini.

La Bini-Veste... le donne
riscalda e fa gioire. Sono arrivate, infatti, le tanto attese pellicce di Orion americane indossate da tutte le stelle di Hollywood. Morbide, leggere, caldissime, non soffrono la pioggia, non si sciupano; tinte veramente fiabesche. Da oggi, ammiratele nelle vetrine della Bini-Veste via Imbriani 6. La fiera del cappotto per uomo e donna, continua. Chi può, ne approfitti.

Cineforum
Il film che inaugurerà la nuova stagione 1958-59 del Cineforum di Gioventù studentesca, sarà «L'ammutinamento del Caine» La produzione avrà luogo domani alle ore 18 presso l'Auditorium di via del Teatro Romano. Precederà una comica di Larry Semon (Ridolini).

Cucine economiche
a carbone, legna e miste, delle famose case «Fargas» e «Becchi» in esclusività per Trieste da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano con comode rateazioni.

I prezzi delle automobili
usate sul mercato di Trieste vengono riportati, oramai da tre anni, ogni mese sulla «pagina dell'automoto». Leggetela oggi sul «Piccolo Sera», che oltre a queste importanti e utili quotazioni offre agli automobilisti una nuova puntata sul «Codice della strada», inchieste sul traffico, ed altre interessanti notizie.

Al Monte pegni
Sabato 6 corr. dalle ore 9 alle 12 avrà luogo la solita esposizione di oggetti preziosi e non preziosi, fra cui pelli e pellicce pregiate e vari altri oggetti, che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio.

San Nicolò «abc»
come sempre alla *Cartoleria «abc»*, Viale XX Settembre 23, i regali tradizionali per grandi e piccini: libri, giochi, penne, e mille altri articoli di pregio che faranno felici tutti!

† Dopo breve malattia ci lasciava per sempre il nostro caro

Costantino Ravalico

La desolata consorte CARMELA, la figlia LIDIA unitamente alle famiglie RAVALICO, ZANCHI, KROVATIN, MARINI e WIDMAR ne danno la triste notizia.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 4 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La Ditta VIRGILIO ZANCHI autoforniture partecipa con profondo dolore la perdita del suo fedele collaboratore e cognato del titolare

Tino Ravalico

— I dipendenti tutti si associano al lutto per la perdita del collega.

† Si è spento il 2 corrente, dopo breve malattia, il nostro caro padre

Antonio Bassanese
di anni 84

Ne dànno il doloroso annuncio i figli UMBERTO, ERMENEGILDO, GIOVANNI, OLIVIERO e IDA.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 dall'abitazione dell'Estinto in Fossalon di Grado.

Trieste - Fossalon di Grado, 4 dicembre 1958

† Ofelia Ive in Pistori

si è spenta il 3 corr. dopo lunghe sofferenze lasciando nel dolore il marito RENATO, i figli BRUNA, REMO e ROMANO, il genero, la nipotina e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 5 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

A tutti gli Enti e alle gentili persone che, partecipando al mio lutto, vollero in varia guisa onorare la memoria dell'adorata mia Consorte

Alice

esprimo anche con questo mezzo, per riparare pure ad eventuali involontarie omissioni, un sentito, commosso ringraziamento.

Un grazie particolare ai medici curanti dott. Renato Tesser e dott. Nestore Morandini che al valore professionale seppero associare squisita umana sensibilità e spirito di sacrificio.

Dott. RUGGERO BRESSANI

La famiglia GIOSEFFI ringrazia tutti coloro che in vario modo vollero prendere parte al lutto per la scomparsa del caro

Silvio

marito e padre esemplare.

Un ringraziamento particolare alla Presidenza dell'Istituto «Carli», alla Direzione della Scuola «de Amicis», all'Istituto di Meccanica dell'Università.

Commossa per le attestazioni di cordoglio tributate al caro

Giorgio

la famiglia CUMAR ringrazia tutte le gentili persone che in vario modo ne onorarono la memoria.

Il più vivo e commosso grazie a Sr. Nidia Gatti per le amorevoli e disinteressate cure prestate al caro Scomparso.

UN INSEGNANTE SUL PROBLEMA DELLA SCUOLA ELEMENTARE

Le «ricerche» suppliscono all'insufficienza dei testi

Riviste, libri e altri sussidi nelle biblioteche scolastiche - Un'ora di educazione fisica alla settimana è troppo poco - Voti ragionati

Giorno dopo giorno continuiamo a ricevere sempre più numerosi — da insegnanti e genitori — i commenti alla situazione della scuola elementare. Il problema, da vivo quale era sempre apparso, sta assumendo un'estensione e un interesse che rallegrano; segno che è molto sentito, che sta molto a cuore, al di là d'ogni ottimistica previsione. Segno, soprattutto, che il mutare dei tempi e l'evolversi dei costumi non hanno intaccato la cura sollecita e costante per la prima educazione del fanciullo, nè hanno indebolito le apprensioni affinchè queste cure si svolgano nel modo più idoneo ed efficace.

Tra le tante lettere giunteci in redazione crediamo opportuno pubblicare oggi quella dell'insegnante Giovanni Marini. E' un altro contributo sereno alla discussione in atto, che pensiamo sarà utile ad ambedue le parti in causa ai fini d'una comprensiva, reciproca chiarificazione.

Ecco dunque la lettera: «Chi scrive è un insegnante ma anche un padre di famiglia, e può forse esprimere con competenza un parere naturalmente soggettivo ma dettato soprattutto da una lunga esperienza dei problemi della scuola. Bisogna dire che i nuovi programmi hanno tentato di togliere all'insegnamento la pesantezza del sapere puramente mnemonico, dando possibilità agli scolari di istruirsi in modo gioioso e giocoso, specie nel primo ciclo, e di farsi un'esperienza visiva del fermento sociale che interessa il fanciullo.

«Ai perchè interrogativi l'insegnante moderno deve e può rispondere non solo con la risposta erudita ma con la visione del reale, ed ecco le visite entro e fuori l'edificio scolastico per la conoscenza dell'ambiente in cui vive ed opererà nel futuro l'educando. Uno scritto che commenti lo spirito informativo dei nuovi programmi ha necessità di spazio e tempo ed anche di luogo, e non può aver per sede idonea le colonne di un giornale. Il problema educativo deve avere come sede di discussione l'aula dove, smorzato il vocio dei giovanissimi si prospettano e si tentano di risolvere le difficoltà. Però i familiari esprimono le loro più o meno giustificate lamentele... didattiche sui giornali. Un insegnante al cospetto di certe opinioni più o meno esatte e ad un cortese invito deve dire una parola, che naturalmente [illegible]

[illegible] gerite dall'insegnante che sa cosa e a chi può chiederle. Esse servono per arricchire le cognizioni della classe ed incitano gli alunni a contribuire con un po' di sforzo personale al miglioramento istruttivo generale. Prende l'insufficiente non già l'alunno che non può fare delle ricerche a casa, — e non è detto che le ricerche si devono fare solamente a casa, perchè ogni scuola tiene a disposizione degli alunni libri, riviste, enciclopedie e sussidi didattici — ma colui che non sa la materia o per disattenzione o per scarsa volontà di studiare. Questo sappiano i familiari dell'alunno prima di scrivere e prendersela magari indirettamente con Teodorico.

«Un motivo che giustifica ancor più l'esigenza didattica di letture e ricerche, è dato dalla inefficace trattazione delle singole materie di studio dei sussidiari. Meno edizioni, meno innovazioni cartacee, e sì, anche meno commissioni oberate a fine d'anno nella ricerca affannosa del meglio sul peggio. Non tanti libri incompleti da giudicare, ma uno o pochi libri che siano veramente di sussidio alla scuola.

«Passeggiate e ginnastica. Senza essere un nostalgico si può dire che prima della guerra l'educazione fisica e lo sport erano forse esageratamente applicati ai giovani e limitatamente ai giovanissimi con abbondanza di mezzi e d'orario; ora la mancanza di ambienti idonei e di mezzi pone l'educazione fisica alla stregua di cenerentola di fronte alle altre materie. Un'ora alla settimana è poco, troppo poco per l'educazione fisica dei fanciulli, ed è giusto che chi si preoccupa dell'educazione dei giovani debba pensare al corpo oltre che alla mente. E le passeggiate, sollievo fisico e spirituale dei giovani, ben vengano. Lo sforzo fisico, l'ammirazione del bello, la lietezza dell'animo possono ispirare a egregie cose. Giovanni Marini».

Alloggi Ina-Casa ultimati a Sant'Andrea

L'Ufficio regionale del lavoro e M. O. rende noto che sabato 6 corrente, alle ore 10, in Passeggio S. Andrea, angolo via Navali, avrà luogo alla presenza delle maggiori autorità cittadine la cerimonia per la consegna di 36 alloggi costruiti dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico per conto della Gestione INA-Casa, in applicazione della Legge 28 febbraio 1949 n. 43.

Gli alloggi, raggruppati in 3 edi- [illegible]

Mostra filatelica al Dopolavoro Ferroviario

Da quest'oggi all'8 dicembre, dalle ore 16 alle 18 dei giorni festivi e dalle ore 18 alle 20 dei giorni feriali, il Gruppo giovanile della sezione filatelica del Dopolavoro Ferroviario, allestirà una Mostra del francobollo a soggetto, nella sede di via G. Galatti 9. Sarà gradita la visita di quanti s'interessano dell'argomento.

Cade dalla sedia e si frattura una gamba

I sanitari della CRI si sono recati alle 18 in via Roma 12, dove l'insegnante Margherita Pellarin, di 54 anni, era caduta poco prima da una sedia; abbattutasi sull'impiantito della cucina, la signora ha riportato la frattura della gamba destra, per cui è stata avviata all'Ospedale, dove è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di una cinquantina di giorni.

Dall'infermeria dell'alloggio popolare di via Cozzi 5 è stato prelevato ieri mattina dalla CRI il sig. Pietro Filippi di 57 anni, il quale era caduto la sera prima, mentre rincasava, nei pressi dell'alloggio stesso, fratturandosi la spalla destra.

E' stata medicata alle 19 alla astanteria dell'Ospedale maggiore la casalinga Carmela Vitri ved. De Barba di 71 anni, abitante in via Navali 8, la quale presentava una ferita lacero contusa con ematoma alla regione occipito-parietale destra, per cui è stata dichiarata guaribile in una decina di giorni.

UN DOLOROSO INFORTUNIO SUL LAVORO

Sbatte con la faccia contro un tondino di ferro

[illegible] seguito al violento urto contro la sbarra tesa a mezz'aria è rimbalzato all'indietro ed è caduto. Successivamente è giunta sul posto un'autolettiga della CRI, a bordo della quale l'infortunato ha raggiunto l'Ospedale maggiore. Alle 11.35 il Cumin è stato medicato per una vasta contusione escoriata alla radice del naso, guaribile in una settimana.

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore è stato ricoverato alle 10, l'operaio Renato Santin di 44 anni, abitante in Passeggio Sant'Andrea 96, il quale è stato giudicato guaribile in novanta giorni per la frattura del femore sinistro e una ferita lacero contusa alla regione frontale sinistra. Il Santin si era ferito poco prima mentre lavorava al Porto vecchio. Egli si trovava all'impiedi su un vagone ferroviario fermo in una specie di androna che divide i magazzini 13 e 14, ed era intento a scaricare del legname. A un tratto ha messo un piede in fallo ed è precipitato sulla sottostante banchina con un volo di circa 3 metri.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato alle 9.40 all'Ospedale maggiore il saldatore elettrico Libero Zuch di 24 anni, abitante in piazza Sansovino 2, il quale è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di una trentina di giorni per la distorsione della caviglia sinistra con probabili lesioni ossee. Il giovane operaio si è ferito nel recinto dell'Istituto

Riunione alla Minerva

Sabato, alle ore 16, nella sala «Circolo Benco» della Biblioteca Civica, il dott. Vittor Ugo Rubelli terrà per la Società di Minerva una conversazione sul tema: «Nel ricordo ancor vivo di una grande attrice (Eleonora Duse)».

Questo scorcio della via Rigutti appartiene ormai al passato: le casupole e le macerie sono destinate a scomparire. L'autorità comunale infatti ha la scorsa settimana definito la questione relativa all'attuazione del piano regolatore particolareggiato per la via Rigutti, con la cessione all'iniziativa privata di un'area fabbricabile; vi sorgerà un complesso edilizio con 60 appartamenti suddivisi in 15 piani e con una spesa di circa mezzo miliardo di lire. Tutta l'area acquisterà un volto nuovo.

(«Giornalfoto»)

LE SPIE JUGOSLAVE CONDANNATE ALL'ASSISE DI UDINE

Scontate le severe pene verranno espulsi dall'Italia

A un imputato latitante sono stati inflitti dieci anni - Altri tre ne espieranno due e mezzo - Assolti per insufficienza di prove i rimanenti accusati

La Corte d'Assise di Udine ha condannato quattro degli otto jugoslavi accusati di spionaggio a danno dell'Italia. Il latitante Antonio Maglika è stato condannato a dieci anni di reclusione; Ivan Andrejavic, Ivan Fabian e Josko Valencic sono stati riconosciuti invece colpevoli del reato di rivelazione di notizie non autorizzate e con la concessione delle attenuanti è stata loro inflitta una pena di due anni e sei mesi di reclusione ciascuno. La sentenza stabilisce infine che i quattro appena scontata la pena vengano espulsi dall'Italia. Bruno e Olga Sergo e i fratelli Giuliano e Stanko Bremec [illegible] sentata. Ad una telefonata del cancelliere Gori la Franzolini rispondeva che appena «avesse preparato il caffè» si sarebbe volentieri presentata in Assise. Il Presidente Boschian faceva allora accompagnare la teste dai carabinieri che la traducevano in aula. La donna ha dichiarato di avere visto diverse volte gli imputati nel suo bar, ma ha detto di non ricordare esattamente se facessero qualcosa di sospetto. Ha affermato di aver visto pochi militari americani, forse solo qualche negro, frequentare il locale, ma ha confermato di avere visto anni fa un tale dall'occhio di vetro e con una cicatrice.

La Corte ha dato poi lettura dell'ordinanza con cui si respinge la richiesta presentata dall'avv. Sfilligoi di Trieste di sentire anche altri testi. E' stata poi data lettura di varie disposizioni.

Le nuove indagini sul caso Trevisan

L'ASSOLUZIONE DI RAPOTEZ NEL PROCESSO ALLE ASSISE

La riapertura delle indagini sul caso Trevisan ordinata dalla Magistratura, ha riportato un'altra volta alla ribalta il triplice omicidio di Valle S. Bartolomeo, rimasto impunito a oltre dodici anni di distanza dalla tragica morte di Giusto Trevisan, della sua fidanzata Lidia Ravasini e della loro domenica Pia Odoncini. Emozione ha suscitato l'immediato arresto di tre persone abitanti nel Muggesano e già a suo tempo sospettate per il grave delitto, ma nessun altro elemento si è potuto raccogliere sugli sviluppi di questa inattesa e drammatica decisione dei magistrati. Certamente si è in presenza di un ennesimo tentativo di squarciare la coltre di reticenze e di omertà che finora ha impedito di fare piena luce sul triplice assassinio.

Da parte nostra rileviamo l'involontario errore contenuto nella notizia pubblicata ieri a commento dei tre arresti effettuati nel Muggesano. Nel riportare l'esito del recente processo celebratosi alla Corte di Assise abbiamo infatti posposto il nome di Luciano Rapotez nell'elencazione degli assolti e, rispettivamente, dei condannati: il Luciano Rapotez infatti è stato assolto in quel processo e di ciò va appunto dato atto.

Cinema del ragazzo

Oggi pomeriggio alle 15.20 e alle 18 nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, il Cinema del Ragazzo proietterà la pellicola «Il mondo del silenzio». La pellicola presenta il mondo sottomarino con le sue bellezze e ricchezze, in un documentario lungometraggio a colori.

SPETTACOLI

PRIME VISIONI

«RACCONTI D'ESTATE»

L'esperienza tutt'altro che disprezzabile dei «Racconti romani» ha suggerito questo bis ad opera dello stesso regista Gianni Franciolini. Quel tanto però che nei primi poteva urtare, come l'insistenza topografica e dialettale fattasi ormai per due terzi padrona del nostro cinema, qui è stato superato spostando lo scenario degli occasionali incontri a quell'angolo di paradiso terrestre racchiuso tra Paraggi e Portofino. Il soggetto, specie nelle situazioni a sfondo amaro (episodio Marzi - De Luca, Ferzetti - Koscina - Fabrizi) rivela lo zampino di Moravia, corrosivo per eccellenza in tutto ciò che concerne la morale moderna, confusa molto spesso con la spregiudicatezza; ma in questo nemmeno Sordi, ovviamente ispiratore del proprio numero, ha l'aureola del santo; il suo collaudato personaggio di sfruttatore è un sottile capolavoro di cattiveria, e rimarrà — pensiamo — la sua prestazione modello. Dopo Sordi un posto d'onore spetta a Michèle Morgan e Marcello Mastroianni, nell'episodio forse più umano, certo più gentile, di tutta la serie. Gli altri interpreti — o meglio le altre — suppliscono alle defezioni dell'ingegno e dell'arte scenica con generose esibizioni di «shorts» e di solari due pezzi, in evidente emulazione con le attrattive del paesaggio e con quelle divertenti del copione. Inutile aggiungere che una gara di tal genere depone a favore dello spettacolo, in cui ciascuno a suo modo può individuare la componente più decisiva per il successo del film.

ma.

«Tramonto» di Simoni con Baseggio al Nuovo

Cesco Baseggio

Iersera la compagnia veneziana di Cesco Baseggio ci ha offerto una vivida, inappuntabile recitazione della commedia «Tramonto» di Renato Simoni, rappresentata finora in molti teatri e sugli schermi televisivi, e pertanto largamente conosciuta e meritatamente applaudita. Si è detto che Renato Simoni occupa un posto a sè nel teatro di transizione tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, cioè nel passaggio dal verismo all'intimismo lirico. Quando Simoni diede alla scene dialettali veneziane «La vedova», «Congedo» e «Tramonto», originariamente scritte in italiano, aveva di fronte alcune commedie modello di contenuto verista, come «La crisi» di Marco Praga, «Papà Eccellenza» di Gerolamo Rovetta e il «Cardinale Lambertini», quadretto storico di Alfredo Testoni. Troppo poeta per descrivere con crudezza drammatica le scene di adulterio sulle quali gli autori di quel tempo mettevano l'accento e accusavano con ciò la crisi morale della società e della famiglia, Renato Simoni non poteva sfuggire tuttavia alle costrizioni di un realismo descrittivo nel quale aveva saputo infondere, con i particolari concreti della vita quotidiana di una famiglia nobiliare in decadenza, la tristezza lirica e il palpito un po' romantico che nascono e si effondono dalle figure dei protagonisti, prigionieri nella sfera d'azione del loro intimo dramma. Giacinto Gallina e Giuseppe Giacosa avevano dato al teatro con minuzia di particolari che non escludevano un commosso senso umano, commedie in cui si rappresentava la rovina famigliare per il fallimento del suo capo. Dal mondo verista poetico di Gallina discende Renato Simoni. Questo «Tramonto» ci appare veramente senza speranza di luce salvatrice, e senza l'ottimismo che diede qualche serenità e consolazione al candido e onesto Gallina.

Il conte Cesare apprende dopo molti anni che sua moglie Eva lo ingannò. Egli non conosce nè l'uomo nè il tempo di quel tradimento. Sa soltanto che Eva, da lui interrogata, non soffre crisi di coscienza, e affronta quasi con spavalderia l'inquisizione morale del marito sul quale ella fa ricadere la responsabilità di un'unione senza amore e priva di comprensione. Il conte Cesare è un egoista, ambizioso e autoritario, superbo del proprio casato, insensibile all'altrui dolore, e per giunta si ritiene infallibile e imbattibile nelle proprie imprese. Una mentalità tirannica lo ha messo in conflitto con tutto il paese del quale è sindaco. Durante il lungo tempo del suo matrimonio, il conte seppe coltivare soltanto il prestigio suo personale senza curarsi di Eva che spiritualmente sfioriva e declinava, col rimpianto di non avere goduto la felicità che la sua prepotente giovinezza richiedeva. Offeso e umiliato nel proprio onore, il conte Cesare cerca anzitutto la colpabilità della moglie e non la causa che l'ha determinata. Don Sabino, il prete bonario e saggio che pratica quella casa, interrogato dal conte sulle trascorse relazioni di Eva, ingenuamente ricorda che qualcosa di vago dev'essere stato vent'anni fa tra la bella contessa e un giovane non precisamente individuato. A questo punto inizia la sconfitta di Cesare marito e uomo. Crolla come un castello di carta la sua albagia e il senso di superiorità sugli altri. In realtà il conte acquista la consapevolezza della propria nullità e diventa umile e malinconico. Egli non avrà più alcun potere sul prossimo, non avendo saputo essere se stesso. La sua solitudine gli viene data dall'abbandono della gente che lo circonda. Solo la vecchia baronessa, madre di Cesare, resiste altera e depositaria del grande nome e della grande fortuna, dominatrice degli eventi e delle sventure, quasi una sfida alla morte. Nel dramma di questa crisi morale della famiglia sta il centro ideale della commedia di Simoni, popolata di altre figure argutamente sbozzate come Callisto il segretario comunale, come la contessa Pivioto, come Don Sabino. «Tramonto» ha avuto una esecuzione armoniosamente intonata, calda e profonda, quando concitata, quando patetica, e tutto ciò per merito di Cesco Baseggio fortemente compenetrato nel personaggio del conte Cesare, di Elda Vazzoler superba e sfidante e insieme trepida e dolente, di Margherita Seglin mirabilmente semplice e severamente austera di nobiltà, di Carlo Micheluzzi bonario e indulgente, di Gino Cavalieri impareggiabile nei panni di Callisto comicamente triste, e degli altri, tutti obbedienti alla regia di Carlo Lodovici ricca di sensibilità e di introspezione dei caratteri della commedia. Il pubblico ha calorosamente applaudito.

v. t.

Questa sera al Teatro Nuovo la Compagnia goldoniana di Cesco Baseggio presenta la commedia «Chi la fa l'aspetta» di Carlo Goldoni.

La stagione lirica al Teatro Verdi

Domani alle ore 20.30, in turno di abbonamento B per la platea e i palchi e A per le gallerie e loggione, terza rappresentazione dell'opera «La Sonnambula» di Vincenzo Bellini, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Oliviero De Fabritiis.

Concerto pianistico all'Istituto germanico

Presso l'Istituto germanico di cultura di via Coroneo 15, avrà luogo questa sera alle ore 21, un concerto di musiche di Johannes Brahms, interpretate dal pianista Detlef Kraus.

Al concerto possono intervenire soltanto gli iscritti e coloro che sono muniti dell'invito.

LE CONFERENZE

Stasera il dibattito sul «caso Pasternak» - La prolusione Lombardi - Domani il prof. Luigi Bressani alla «Dante»

A cura delle sezioni Lettere e Scienze morali del Circolo della cultura e delle arti si svolgerà oggi, nella sala di via S. Carlo, con inizio alle ore 18.45, l'atteso pubblico dibattito sul clamoroso «caso» dello scrittore russo Boris Pasternak, autore del romanzo «Il dott. Zivago». Ottenuto dall'Accademia svedese il «Premio Nobel» per la letteratura (massimo riconoscimento mondiale), il famoso scrittore si vide costretto a non accettare il premio per la minacciosa oposizione del governo sovietico. Tra i molteplici e complessi aspetti che l'avvenimento propone, due appaiono comunque le principali direttrici del discorso: problema artistico-letterario e problema etico-politico. E sarà appunto questa l'impostazione di partenza della odierna pubblica discussione al C.C.A., affidata a due relatori molto esperti della materia: il prof. Aurelio Ciacchi per la chiarificazione letteraria e l'avv. Guido Tiberini per quella storico-morale. Il dibattito che seguirà (al quale sono già iscritti a parlare numerosi e autorevoli oratori), sarà diretto dall'avv. Manlio Cecovini. Chiunque s'interessa dell'argomento potrà intervenire alla importante manifestazione culturale promossa dal C.C.A.

Nell'accogliente saletta delle conferenze del C. C. A. ha parlato ieri sera a un folto ed eletto pubblico il prof. Franco Lombardi su «Il significato filosofico dell'Ottocento». Il prof. Lombardi, che già fu ospite del Circolo quattro anni fa parlando sul tema «Paura della libertà», ha sviluppato con uno stile più vicino alla conversazione che alla conferenza un panorama attraente e interessantissimo del pensiero durante il secolo scorso, partendo da alcune profonde considerazioni sulla nostra epoca. Ne è scaturito un grande affresco, ricco di notazioni felici («tutti i regimi vivono oggi in precarietà») e di suggestive incursioni nei più lontani mondi della riflessione critica e del pensiero (es.: la specifica interpretazione del pensiero indiano che giunge a noi attraverso gli alessandrini, Plotino, Sant'Agostino, Spinoza ed Hegel). Successo vivissimo di questo nutrimento dello spirito ad alto livello.

Domani, alle ore 19, avrà luogo nell'Aula Magna del Liceo Dante, via Giustiniano n. 5, sotto gli auspici della «Dante Alighieri» una conferenza del chiarissimo prof. Luigi Bressani, su: «La salute di Carlo Michelstaedter»; il pensatore e poeta goriziano sulla cui personalità originalissima, la critica si va recentemente soffermando. Il Michelstaedter che, quando aveva già date eccezionali prove di sè, si uccise a soli 23 anni, appena spedita all'Università di Firenze la sua tesi di laurea in filosofia su: «La Persuasione e la Rettorica», aveva già composto il suo «Dialogo della Salute», una delle sue opere di riflessione, alla quale si affida la sua fama. L'interesse sull'opera di questo solitario scrittore è stato ridestato dalla comparsa di un volume esemplarmente curato da Gaetano Chiavacci che comprende tutta l'opera del Michelstaedter.

Come annunciato, il prof. Ettore Leonida Martin, ordinario di astronomia della Università di Trieste e direttore del nostro Osservatorio astronomico, terrà domani al Circolo della Cultura e delle Arti una conferenza con proiezioni luminose sull'attualissimo tema dei satelliti artificiali e dei viaggi siderali. A svolgere una trattazione scientifica così impegnativa e di tanto interesse, il C.C.A. ha voluto invitare uno studioso di alta levatura, quale è l'astronomo prof. Martin, in modo da garantire al nostro pubblico una esposizione approfondita ed esauriente. L'importante conferenza, dal suggestivo titolo «Verso e oltre la Luna», avrà inizio alle ore 19 precise nella sala maggiore del C.C.A. in via S. Carlo. L'ingresso è libero.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domani, alle ore 20.30: Terza rappresentazione «La sonnambula» di Vincenzo Bellini. Turno di abbonamento B per la platea e palchi; A per le gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 21: Prima rappresentazione di «Chi la fa l'aspetti» di C. Goldoni, con la compagnia goldoniana di Cesco Baseggio. Turno abbonam: A. Prezzi: settore A lire 1000, settore B 600, galleria 300. Prenotazioni e vendita dei biglietti al botteghino del teatro, telefono 24183.

ARCOBALENO. 15.30: «Racconti d'estate», in cinemascope technicolor, con A. Sordi, S. Koscina, L. De Luca, F. Fabrizi. Un film esplosivo e scintillante che solleverà nei vostri cuori un'ondata di giovinezza e di spensieratezza. Vietati le tessere e i biglietti omaggio.

EXCELSIOR. 16, 18.50 e 21.50: «Karamazov», cinemascope Metrocolor, con Yul Brynner, Maria Schell e Claire Bloom. Il film 1958. Avvincente, drammatico spettacolare. Sospese le tessere a tutto il 9 corr. Viet. ai minori. Prezzi normali.
FENICE. 15: «Piace a troppi» con Brigitte Bardot, la donna più amata del mondo, Curd Jürgens e J. Louis Trintignant. Cinemascope in Eastmancolor. Vietato ai minori.
FILODRAMMATICO. 15.30: «Il vento non sa leggere», in technicolor, con Dirk Bogarde e Yoko Tani. Un capolavoro dal romanzo di R. Mason. Prezzi normali.
GRATTACIELO. 15.30: Clark Gable e Doris Day «Dieci in amore». E' un film Paramount di gran classe, in vistavision. Enorme successo.
NAZIONALE. 16: «Decisione di uccidere». Un cinemascope Fox, con Richard Todd, Betsy Drake ed H. Lom. Un film drammatico, spietato.
SUPERCINEMA. 16: Ultimo giorno «Duello a Forte Smith». Domani: «Cacio... amore e fantasia!». Meravigliose avventure in technicolor. Cartoni animati. Premio Oscar.

ALABARDA. 15.30: Brigitte Bardot bella e conturbante, nel suo film più spregiudicato: «La ragazza del peccato» (En cas de malheur) di Claude Autant-Lara, con Jean Gabin. Spettacolo di classe. Rigorosamente vietato ai minori.
AURORA. 16.30: «Bonjour tristesse» con Deborah Kerr, David Niven e Jean Seberg. Cinemascope in technicolor Columbia. Vietato ai minori. Ultime repliche.
CAPITOL. 16: «Venezia, la luna e tu» in Eastmancolor. Il più divertente film della stagione, con Alberto Sordi, Marisa Allasio e Inge Schoener. Vietate le tessere.
CRISTALLO. 15.30, ultima 21.30: «Il ponte sul fiume Kway». Supercolosso Columbia dai 7 Oscar. Cinemascope technicolor, con W. Holden, Alec Guinness e J. Hawkins. Sospese tutte le tessere.

GARIBALDI. 16: «Una voce, una chitarra, un po' di luna» con Teddy Reno, Valeria Moriconi e G. André.
IMPERO. 16.30: «Bonjour tristesse» con Deborah Kerr, David Niven e Jean Seberg. Cinemascope in technicolor Columbia. Vietato ai minori. Prezzi per questo eccezionale programma lire 230 e 200. Ultime repliche. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ITALIA. 15.30: Brigitte Bardot bella e conturbante, nel suo film più spregiudicato: «La ragazza del peccato» (En cas de malheur» di Claude Autant-Lara, con Jean Gabin. Spettacolo di classe. Rigorosamente vietato ai minori.
MASSIMO. 16: «G-Men della Quinta Strada». L'implacabile giustizia degli uomini senza paura, con Yale Wexler e Jonathan Haze. E' un film Warner. Vietato ai minori.
VIALE. 15.30: «Gianni e Pinotto banditi col botto». 90 minuti di risate continue. Prima visione.
VITT. VENETO. 15.30, 18.30 ultimo spettacolo ore 21.30: «I giovani leoni» con Marlon Brando, Montgomery Clift e Barbara Rush. Una opera spettacolare che impressiona e commuove profondamente. Capolavoro Fox in cinemascope.

ALDEBARAN. 16: «Tamburi lontani». Un colosso in technicolor, con Gary Cooper e Mari Aldon.
ARISTON. 16: «Il suo onore gridava vendetta». Appassionante e drammatico technicolor, con Rock Hudson e Donna Reed. Ultimo giorno.
ASTRA. 16.30: «Riccardo III». Un colossale technicolor Cineriz. con Laurence Olivier.
IDEALE. 16: «Fräulein». Un grande cinemascope a colori. La lotta per la vita e per l'amore, con Dana Wynter, Mel Ferrer e D. Michaels.
MARCONI. 16: «La vedova elettrica». Alberto Sordi e D. Darrieux.
MODERNO. 16: «I giustizieri del Kansas» con George Montgomery, Nancy Gates e James Griffith.
RADIO. 16: «Ragazze senza nome». Drammatico e spietato, con Mamie Van Doren e Lory Nelson.
S. MARCO (fermata filobus 1). 16: «Phfft... e l'amore si sgonfia». Divertente e delizioso, con Kim Novak, Judy Holliday e Jack Carson. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
SAVONA. 16: «Amami teneramente» con l'idolo della canzone E. Presley. Divertente technicolor musicale Paramount in vistavision.

AZZURRO. 16: «Nel fango della periferia». Commovente, avventuroso film Metro, con J. Cassavetes e S. Poitier. Successo.
BELVEDERE. 15.30: «Quando tramonta il sole». Un brillante technicolor, con A. Lane. Ore 21: TV.
LUMIERE. 17: «L'alba del gran giorno». Technicolor, con Virginia Mayo e R. Stack.
NOVO CINE. 15.30: «Il suo angelo custode». Delizioso technicolor Metro, con Lucille Ball e J. Mason. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ODEON. 16: Tina Pica e Claudio Villa in un film commovente e divertente: «Guaglione».

UNA MISURA CHIESTA DAI PAESI DELLA COMUNITÀ EUROPEA

Il monopolio dei tabacchi non cesserà con il Mercato comune

Confermato dal Governo italiano il parere contrario - Possibilità d'incrementare le esportazioni - Il consumo è sempre in aumento

Il settimanale «L'Italia nel Mercato comune» ha pubblicato questo interessante esame della situazione nazionale ed europea nel settore dei tabacchi, che, dato il grande interesse dell'argomento, riportiamo integralmente.

Il Governo italiano ha confermato di essere contrario all'abolizione del monopolio del tabacco in vista dell'entrata in vigore del Mercato comune. Ma la misura è richiesta dalla Germania, dall'Olanda, dal Belgio e dal Lussemburgo. Nel prossimo mese, e cioè alla vigilia dell'entrata in vigore dei trattati di Roma, si riuniranno a Bruxelles i fabbricanti di tabacco dei Paesi per discutere la questione.

Per tre ragioni fondamentali il tabacco rappresenta per l'Italia un investimento economico-agricolo di prevalente importanza:

1) la maggiore produzione si ottiene in genere nelle regioni del Mezzogiorno che, come è noto, vengono considerate nell'area del Mercato comune europeo come zona depressa;

2) la coltivazione tiene occupato un rilevante quantitativo di mano d'opera;

3) l'Italia è, unitamente all'Olanda, tra i sei Paesi della Cee, che produce quantitativi economicamente rilevanti di tabacco per l'esportazione.

Di particolare interesse risulta, dunque, la tabacchicoltura poichè essa costituisce una fonte di reddito per un rilevante numero di aziende del Sud. Fra le regioni, infatti, la cui produzione media si aggira sui 100 mila quintali con punte anche superiori figurano, unitamente all'Umbria e al Veneto, le Puglie e la Campania, mentre fra quelle che raggiungono una produzione media di circa 50 mila quintali insieme alla Toscana figura il Lazio di cui alcune zone rientrano nel quadro dei comprensori di Riforma.

Numerose sono le varietà che vengono messe a coltura nelle varie zone: esse variano dal Kentucky al Breaile-Beneventano, al Nostrano del Brenta, ai Sud-Tropicali, ai tabacchi scuri da fumo, ai Levantini, ai tabacchi chiari da fumo, ecc.

L'andamento della produzione dal 1954 a tutto il 1957 ha subito in questo settore sensibili variazioni [illegible].

Numerosi sono, comunque, i problemi connessi alla produzione del tabacco in Italia, alcuni di carattere tecnico, altri di carattere economico. Dai rapporti che annualmente vengono redatti dai vari organismi interessati un problema viene comunemente posto in risalto: quello dell'irrigazione. [illegible]

La coltura del tabacco è però legata in Italia ad un fondamentale problema che ancora non ha trovato una soluzione adeguata e che investe tanto la produzione quanto il commercio interno. Il consumo del tabacco nel nostro Paese è andato dal dopoguerra a questa parte via via aumentando tanto da raggiungere, ad esempio, nel periodo 1.o luglio 1957-30 giugno 1958 la cifra di 52.389.756.896 chilogrammi per un valore di 437.374.453.287 lire. La produzione mondiale non è affatto sufficiente, allo stato attuale, a coprire l'intero fabbisogno; per cui l'Italia si trova in questo caso nella duplice situazione di Paese importatore e, al tempo stesso, come vedremo, esportatore.

E' noto, d'altra parte, che la vendita di sigari, sigarette e tabacco sciolto viene effettuata dal Monopolio dello Stato il quale, oltre a gestire le importazioni, acquista il tabacco di produzione nazionale, direttamente dai coltivatori, lo lavora in stabilimenti propri e immette attraverso le rivendite il prodotto finito direttamente sul mercato.

Sotto luce diversa si presenta, invece, la situazione del nostro commercio estero. Anche se l'Italia figura in questo settore come Paese importatore, parte della produzione interna viene esportata, sotto varie forme, sui mercati esteri dove generalmente è bene accolta.

L'Italia, nel 1956, ha immesso sui mercati della Comunità quantitativi di merce per un valore di 2.499,5 milioni di lire, preceduta soltanto dall'Olanda che ha esportato per 2.628,7 milioni di lire.

Il totale delle nostre esportazioni, nel 1957, è stato: per il tabacco greggio di 119.169 quintali; per il tabacco lavorato di 1.764 quintali; per gli altri succedanei del tabacco di 12.413 quintali.

Come si può notare, il nostro mercato internazionale, in questo settore allo stato attuale non riveste certo una importanza fondamentale nel quadro del commercio agricolo internazionale.

Vi sono però dei motivi di concreto interesse perchè questa coltivazione e tutto il suo settore commerciale non solo siano mantenuti in vita, ma incoraggiati e incrementati con tutti i mezzi possibili.

Il primo motivo è più che altro d'ordine contingente [illegible] di estrema e delicata importanza.

La coltivazione del tabacco si svolge, soprattutto, come già abbiamo visto, nel Mezzogiorno d'Italia, in zone cioè dove la mano d'opera agricola disoccupata raggiunge le punte massime e dove la sottoccupazione è largamente diffusa.

E' noto che il Trattato del Mercato comune prevede la progressiva [illegible] per cento [illegible] le importazioni di tabacco in Italia provenienti da Paesi al di fuori della Comunità, mentre per i Paesi della Cee il commercio, come per gli altri prodotti, diverrebbe completamente libero.

Quando questa clausola dell'elaborazione teorica passerà alla realizzazione concreta, è opinione che, soprattutto, i fabbricanti di sigarette e gli importatori di foglie di tabacco tedeschi, belgi e olandesi che, solo in piccola parte, si servono della nostra produzione, risentiranno in modo piuttosto grave della situazione che si verrà a creare con l'applicazione del diritto ad valorem.

Di questa situazione però potrebbe approfittare vantaggiosamente l'Italia che, automaticamente, si viene a trovare in una posizione di privilegio dovuta all'aumentata domanda dei Paesi soprattutto, del proprio prodotto.

Particolarmente la produzione dei tabacchi Virginia, Burley, Kentucky e delle foglie semiorientali e subtropicali potrebbe essere opportunamente incrementata e contribuirebbe certamente a far aumentare la percentuale delle nostre esportazioni nel Mercato comune che attualmente raggiunge solo il 3 per cento del totale.

Dispiaceri amorosi e dieci giorni di arresto

La ragazza non voleva più saperne di lui. L'aveva piantata una volta per andare con un'altra e quando era ritornato lei gli aveva voltato le spalle. Il giovanotto era disperato. Aveva fatto diversi tentativi per ottenere il perdono ma non aveva ottenuto nulla. Così decise che era meglio lasciare questa valle di lacrime. E si sparò. Ma neppure questa gli andò bene. Non è chiaro se per sfortuna (o fortuna) o scarsa conoscenza dell'anatomia. Il fatto è che invece di piantarsi una palla nel cuore come era sua intenzione si procurò una dolorosa ferita alla spalla. Il cuore stava una spanna più sotto.

Il giovanotto in questione, Carlo C. aveva conosciuto circa due anni fa una giovane profuga alloggiata al campo delle Noghere, Ginevra Pecchiari. Era uscito con lei per alcuni mesi poi aveva conosciuto un'altra ragazza e l'aveva lasciata. In seguito aveva abbandonato anche l'altra e aveva cercato di ritornare al primo amore. La ragazza lo aveva decisamente spedito. Lui aveva fatto di tutto. Quel giorno, visto inutile ogni tentativo, era uscito da casa con in tasca una «Mauser» 7,65, deciso a piantarsi una palla nel cuore.

Il giovane in seguito a ciò veniva denunciato all'autorità giudiziaria. Il 31 maggio di quest'anno egli compariva davanti al Pretore. Giudicato colpevole di infrazione alle leggi sulle armi, egli veniva condannato a 1 mese di arresto. Ricorso contro tale sentenza il giovane C. è stato ora giudicato dal Tribunale penale riunitosi in sede d'appello. I giudici gli hanno concesso le attenuanti generiche e riformando parzialmente la sentenza di primo grado lo hanno condannato a 10 giorni di arresto.

Pres. Rosano. P.M. Visalli. Canc. Urbani. Dif. avv. Santoro.

SEGNALAZIONI

«Caro "Piccolo" — scrive A. D. — qualche volta vado a trascorrere un'oretta, giusto per ammazzare il tempo, in qualche sala da ballo e vorrei porre il quesito se sia o no giustificato il prezzo di entrata quasi doppio che i cavalieri devono pagare nei confronti di quello delle dame. Oggi che si parla tanto di parità dei sessi a me questo non sembra giustificato. Faccio inoltre osservare che negli intervalli, scambiando qualche chiacchiera con le dame, sono venuto a conoscenza che quasi tutte lavorano, che percepiscono uno stipendio alle volte superiore al mio o comunque non inferiore e che il numero dei disoccupati era maggiore nel settore maschile». Dame e cavalieri: termini ormai in uso soltanto nelle sale da ballo, impropriamente anche là, da quello che si vede. I minuetti romantici hanno ceduto il posto al frenetico «rock and roll», le «dame» non si recano più ai balli accompagnate dai «cavalieri» ma vi si recano di propria iniziativa, senza preconcetti. E durante gli intervalli, fra una danza e l'altra, non si gettano sguardi languidi alla persona ammirata ma si conversa animatamente di indennità di contingenza, di tredicesima mensilità e magari del mercato all'ingrosso. Perduta la poesia, svanito il romanticismo tutto resta materia. Perciò è perfettamente normale che ad un certo punto si trovi un «cavaliere» che viene a chiederci per quale motivo le «dame» debbano pagare un prezzo d'ingresso alle sale da ballo notevolmente inferiore a quello dei signori uomini. Già, essi adesso pagano i biglietti per loro soltanto, non anche per le donne; quindi è comprensibile, se non giustificabile, l'indifferenza che dimostrano anche in questo senso verso il gentil sesso. Chè diversamente sarebbero i primi a protestare che le dame devono avere diritto magari all'ingresso gratuito. Con ciò si potrebbe concludere che non è questione di tempi e costumi ma piuttosto di convenienza economica e di interesse immediato. Tutta qui la questione, caro signor A. D.

Da parte di numerosi genitori che hanno i figlioletti alle Elementari ci viene segnalato un serio inconveniente cui vanno incontro ora, come ogni anno, all'inizio della cattiva stagione. Si tratta di questo: «Più fa freddo, più il tempo è inclemente — ci scrive la signora Lidia S. —, e maggiore è l'opportunità da parte dei genitori di recarsi ad attendere i figlioletti all'uscita di scuola. I bambini, si sa, sono svagati, disattenti, e anche se fuori la bora soffia a 120, essi escono dal portone coi colletti sbottonati e la sciarpa in mano, vociando allegri e accaldati; il cappuccio nella tasca dell'impermeabile anche se fuori in strada, imperversa una bufera di pioggia. Senonchè per evitare ai nostri ragazzi dei possibili malanni, siamo proprio noi genitori e familiari a rischiare una solenne infreddatura, costretti come siamo ad attendere all'aperto, stretti sotto il muro nei pressi del portone. L'operazione poi di assettare le sciarpe, di abbottonare agli scolaretti i pastrani, di sistemare loro in capo i berretti, va fatta anch'essa in strada. Tale inconveniente non è dei più trascurabili, ed è originato soprattutto dal fatto che i portoni delle Scuole elementari non sono sovrastati da un'opportuna pensilina e, infine, dall'atteggiamento di certi bidelli tirannici che — dicono — non vogliono resse nell'atrio e spingono fuori i genitori che vi si avventurano per mettersi al riparo dalle intemperie». Effettivamente i bidelli (e i direttori) vietano spesso alle mamme di entrare negli atrii dove il loro incontro coi bimbi potrebbe avvenire al coperto. Si ha un po' l'impressione che gli atrii stessi siano considerati una sorta di monumentale ambiente che non ha da essere profanato. Per i bidelli, poi, meno gente cammina negli atrii, meglio è; altrimenti è necessario scopare per terra. Un inconveniente questo da risolvere con l'ausilio del solo buon senso: supplisca questo alla mancanza di pensiline davanti alle scuole. Altrimenti le mamme continueranno ad attendere pigiate il più delle volte su uno ristretto marciapiede e i bimbi continueranno a bagnarsi prima di ricevere la mantellina e le soprascarpe.

«Complicare al massimo le cose più semplici!». Dev'essere questa la nuova parola d'ordine adottata in certi uffici. Complicare le cose in modo che la gente abbia un motivo di più per rodersi il fegato. Ultima complicazione di cui abbiamo notizia quella riguardante il prelievo della legna assegnata dall'Eca ai pensionati. E non è da poco. Quella dei pensionati è notoriamente una delle categorie più povere e bisognose. Pochi sono quelli che con i denari del sussidio riescono a comperare, se vogliono riscaldarsi, qualche cosa di più di una scatola di fiammiferi. Assegnare loro dei quantitativi di legna è veramente un'ammirevole iniziativa. I pensionati si presentavano con il libretto di pensione al Comune, un impiegato faceva un timbro sul loro libretto. Alle persone di oltre 65 anni qualche giorno dopo la legna arrivava a domicilio. Tutto si riduceva a una o due ore di fila. Ora sembra che qualcuno abbia trovato un tale sistema troppo semplice. Cosicchè il povero pensionato che vuole riscaldarsi a spese del Comune deve prima di tutto andare a ritirare un modulo alla sede dell'Eca in via Conti. Riempire e riportare detto modulo a detta sede in altro giorno, che viene fissato all'atto del ritiro. Poi si possono ritirare i tre buoni per i tre prelievi di legna. Ma, come se non bastasse, bisogna andare in via Flavio Gioia, fare alcune ore di fila al freddo e consegnare uno dei buoni. La legna infatti deve essere ritirata in tre volte successive. Forse perchè i pensionati non ne facciano indigestione. Sembra inoltre che quest'anno la legna non verrà più consegnata a domicilio e che gli interessati dovranno portarsela a casa con i propri mezzi. E' vero che il moto è salute e che portare un carico di legna non solo riscalda ma fa anche sudare, tuttavia in genere i pensionati che fruiscono di questo genere di aiuti, sono persone anziane e la trovata non ci sembra molto umoristica. Aveva effettivamente ragione quel tale che diceva che quando in qualche ufficio o ente pubblico vengono annunciati dei cambiamenti c'è da tremare. Questa volta sono i pensionati a tremare. Di freddo.

Gita sciatoria al Comelico

Ancora alcuni posti disponibili per la gita sciatoria al PASSO COMELICO, 6-7-8 dicembre. Iscrizioni presso l'UTAT, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

RICORDO DI LUOGHI E DI PERSONE NELLA TRIESTE DEL SECOLO SCORSO

Una breve visita di Giosue Carducci fra gli intellettuali del «Caffè Concordia»

Amavano farsi chiamare «dindi», da cui è nato il soprannome anche per il locale di piazza Hortis - Le sciarade di «homo» e altre curiosità

Da più di sessant'anni questo caffè, ch'era situato in Piazza Lipsia (oggi Attilio Hortis) e si intitolava «Caffè alla Concordia», era stato chiuso, per la morte del padrone, ch'era uno svizzero, come tanti altri caffettieri di allora. Mio padre se lo ricordava: di aspetto distinto, di umore gioviale, grosso piuttosto che grasso, occhi vivi, barba di un nero discutibile, tagliata alla Cialdini, la testa coperta da un berrettino nero con ciuffo. I clienti gli volevano bene perchè premuroso, rispettoso, discreto. Si chiamava, mi pare, Gaetano. Poco dopo la chiusura della caffetteria il locale fu affittato da un tedesco, che lo adibì a trattoria. Questa si fregiava di una insegna esotica, e i suoi clienti erano in massima parte professori e impiegati governativi, che tenevano esposta nell'esercizio una cassetta di largizioni, non so bene se a beneficio dello «Schulverein» o della «Südmark».

Il proprietario faceva affari discreti, prima e durante la prima guerra mondiale, ma sul più bello, quando meno se l'aspettava, dovette chiuder bottega e partire per altri lidi. I suoi clienti si squagliarono. Da allora la trattoria tedesca venne tramutata in quel simpatico ristorane italiano, che tutti conosciamo, la cui prima insegna «Al Piave», poi mutata, ricordava la più radiosa pagina della nostra guerra.

L'antico caffè era generalmente chiamato caffè dei «dindi». Donde gli venisse questo appellativo gallinaceo, non saprei dire con certezza. Da quanto ho potuto rilevare è probabile che i suoi clienti abituali, quasi tutti intellettuali, si denominassero «dindi» per ostentazione di falsa modestia, e che la gente, data la notorietà acquistata per essi dall'esercizio, lo chiamasse anzichè col nome che portava l'insegna, con quello affibbiatosi da quei suoi frequentatori. Le figure gravi e serie dei più remoti clienti del caffè dei «dindi» si riaffacciavano come una visione lontana, alla mente di mio padre adolescente, che se le vide passar dinanzi e fermò su di esse lo sguardo con ammirazione timorosa. Erano, in massima parte, professori del Ginnasio e della Accademia di commercio e nautica, tra i quali l'Accurti, il De Fiori, lo Schaub, il Lugnani, il Pellegrini, l'Osnaghi e qualche altro. Vi facevano la loro comparsa anche il matematico Gallo e gli armatori Strudthof e Tonello, i quali ultimi dovevano fondare, più tardi, il primo il cantiere S. Rocco presso Muggia, l'altro, coadiuvato dal mio avo Felice Polli, da Chioggia, costruttore e inventore di macchine navali, il cantiere S. Marco. Era gente calma e fredda che discorreva di scienze, di politica, di affari, non trascendendo mai a calorose discussioni, rispettosi gli uni degli altri, ammantati, per così dire, di una ammirabile compostezza. E sì che v'era tra essi qualcuno che per la versatilità politica non si raccomandava troppo alla sopportazione degli altri: intendo alludere a certo docente di storia e poeta aulico di occasione (di cui taccio il nome) che Pasquale Besenghi degli Ughi prese di mira in una delle sue felicissime satire.

Passarono gli anni, e la clientela del Caffè mutò. Morti quasi tutti gli antichi frequentatori subentrò al loro posto un altro gruppo di persone intelligenti e colte, di tinta meno grigia, tra cui certuni non sordi agli allettanti inviti di Bacco.

C'erano il dott. Lunardelli, dalla faccia arcigna, ma dal fare bonario e spesso faceto; il farmacista Bottura, dalla zazzera ricciuta e dall'occhio acuto, possessore di un gran naso, ch'egli stesso metteva in canzonatura, come già Guadagnoli il suo: valente poeta, autore di parecchi drammi lirici; lo stesso che, più tardi, scriverà la storia del nostro massimo teatro, del quale per qualche tempo fu segretario; il professor Vierthaler, insigne chimico tedesco, ma amantissimo, e senza ipocrisia, della lingua e della cultura italiana; un signor Cacciatore, negoziante, esimio carambolista e giocatore di «préférence»; Ettore da Camino, che interrotti gli studi a cui dapprima s'era dedicato, da medico che avrebbe potuto essere, divenne impiegato all'amministrazione dell'ospedale. Si vantava e forse con ragione, di discendere dal «buon Gherardo», di cui parla Dante nel «Paradiso» e poteva gloriarsi di aver combattuto nel Trentino sotto le bandiere di Garibaldi; infine Spiro Baiovich, dalmata, armatore e capitano in ritiro, venuto a Trieste a godersi il frutto delle sue fortunate imprese marinaresche e mercantili, e il dottor Alessandro Goracuchi, medico, allora, in gran voga, la cui fine signorilità metteva una nota aristocratica nell'ambiente. Il Carducci quando fu per qualche giorno nostro ospite ambitissimo, comparve, accompagnato da Attilio Hortis, una mattina al Caffè, ove fece una breve sosta pensando che la sua presenza non sarebbe notata da alcuno. Ma non potè, come sperava, serbar l'incognito; e quando si seppe chi era il nuovo ospite, i presenti salutarono con un'acclamazione il poeta, che rispose commosso con poche, ma forti parole.

Durante l'estate la clientela del Caffè si allargava. All'esterno, lungo un tratto del marciapiede, e di fronte, all'ombra degli ippocastani dell'attiguo giardino, venivano allineati dei tavolini, ai quali, nei caldi pomeriggi, prendevano posto le signore del vicinato a sorbire il gelato, veramente squisito, confezionato dal caffettiere, specialista del genere. Anche dal centro della città accorreva la gente, attratta dalla brama di gustare i gelati famosi del caffè dei «dindi». Ma verso l'autunno, questi clienti di occasione si disperdevano e il caffè riprendeva il solito aspetto.

Tra gli «habitués» del caffè scomparso, quello che più emergeva era il Baiovich, che ho nominato più sopra; caratteristica figura di vecchio aitante e sano, non eccessivamente colto, ma parlatore riflessivo e sentenzioso, dilettante di astronomia e gran facitor di sciarade in prosa, marca tutta sua. Gli incorniciavano la faccia giallastra la chioma folta e spettinata, la barba ispida e incolta. Tutto di straordinaria bianchezza. Aveva occhi profondi, penetranti, mani grosse, venate. La sua statura non andava al di là della media, la complessione era gagliarda, quasi taurina. Vestiva sempre rigidamente di nero, la «redingote» abbottonata fino al mento, ciò che gli dava l'aspetto di un prete ortodosso o di un pastore anglicano.

Lo chiamavano «homo», ed egli ci teneva a quel nomignolo suggestivo; si piccava di essere filosofo, non dottrinario, ma pratico, come, per avventura, ce ne son tanti, che della vita fanno uno studio costante. Dalla sua bocca uscivano, spesso, delle massime, giudicate da chi le intese, argute, se non profonde. Oltrechè d'astronomia, si occupava di meteorologia, e raramente sgarrava nei suoi pronostici sulle variazioni del tempo. Si esprimeva quasi sempre con brevi motti, usando spesso vocaboli coniati da lui e li illustrava con energici gesti. Le sue sciarade erano tipiche; ma quanto a scioglierle, era un affar disperato, per i curiosi neologismi di cui le infarciva e per le strampalate, arbitrarie definizioni delle parti. Eccone un saggio: primo: termine di ceto; secondo misura di vino; totale: Lloyd visto col cannocchiale alla rovescia.

La soluzione è: «Tarabocchia»; ma per comprenderla ci vuole una spiegazione. Per «homo» la parola «ceto» significava classe commerciante, e quindi il primo è «tara», termine usato appunto dai commercianti. Il secondo è «bocchia» che nel linguaggio eteroclito del Baiovich equivaleva a «bozza», misura di vino in uso a quei tempi. Quanto al «totale», bisogna ricordare che Tarabocchia era un agente marittimo che faceva sì, ottimi affari, ma che non aveva la pretesa, come pare credesse «homo», di far la concorrenza alla potente società lloydiana.

Non rare erano le apparizioni che faceva al caffè il sunnominato dottor Goracuchi, la cui caratteristica figura è senza dubbio ancor presente agli occhi di parecchi de' miei molto anziani concittadini. Non faceva parte della compagnia dei «dindi»; ma contava tra essi alcuni che gli si professavano ammiratori, piuttosto che amici. Vecchiotto anche lui, di bassa statura, dal viso sbarbato, liscio e roseo come una mela, indossava immancabilmente la classica «velada» dalla cui apertura balzava lo sparato della camicia bianchissima, adorno di fitti merletti, mentre il solino, somigliante a un collare di marmo, gli fasciava l'ampio collo. Entrava, sorridendo, con la tuba in mano, e, girando di tavolo in tavolo, salutava ad uno ad uno i frequentatori con la formula sacramentale: «Le mie riverenze»! Poi si lasciava cadere su di un divano e si metteva a centellinare il Mocca con la gravità e la compostezza di chi compie un rito. Raramente prendeva parte ai conversari degli altri clienti, pur mostrando di prenderne interesse con la placida indulgenza dell'uomo superiore.

Il Goracuchi era veramente quello che oggi si dice un valore; forse non tanto come medico — sebbene avesse molti clienti, specialmente fra la classe più distinta e più agiata — quanto per la sua vastissima cultura e per l'ingegno non comune, che gli avevano procurato moltissimi amici ed estimatori. Poliglotta, letterato di polso, era molto apprezzato dai dotti del suo tempo e nei ritrovi intellettuali e nelle case signorili la sua presenza era desideratissima. Lasciò stampato un libretto intitolato «Ecloga», in cui sono raccolti, con acume e buon gusto, brani scelti di autori italiani e stranieri, e, inedita, una tragedia, «Alceste».

Bice Polli

L'«erborista» non è medico e viene assolto due volte

Sotto l'accusa di esercizio abusivo della professione medica è comparso ieri mattina davanti ai giudici del Tribunale penale in sede di appello, Edoardo Piscione di 50 anni, abitante in via S. Ermacora 6. Il Piscione aveva un ambulatorio in via Commerciale 9, dove riceveva i clienti. Egli è non un medico bensì un radioestesista e più particolarmente un erborista.

Denunciato all'autorità giudiziaria era comparso davanti al Pretore il 7 luglio di quest'anno.

Il Pretore, udite le testimonianze mandava assolto l'imputato perchè il fatto non costituisce reato.

Contro tale sentenza veniva presentato appello. Ieri mattina i giudici del Tribunale dopo aver riesaminato la causa hanno confermato la sentenza di primo grado.

Pres. Rosano; P. M. Visalli; canc. Urbani; dif. avv. Amodeo.

DOPO LA PRIMA UDIENZA IN CORTE D'ASSISE

Il Di Pinto ammalato ottiene sette giorni di rinvio

Domenico Di Pinto, l'uomo accusato di aver ucciso la giovane moglie gettandola in mare, è comparso ieri mattina per la prima volta davanti ai giudici della Corte d'Assise. L'uomo appariva molto calmo e tranquillo. Il Presidente della Corte, prima di dichiarare aperto il dibattimento, in considerazione del fatto che il procedimento si preannuncia particolarmente lungo, anche per il grande numero di testi che saranno chiamati a deporre, in previsione che uno dei giudici popolari sia costretto, per motivi indipendenti dalla sua volontà, a non partecipare alle udienze, ha estratto dall'urna apposita il nome di un settimo giudice popolare che fungerà da supplente.

Al processo per uxoricidio è stato unito un altro processo a carico del Di Pinto pendente presso il Tribunale di Trieste. L'imputato infatti è accusato anche di lesioni gravi nei confronti della moglie per averle causato, il 26 giugno del 1956, con percosse, delle lesioni guaribili in otto giorni.

All'inizio del dibattimento, uno dei difensori del Di Pinto, l'avv. C. Poillucci ha chiesto alla Corte una sospensione di 15 giorni, dichiarando che l'imputato è ammalato gravemente e che solamente dieci giorni or sono è uscito dall'ospedale dove aveva subito una operazione. Il difensore ha anche fatto notare come l'imputato abbia sempre insistito affinchè il processo venisse celebrato il più presto possibile. Ora — ha fatto notare l'avv. Poilucci — l'imputato non è assolutamente nelle condizioni fisiche adatte a sopportare un interrogatorio e ad assistere ad un procedimento così lungo.

Il Pubblico Ministero interpellato dal Presidente ha dichiarato di non opporsi e di rimettersi alle decisioni della Corte. Il P.M. dott. De Franco ha affermato di aver personalmente assunto informazioni presso l'infermeria delle carceri e di aver saputo che l'imputato è veramente ammalato. L'interrogatorio — ha aggiunto il dott. De Franco — sarà necessariamente lungo e laborioso ed è anche necessario che l'imputato sia in condizioni fisiche perfette. La Parte Civile, interpellata ha dichiarato di rimettersi alle decisioni della Corte.

Dopo una breve permanenza in camera di consiglio, in parziale accoglimento della istanza della Difesa, la Corte ha concesso sette giorni sospensione del dibattimento rinviando l'udienza alle ore 9.30 di mercoledì 10 dicembre. Il successivo lunedì 15 si inizierà la sfilata dei testi. La Corte ha deciso che saranno tenute quattro udienze alla settimana.

Pres. Rossi. P.M. De Franco. Canc. Magliacca. Dif. avv. C. Poilucci e Vinciguerra. P. C. Berton.

Una borsa di studio per periti metanisti

L'Unione delle Camere di commercio industria e agricoltura delle Venezie, nell'intento di onorare la memoria del comm. Giuseppe Nichisolo, presidente della Camera di commercio di Rovigo, ha istituito una borsa di studio di lire 100.000 da assegnare ad un perito industriale che frequenti il Corso nazionale di specializzazione per periti metanisti e petrolieri in Rovigo.

Al concorso per l'assegnazione della Borsa possono partecipare i giovani nati o residenti nelle Tre Venezie, che non abbiano superato i trenta anni di età.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Il gruppo che offre il miglior probabilità di successo soprattutto in considerazione degli scompensi che si rilevano nella sua serie di numeri, è senza dubbio quello contraddistinto dal segno x. [illegible]

46, 47, 48, con un ritardo minimo di 315 settimane. [illegible]

Raimondino

BARI	x 2
CAGLIARI	x 2
FIRENZE	x 2
GENOVA	1
MILANO	x 2
NAPOLI	1
PALERMO	x 2
ROMA	2
TORINO	x
VENEZIA	x
NAPOLI 2.o	1
ROMA 2.o	2

LA STAMPA JUGOSLAVA DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

Problematico nella RFPJ il potenziamento dell'agricoltura

Per equilibrare la bilancia dei pagamenti con l'estero i governanti belgradesi vogliono aumentare le esportazioni e ridurre le importazioni

Il Parlamento jugoslavo ha approvato recentemente il progetto di piano sociale per il 1959. Esso prevede un ulteriore aumento della produzione, delle esportazioni e del consumo individuale. Però le ultime due voci sembrano essere in contraddizione l'una con l'altra. Per equilibrare la bilancia dei pagamenti con l'estero, oggi oberata da un considerevole passivo, gli organi federali intendono aumentare il volume delle esportazioni in ragione del 13,4 per cento rispetto all'anno in corso, e allo stesso tempo ridurre le importazioni.

Il piano prevede il potenziamento soprattutto del settore agricolo, mentre nel settore industriale si proseguirà la politica seguita finora, cioè si ultimerà la costruzione di alcuni obiettivi o si inizierà la costruzione di altri, il tutto però senza profondere eccessivi mezzi finanziari.

La politica economica jugoslava del dopoguerra è caratterizzata da bruschi mutamenti d'indirizzo. Per la sua stessa prerogativa di essere imposta dall'alto e di non ispirarsi all'inventiva ed all'iniziativa del singolo, dettate dalle congiunture e dalle necessità contingenti del mercato nazionale ed estero, l'economia jugoslava — come del resto quella di tutti i Paesi comunisti — segue un corso innaturale e ben raramente risponde alle esigenze della comunità.

Essa è sempre pianificata, elemento questo che crea notevoli difficoltà nel processo produttivo e nell'intercambio, poichè non permette un adattamento rapido e spontaneo a quegli imprevisti che nel campo economico ovviamente non mancano.

Nei primi anni postbellici la ambizione dei circoli dirigenti jugoslavi era quella di creare una forte industria pesante. Sotto la direzione del defunto Ministro Kidric venne varato un piano in questo senso. Questo indirizzo naturalmente non mancò di far sentire le sue conseguenze deleterie sugli altri settori, specie sull'agricoltura. Nel 1946 e nel 1947 ci furono delle vere campagne per indurre soprattutto i giovani a trasferirsi nelle città ed occuparsi nell'industria. Allo stesso tempo si faceva la massima pressione per costringere i contadini ad entrare nelle cooperative agricole. Quest'ultima prospettiva non era affatto gradita dagli agricoltori. Così ebbe inizio l'urbanesimo, il quale portò ben presto alla crisi degli alloggi e accrebbe la corruzione nelle città; questa si estrinsecava nella vita immorale di molti giovani, nell'aumento della criminalità (furti, risse ecc.) e nella piaga dell'alcoolismo, «farmaco» quest'ultimo controproducente nella cura di ogni male.

La condanna pronunciata dal Cominform nel giugno 1948 arrecò anche notevoli danni materiali alla RFPJ, dato che i partners del blocco sovietico non mantennero fede agli impegni assunti mediante gli accordi commerciali.

L'ambizioso piano di Kidric non era più realizzabile. D'altra parte aumentarono gli investimenti per la difesa del Paese, a tutto danno del settore produttivo. Nel frattempo l'economia agricola era in completo sfacelo. Le cooperative erano per lo più passive. Anche l'entusiasmo di quei pochi, che all'inizio ne avevano caldeggiata la formazione, scomparve sotto le frustate della dura realtà quotidiana. Basti pensare che nel 1954, 1955 e 1956 la Jugoslavia dovette importare 10 milioni di quintali di grano all'anno, benchè allora contasse soli 17 milioni di abitanti su un'estensione territoriale di 256.393 chilometri quadrati.

Per ovviare all'eterna «siccità» che flagellava le campagne, i dirigenti di Belgrado si gettarono a capofitto nell'opera di potenziamento dell'agricoltura. Strano ma vero, non insistettero granchè per la formazione di altre cooperative. Anzi nel 1956 e nei primi mesi del 1957 la «Borba» ed altri giornali pubblicarono corrispondenze dall'Ungheria e dalla Romania, in cui ironizzavano sui cosiddetti «kolhoz», accusandoli di essere la causa del regresso dell'agricoltura. Si iniziò un'intensa collaborazione con l'Italia e si importarono notevoli quantitativi di sementi italiane. Si progettò, anzi si iniziò la costruzione di grandi fabbriche di fertilizzanti agricoli. La realizzazione di questi obiettivi doveva essere finanziata dall'URSS, ma Kruscev, com'è noto, non tenne fede all'impegno.

Perciò oggi la politica economica jugoslava, con i suoi vari piani e schemi fossilizzati, si trova nuovamente in una situazione difficile ed il potenziamento dell'agricoltura si presenta problematico. Indubbiamente dei progressi verranno realizzati, anche grazie alle ingenti migliorie effettuate in diverse regioni del Paese, specie nella Vojvodina (un tempo chiamata il granaio della Jugoslavia), dove è in fase di costruzione una vastissima rete di canali irrigatori.

In politica estera, invece, gli jugoslavi sembrano più coerenti, almeno nelle loro dichiarazioni astrattiste sulla necessità della cooperazione internazionale. Tito è in viaggio per l'Indonesia; successivamente visiterà diversi altri Paesi afro-asiatici. Quale è il fine che Belgrado si prefigge di raggiungere con queste visite? Sul piano politico probabilmente cercherà di rafforzare il campo dei neutralisti. Circa gli attacchi che Pechino muove alla Jugoslavia la «Borba» ha fatto un rilievo interessante: ha scritto che l'opera dei dirigenti jugoslavi per rafforzare la posizione neutralistica degli Stati asiatici contrasta con i disegni di Mao Tse-tung di far sentire l'influenza cinese in questi Paesi.

S. G.

Severa tutela in Francia della disciplina stradale

Parigi, 3.

Il Consiglio dei Ministri ha preso seri provvedimenti per tutelare la sicurezza stradale. Tutte le pene previste dal Codice della strada sia verso i pedoni che verso gli automobilisti indisciplinati sono state aumentate. I passanti che non rispetteranno i segnali dei semafori o che attraverseranno le strade non nei punti indicati saranno passibili, per esempio, di una multa che varia da 300 a 3 mila franchi. Un eccesso di velocità o il passaggio ad un incrocio con il semaforo rosso potranno costare agli automobilisti indisciplinati da 4 mila a 36 mila franchi, mentre pene detentive, oltre a forti multe, sono previste per quegli automobilisti che conducono o tentano di condurre in stato di ubriachezza, che fuggiranno dopo un incidente o che saranno trovati al volante di una vettura senza la regolamentare patente. Le pene detentive per tali reati variano da dieci giorni ad un anno di prigione mentre le multe potranno raggiungere i seicentomila franchi. I prefetti di Polizia sono stati autorizzati inoltre a ritirare la patente per periodi vari sino a tre anni a quegli automobilisti che si siano resi responsabili di omicidio o ferite, che saranno sorpresi in istato di ebrezza, o che contravverranno ad una lista d'infrazioni che sarà resa nota prossimamente.

E' previsto l'insegnamento obbligatorio del Codice stradale in tutte le scuole elementari pubbliche o private di Francia. Alla fine dell'anno scolastico sarà rilasciato un «brevetto».

PROCESSO CON NOVE IMPUTATI ALLE ASSISE DI ROMA

Negano d'aver offeso il Presidente della Repubblica

La manifestazione di ostilità si sarebbe svolta in maggio durante il G. P. delle Nazioni in Piazza di Siena

Roma, 3.

Dinanzi alla 2a sezione della Corte d'Assise, presieduta dal dott. Antonio Napolitano, si è iniziato il processo contro Niccodemo Furfaro, Mario Francesco Capone, Riccardo Morelli, Vincenzo Capasso, Giorgio Ciucci, Andrea Volpe, Giuseppe Mancuso, Francesco Salvi e Mario Nuti, imputati di aver offeso l'onore ed il prestigio del Presidente della Repubblica.

Secondo l'accusa le nove persone avrebbero fischiato e rivolto parole offensive all'indirizzo del Capo dello Stato in occasione del «Gran premio delle Nazioni» svoltosi il due maggio scorso a conclusione del concorso ippico di piazza di Siena a Roma. Dopo la breve relazione sui fatti sono stati interrogati gli imputati, i quali quasi concordemente hanno proclamato la loro innocenza.

Lo studente Niccodemo Furfaro ha detto: «Non fischiai e non gridai parole ingiuriose contro il Presidente della Repubblica. Mi limitai ad urlare all'indirizzo di un cavaliere tedesco, il quale non riusciva a tener fermo il proprio cavallo. Mentre uscivo dalla piazza di Siena fui fermato da un agente in borghese che mi invitò a seguirlo in Questura dove fui interrogato. Negai di aver fischiato e in tale occasione non mi si contestò di aver pronunciato parole offensive. Fui rilasciato ma il giorno seguente, quando rincasai verso le 12, trovai due funzionari di polizia che mi portarono a San Vitale. Qui fui accusato di aver gridato e rivolto parole offensive e venni arrestato».

Mario Francesco Capone ha detto di non aver fischiato. Però partecipò al coro di proteste levatosi dal settore dove egli si trovava con le parole «scendi, scendi», in quanto riteneva che il Presidente della Repubblica non sarebbe sceso sulla piazza per premiare la squadra vincitrice. Ha confermato di aver gridato la frase «via, via» perchè gli sembrava inutile che le autorità fossero state introdotte nella pista per rilevare il corteo presidenziale. Ha negato di aver rivolto contro il Capo dello Stato parole offensive.

Riccardo Morelli, studente liceale, ha sostenuto di non aver fischiato e di non aver gridato contro il Presidente, ma di essersi unito solo al coro di proteste che si erano levate dal settore in cui si trovava quando vide le auto del corteo del Capo dello Stato entrare nella pista che circonda il prato di Piazza di Siena.

Vincenzo Capasso ha ricordato di essere stato fermato dalla Polizia nei pressi della Casina delle Rose. «Gli agenti — ha detto — mi chiesero le generalità e dissero di avermi visto poco prima fischiare mentre assistevo al concorso ippico. Smentii subito ogni addebito affermando di non saper fischiare. Per questo mio difetto sono perfino ricorso alle cure di uno specialista. La verità è che io disapprovai il contegno tenuto da alcuni spettatori durante la gara».

Gli imputati Ciucci, Volpe, Mancuso, Nuti e Salvi, questo ultimo un colonnello della riserva di 60 anni, hanno concordemente respinto ogni addebito di non avere fischiato nè pronunciato parole offensive.

Sono stati poi interrogati alcuni testimoni tra i quali gli agenti e i funzionari di Polizia che assistettero al concorso ippico. Essi hanno raccontato come si svolsero i fatti e hanno dichiarato di aver riconosciuto gli imputati fra coloro che avevano partecipato alla manifestazione contro il Presidente della Repubblica. Tra gli altri hanno poi deposto in favore degli accusati l'ing. Mirko Antonelli, la signora Fanny Grauso, il conte Gianlupo del Bono, il principe Don Rufo Ruffo della Scaletta, Laura di Montanaro, il marchese Cosimo Dragonetti, il duca Carlo Frezza di San Felice. Tutti hanno dichiarato di non aver sentito gli imputati fischiare o pronunciare parole offensive. Il processo continuerà domani.

INTENSA VITA NOTTURNA NELLA CAPITALE DELLA SPAGNA

Prima di «aver ucciso la notte» nessuno è capace di andar a dormire

Madrid non è più, come un tempo lontano, lo «stomaco» del Paese Oggi le sue industrie prosperano e sono in fase di continuo sviluppo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Madrid, 3

Da vicino, a Madrid, la strada nasconde ogni cosa: non si vedono i negozi, i caffè, le «boutiques», il va e vieni dei passanti. I generi di pasticceria sono squisiti. I madrileni sono golosi così come sono eleganti e raffinati. A Madrid ci si abbiglia sempre con una eleganza un poco vistosa. Si amano le sete, i velluti, i profumi acuti. Le madrilene calzano finemente, hanno la grazia del loro minuscolo piede e sfilano elegantissime, davanti alle vetrine dell'Alcalà, di San Jeronimo, della Gran Via. Ma, passata Porta del Sole, già se ne possono vedere di meno chic... Oltre essa incomincia un'altra Madrid.

Questo luogo riunisce gli elementi più disparati della capitale. Assai mediocre di proporzioni, mal tracciato, affiancato da edifici ordinari dai quali si distacca appena la facciata piatta della «Gobernacion», che ospita il Ministero dell'Interno, la Puerta del Sol non è più quella che era molto tempo fa: il centro vitale, il cuore di Madrid. E' stato abbattuto l'antico muro di cinta e la piccola cappella del Buen Suceso, ornata, nel portale, da un «sole» che dava il nome alla piazza. Ben lastricata, perduta quella polvere accecante che la pioggia trasformava in fango, la Puerta del Sol è rimasta tuttavia rumorosa, affollata, trepidante. Vi convergono tutte le grandi arterie, vi è la stazione di partenza della metropolitana; notte e giorno è un carosello di tram, di vetture, un aggrovigliarsi di folla mescolata in maniera inimmaginabile.

Le strade nuove hanno i loro bar, le loro birrerie con le orchestre. Ma alla Puerta del Sol i caffè sono rimasti tali quali li descrisse Théophile Gauthier, senza alcun lusso, ma ricchi di ogni divertimento, di consumazioni così ben dosate che fra un caffè ed un vermut si trova sempre da impiegarvi e da passare il pomeriggio o la serata. Vi sono dei caffè frequentati da toreri ed altri ritrovi, i «tertulias» da letterati e poeti. La vigilia di Natale si va a far schiamazzo alla Puerta del Sol con i tamburi, chiamati zambombas, e la notte di San Silvestro ci si viene a mangiare dodici acini di uva ai dodici rintocchi della mezzanotte.

I contrasti di Madrid sono immensi, talvolta anche tragici, tal altra grotteschi: contrasto delle strade deserte della prima mattina e delle strade animate della sera; contrasto dei bei negozi illuminati e dei quartieri oscuri, umili, dove è solo un formicolar di una umanità grigia, frusciante, spesso fatta di mendicanti. Quand'è l'ora di andare da «Chicote», il famoso barman che frequentano i toreri e gli artisti e che possiede una strabiliante collezione di tutti i liquori, di tutti gli alcoolici e bevande del mondo nelle loro bottiglie originali, è anche quella, se lo si preferisce, di andare a sorprendere un volto di Madrid che non è più cambiato da parecchi secoli e che ci fa vedere una città sonnolenta, melanconica, dimenticata; strade ornate di platani, di nobili facciate, cortili muti che rischiara la gialla luce di una lanterna.

Il Sacramento, da sempre abitato dall'alta aristocrazia, che racchiude la piccola piazza de La Paja con la sua cappella dell'Arcivescovo; la chiesa di Sant'Andrea con la curiosa statuetta di legno di Sant'Isidoro, protettore di Madrid. Era un uomo umile e dolce, servitore presso il nobile signore di Vargas che gli faceva lavorare la terra. Quando il sant'uomo si dimenticava del lavoro, e se ne stava a pregare, gli angeli, si dice, guidavano il suo aratro o il suo carro. Gettava il grano alle colombe ed il suo sacco non si vuotava mai. Onorato dai re, fu beatificato nel 1622 ed in tale occasione ebbero luogo delle feste grandiose di cui Lope de Vega fu il cantore ufficiale. Ma il santo lavoratore, che si rappresenta sempre con il cappuccio ed il sacco di contadino, resta soprattutto l'amico del popolo, venerato insieme alla dolce Virgen de la Paloma nei quartieri popolari che digradano verso il Manzanare.

Là non più la notte apporta un rallentamento alla vita intensa della strada. Gitane magre, con occhio esplorante, orribili vecchie infagottate di lana, ragazze dai capelli lucenti, ragazzi insolenti, un fiotto spesso, odorante, che vi prende e vi porta di vicolo in vicolo, di piazzetta in piazzetta, attraverso il dedalo dei barrios bajos, i quartieri bassi. Bisogna venir qui, il sabato sera, soprattutto, se non si teme la folla e l'odore delle aringhe, se si amano le canzoni delle strade, il forte vino di Valdepeñas e l'omelette alla spagnola, così indigesta. Soffocanti sbuffi di olio caldo, alberghi e locande dai nomi saporosi dove talvolta, in questi quartieri fra i più madrileni di Madrid, si riuniscono baschi, catalani e galici esiliati per mangiare i loro piatti e parlare la loro lingua.

Cava Baja, biancheria e panni stesi ad asciugare, piccole mendicanti di Murillo sulle soglie, spesso un sorriso svanito ad una finestra, dappertutto musiche di pianole e di fisarmoniche. Un buio spesso, fittissimo: ecco perchè, perchè amano tanto gironzolare nel buio che i madrileni sono stati soprannominati i gatos, i gatti. Nessuno riesce ad andare a dormire prima di aver «ucciso la notte». C'è folla nei cinema, nei retro-caffè, nei cabarets eleganti, come il «Pasapoga» scintillante di ori sino al soffitto. Le attrazioni sono quasi sempre andaluse: danzatrici e flamenco. E' questo che seduce lo straniero e lo straniero si incontra, in maggioranza, nelle costose «boites de nuit».

Le ore passano. Gli ultimi treni entrano nella stazione di Atocha, dando una nuova animazione a quel quartiere scarsamente illuminato, pieno di un tanfo di cibi di ogni genere. Qui si innalzava una cappella dove si celebravano i matrimoni reali. Bandiere vittoriose, gloriosi trofei pendevano dalla sua alta volta e, davanti alla Madonna, fra gli ex-voto popolari, le regine venivano ad appendere i loro gioielli ad impetrare le grazie o per ringraziare di aver avuto guarito un figlio o di essere sfuggite ad un attentato. Il santuario è stato demolito per edificare una grandissima basilica che non è stata ancora completata, come tante altre ambiziose imprese. Il denaro manca spesso, purtroppo. L'odore va sempre più ad accentuarsi e si mescola a quello della malta dei cantieri edili, mentre nella stazione che sta per addormentarsi i facchini perdono l'ultima speranza di portare un'altra valigia. Gli uomini, non ancora rassegnati a tornare a casa, entrano nelle sale ancora affollate dei caffè. Non hanno un soldo, ma sperano vagamente che qualcuno possa offrire loro un bicchiere, una sigaretta; sperano per niente: per esser là, nel frastuono, tra il fumo, nella vita...

Madrid soffre di una crisi penosa; ma non è più come altre volte lo «stomaco della Spagna», uno stomaco che divora senza produrre, poichè le sue industrie tendono a prosperare: vi si fabbricano dei tappeti, dei mobili, del cioccolato, gli orefici della «Calle Mayor» espongono dei meravigliosi gioielli e le pelletterie a stile marocchino sono ammirabili, come, del resto, in tutta la Spagna. Il commercio dei generi di lusso è assai prospero, Madrid spende moltissimo per i generi voluttuari e la sua popolazione è festaiola, nasconde, a volte, le sue precarie condizioni economiche, la sua fame, pur di mantenere il gusto per gli spettacoli: si accalca nei cinema come in chiesa, preferisce tutte le feste delle strade e delle piazze, le fiere e quelle verbenas che, nella bella stagione, si succedono l'una all'altra scoppiettanti ed affollate.

In queste feste popolari si cercherebbe invano l'odore della verbena che ha loro dato il nome giacchè, oggi, non ci si riunisce per cantare e danzare alle porte della città dopo di essere andati a cogliere la verbena nei boschetti della Carabanchel. L'ultima «verbena» dell'anno, la più bella, è la fiera del Prado, che s'apre a fine settembre e dura quindici giorni, nel corso del bell'autunno dorato che in nessun'altra parte del mondo è così luminoso come a Madrid. Quest'animazione costante, quest'intensa vita notturna, Madrid la deve alla sua aria di montagna (essa è la capitale più alta d'Europa), quest'aria che, secondo Ernest Hemingway, «dà una gioia infinita di respirare». Pericolosa ai cuori delicati, ai bronchi malati, ai nervi logorati, Madrid è tonica, esaltante per coloro che non temono nè il forte caldo nè il freddo penetrante. Giacchè la montagna è vicina, un freddo di neve, un vento gelido non è infrequente e soffia, spesso, nelle larghe strade; sotto un cielo terso e trasparente si sente l'invito della neve e della montagna. Autobus speciali, strapieni di sci, portano gli sportivi verso i bianchi pendii del Guadarrama.

Ma il vero madrileno è casalingo, i suoi piaceri si limitano ai confini della città. Giunge appena sino a Getafè o Aranjuez per vedere le corride. La arena di Madrid è d'altronde la più famosa, prima di quelle di Siviglia o di Saragozza, ed è là, dinanzi ad un pubblico fra il più avvertito ed esigente, che il vero matador guadagna il suo titolo ed il suo trionfo.

Durante una corrida bella e interessante, tutta Madrid è sulle gradinate. Ricche toilettes, colori variopinti di gonne e di scarpe, ventagli di carta, forte odore di stalla, baccano a non finire. Si sente la stessa atmosfera che anima i dancing e le «verbenas» popolari, i cortei di carnevale e i pellegrinaggi a Sant'Isidoro: quella di una città che ama la gioia, la gioia pura, rumorosa e festosa, fatta di colori sgargianti e variopinti. «Città stridente e maschia, diceva John dos Passos, città dalla gioventù sempre pallida che ha tuttavia saputo trionfare sul despotismo, sulla miseria, sull'incomprensione, sul sanguinoso disordine». Un nobile castigliano diceva che la suprema felicità era poter vivere sulle rive del Manzanare e che il secondo grado di felicità era di essere in Paradiso, a condizione di poter scorgere Madrid da una finestra nel cielo.

A Madrid s'incrociano tutte le diagonali che possono tracciarsi fra le città della Penisola: Siviglia e Barcellona, Valenza e Oviedo. Cuore della Spagna, centro di gravità del Paese e, contrariamente a quel che si era dapprima creduto, la più spagnola di tutte le città della Spagna.

P. M.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Lezione di lingua francese - 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - 8.15: Crescendo - 8.45: Lavoro italiano nel mondo - 11: La radio per le scuole - 11.30: Musica sinfonica - 12.10: Orchestra diretta da Pino Calvi - 12.50: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale radio - 13.20: Album musicale - 14: Giornale radio - 14.15: Novità di teatro e Cronache cinematografiche - 16.15: Le opinioni degli altri - 16.30: Stan Kenton e la sua orchestra - 17: Giornale radio - Indi: Programma per i piccoli: «Tutti amici con la coda», viaggio nel mondo degli animali a cura di Luciana Lantieri ed Ezio Benedetti - 17.30: Vita musicale in America - 18.15: I marciapiedi delle Metropoli, a cura di Ugo Liberatore - 18.45: Università Internazionale Guglielmo Marconi - 19: Concerto della pianista Germaine Leroux - 19.30: Fatti e problemi agricoli - 19.45: L'avvocato di tutti, rubrica di quesiti legali - 20: Altalena musicale - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - Indi: «L'isola del tesoro», dramma musicale in tre atti e sette quadri di Vieri Tosatti, direttore Armando La Rosa Parodi - Nell'intervallo: Posta aerea - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Canzoni di Piedigrotta 1958 - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Musica dallo schermo - 13.30: Giornale radio - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 14.30: Schermi e ribalte, rassegna degli spettacoli - 14.45: La R.C.A. ha scelto per voi... - 15: Giornale radio - 15.15: Fior da fiore, canzoni e romanze d'ogni tempo - 16: Terza pagina: Panorami - Concerto in miniatura - Dimmi come parli - 17: Concerto di musica operistica diretto da Alfredo Simonetto - 18: Giornale radio - Indi: «Lorenzo Benoni» di Giovanni Ruffini - 19.30: Joe «Fingers» Carr al pianoforte - 18.45: Vetrina Vis Radio - 19: Classe unica - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura e Microsolco - 21: «Ricorda con rabbia» commedia in tre atti di John Osborne - Al termine: Ultime notizie - 22.55: Musiche di Oreste Natoli - 23.15: Il giornale delle scienze, a cura di Dino Berretta.

III PROGRAMMA

19: Comunicazione della Commissione italiana per l'Anno Geofisico internazionale agli Osservatori geofisici - Indi: La cultura del Petrarca - 19.30: Musiche di Antonio Vivaldi - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: A. Kachaturian, H. Villa Lobos e A. Roussel - 21: Il giornale del Terzo, note e corrispondenze sui fatti del giorno - 21.20: «La fabbrica dei racconti», programma a cura di Ugo Liberatore, compagnia di prosa di Roma con Antonio Battistella e Ubaldo Lay - 22.30: Claudio Monteverdi: «Il ballo delle ingrate», direttore Edwin Loehrer.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Gazzettino giuliano - 17.30: Beethoven: le sonate per pianoforte - Sonata n. 32 in do min. op. 111 - Pianista Wilhelm Backhaus - 17.50: Concertino - Orchestra diretta da Guido Cergoli - 18.30: «Il milione del bifolco» - racconto di Ippolito Nievo - Adattamento di Giorgio Bergamini - Compagnia di Prosa di Trieste della Radiotelevisione italiana con Antonio Pierfederici - 19: Selezione di operette - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

14: Telescuola, corso di avviamento professionale a tipo industriale - 17: La TV dei ragazzi: a) Il fiorellino vermiglio - b) Corky, ragazzo del circo - 18.30: Telegiornale - 18.45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto n. 1, lezione di lingua inglese - 19.30: Scienza e fantasia: «L'amico delle api» racconto sceneggiato - 20: La TV degli agricoltori - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Lascia o raddoppia? - 22: Gli assi della canzone della TV americana: Perry Como Show - 22.40: In bocca al lupo, rubrica di caccia e pesca - 23.10: Telegiornale.

Riprenderà stasera, nel settimanale appuntamento di «Lascia o raddoppia», la sfida dello ex fruttivendolo Domenico Comina alla contessa Maria Teresa Balbiano D'Aramengo. Campo dello scontro: le poesie di Dante Alighieri. E' una sfida piuttosto singolare, per la particolarità del tema e soprattutto per la diversa personalità dei due protagonisti. Di fatto essi hanno reso simpatica questa gara e sono certamente attesi alla settimanale prova con crescente interesse.

CRONACHE SPORTIVE

A TRIESTE UN ANNOSO PROBLEMA CITTADINO

Langue il tennis sui campi distrutti

Ci siamo più volte occupati degli annosi problemi che assillano il Tennis Club Triestino, vecchio e glorioso sodalizio, che tanti autentici campioni ha dato a questo sano e nobile sport in campo nazionale. E' veramente una triste storia quella che sta conducendo inesorabilmente alla liquidazione della Società nonostante lo sforzo di tutti i suoi soci per tenerla a galla. Ma desideriamo, nella speranza di essere ancora in tempo, additare all'attenzione degli organi responsabili nazionali e locali le vicissitudini che hanno portato ingiustamente all'attuale situazione.

Il TCT dal 1930 aveva la sua sede in località Cacciatore dove, protetti dal vento da meravigliosi alberi di alto fusto, facevano bella mostra di sè sei magnifici campi di gioco in terra battuta, che servivano alla formazione di autentici campioni e furono teatro di appassionanti tornei nazionali ed internazionali. Facevano degna cornice alla vita sociale i suntuosi saloni del Ferdinandeo dov'erano sistemate anche le docce e gli spogliatoi.

Poi venne la guerra: il Ferdinandeo fu requisito, la recinzione abbattuta, i campi ridotti ad un informe acquitrino, i begli alberi secolari tagliati per far legna da ardere. Il TCT non si perse d'animo e, ottenuto per un affitto simbolico un terreno di proprietà della Fiat in via Guido Reni, costruiva quattro campi di fortuna ed una baracca provvisoria per contenere spogliatoi ed attrezzature. Si trattava di superare un periodo di transizione in attesa che venisse ripristinata la vecchia sede. Ma il Ferdinandeo venne requisito per i profughi ed i campi rimasero in uno stato di desolante abbandono.

Nel 1951 venne interessato il GMA. Gli americani e gl'inglesi hanno sempre tenuto in gran considerazione, anche ai fini di una migliore formazione fisica dei giovani, lo sport del tennis e non rimasero sordi all'appello del sodalizio triestino. Fu stipulato un regolare contratto d'affitto col Comune di Trieste e furono stanziati dall'allora «ministro delle finanze» mr. Haroldson 12 milioni di lire da prelevare dai fondi ERP per la restitutio in integrum dei campi al Cacciatore. Questo avveniva nel 1951.

Successivamente l'Amministrazione italiana poneva delle difficoltà all'erogazione dei fondi stanziati dal GMA. Intervenuti gli «accordi di Londra», il Consiglio direttivo del TCT esaminò l'opportunità di far valere l'impegnativa di mr. Haroldson nei confronti dell'Amministrazione italiana in base a tali accordi, ma prese all'unanimità la decisione di rinunciare ad ogni azione contro l'Amministrazione della madre patria.

Bisognava aggirare l'ostacolo. Per effetto della legge numero 1543 dd. 26/10/40 (e susseguente circolare n. 4032 del 31/5/48) che prevedeva il ripristino di attrezzature sportive distrutte dalla guerra già sorgenti su beni demaniali o comunali si sarebbe potuto ottenere il medesimo scopo per una via più legittima ed onorevole che non fosse quella di insistere nella presentazione alle autorità italiane di una «cambiale» firmata da un esponente di un Governo Militare di occupazione.

Frattanto i trecento soci del TCT, per lo più giovani e giovanissimi, compivano sforzi finanziari sproporzionati alle loro possibilità per dare ai campi di via Guido Reni un minimo di efficienza necessaria alla pratica del loro sport preferito, in attesa che per effetto della legge n. 1543 dd. 26 - 10 - 40 venisse ripristinata la sede sociale al Cacciatore. Ma il tempo passava e le autorità continuavano a mostrarsi sorde ai pressanti appelli del sodalizio.

L'anno scorso, nel mese di giugno, l'attuale presidente del TCT, Bassani, decideva di recarsi ad esporre la situazione dal Commissario Generale del Governo il quale dimostrò molta comprensione promettendo di esaminare la possibilità di fornire un congruo aiuto per por fine alla crisi del sodalizio. Venne accantonato il sogno impossibile di ritornare al Cacciatore, per ripiegare su di una richiesta minima di poco più di 6 milioni di lire occorrenti per sistemare i quattro campi esistenti, per predisporre un quinto campo per la scuola alle nuove leve e per sistemare decentemente la baracca pericolante dove tuttora sono sistemati gli spogliatoi e vengono custodite le attrezzature sportive.

Il Provveditorato agli Studi di Trieste, conscio dell'utilità di riaprire ai giovani la possibilità di praticare il sano ed educativo sport del tennis, appoggiò presso il Commissariato Generale del Governo la richiesta transattiva del TCT. E ciò fece anche l'Ente Provinciale per il Turismo. Successivamente, alla vigilia dell'approvazione di tre bilanci semestrali, il Commissario Generale insisteva negli affidamenti concessi verbalmente al presidente del TCT, cosicchè i soci riuniti in assemblea, deliberavano di dare inizio ai lavori di sistemazione dei campi di via Guido Reni ed a quelli del quinto campo, il cui terreno era nel frattempo stato concesso, sempre a fitto simbolico, dalla Fiat.

Ora la situazione è la seguente: il TCT si trova con un deficit di bilancio di circa 4 milioni, coi lavori per il quinto campo sospesi, con la sede-baracca sempre più squallida e pericolante, coi termini scaduti per richiamarsi al contenuto della predetta legge n. 1543 dd. 26/10/40, in forza della quale furono spese a suo tempo decine di milioni per riattare, ad esempio, lo stadio di Napoli. Una beffa, una vera e propria beffa i cui motivi sono e forse rimangono oscuri ed inspiegabili. Eppure di contributi a decine e decine di milioni sono stati erogati a Società sportive triestine.

Si è svolta al Palais des Sports la «Grande notte dello sport» a cui hanno partecipato numerosissimi campioni sportivi e «vedettes» del teatro e del cinema. Nella foto: Michel Rousseau, campione del mondo di ciclismo, accompagna col banjo Annie Corby e Jacques Anquetil che ballano il charleston

LE PENSA TUTTE IL COMANDANTE LAURO

Il Napoli sotto chiave nel «retiro» di Grottaferrata

Raggiunto l'accordo con il dissidente Brugola — Due possibili formazioni della prima linea

Napoli, 3

Alle 19,40 undici giocatori del Napoli, spilluccati da Amadei, sono partiti alla volta di Roma da dove proseguiranno per Grottaferrata dove saranno «ristretti» in romitaggio fino a sabato mattina.

Dicevamo «ristretti» in romitaggio ed in effetti l'improvvisa decisione del Calcio Napoli relativa all'invio in «retiro» è conseguenza del mutuo di fattore casalingo contro la Spal. A quel che è stato dato sapere il presidente onorario del sodalizio azzurro comandante Lauro è rimasto insoddisfatto della prestazione fornita dai suoi giocatori ed ha deciso in conseguenza di «metterli sotto chiave» inviandoli in romitaggio. Di qui il provvedimento che ha costretto Amadei a rivedere i suoi piani. Non è stato questo il solo intervento personale del «comandante». Perchè un altro se n'è avuto ieri mattina allorchè il Calcio Napoli ha raggiunto l'accordo con Brugola per il suo prossimo impiego nei ranghi della compagine partenopea. Il motivo di questo provvedimento è da ricercare nelle pessime prestazioni di Vitali chiamato a sostituire il buon Posio nella squadra del Napoli 1958-59. Inutile dire che questa decisione ha soddisfatto i più. Brugola, ancora vincolato al Napoli, era stato invitato a trovarsi una squadra più che per una deficienza dei suoi mezzi tecnici per un dissidio con l'allenatore. Per tale ragione il Napoli aveva deciso di fare a meno dei servigi dell'ex atalantino. Ieri mattina Lauro è intervenuto nella faccenda ed in men che non si dica è stato raggiunto l'accordo sicchè Brugola sarà in campo a Valmaura.

Questi episodi stanno a dimostrare la serietà di intenti dei dirigenti azzurri. Logicamente il «pugno di ferro» presidenziale — giova aggiungere che ieri sono stati multati di cinquantamila lire per scarso rendimento Vitali e la riserva Gasparini per le sue deludenti prove nella formazione dei cadetti — non è stato accolto favorevolmente dai giocatori ma ciò non significa che quantunque di malavoglia gli azzurri non abbiano ottemperato all'ordine. Così undici giocatori — gli undici che giocheranno contro la Triestina — sono partiti per Grottaferrata. Essi sono: Bugatti, Comaschi, Greco, Morin, Costantini, Posio, Di Giacomo, Pesaola, Vinicio, Del Vecchio, Brugola.

Amadei non ha deciso se mettere in campo contro i «muli» un attacco con Brugola all'estrema destra con Di Giacomo numero otto, Vinicio centravanti, Pesaola mezzo sinistro e Del Vecchio n. 11, oppure uno schieramento che da destra a sinistra potrebbe contare su Di Giacomo, Pesaola, Vinicio, Del Vecchio e Brugola.

Domani dopo l'incontro che i cadetti del Napoli disputeranno contro la Lazio B sarà fatto conoscere il nome del dodicesimo uomo del Napoli, il giocatore cioè che dovrà raggiungere Grottaferrata per poi proseguire con la comitiva partenopea alla volta di Trieste sabato mattina.

I giocatori azzurri sono tutti in ottime condizioni fisiche. Oggi a causa delle proibitive condizioni atmosferiche hanno limitato il proprio lavoro a qualche esercizio di cultura fisica e ad alcuni giri di campo.

Ha «ripreso» anche Novelli. Inutile aggiungere che la giornata di quasi riposo è stata accolta con vivo compiacimento nel clan dei giocatori perchè essa ha consentito loro di ritornare sia pure per poche ore più presto in famiglia.

Italia-Spagna a Roma

Roma, 3

La FIGC comunica che, per accordi intervenuti con la consorella spagnola, l'incontro internazionale fra le squadre professionistiche d'Italia e di Spagna avrà luogo a Roma sabato 28 febbraio 1959.

Ujpest-Zagabria 1-0

Budapest, 3

L'Ujpest di Budapest ha battuto la Dynamo di Zagabria per 1-0 (0-0) nell'incontro di ritorno per il primo turno della Coppa di calcio fra le città sedi di Fiere. La Dynamo, che aveva vinto l'incontro di andata per 4-3, si qualifica per miglior quoziente reti per gli ottavi di finale della Coppa.

AD ATENE PER LA COPPA EUROPA

La rappresentativa francese pareggia con la Grecia (1-1)

Quasi ininterrotto il predominio dei tricolori - Fortuito il gol degli ellenici

Atene, 3

La rappresentativa francese di calcio ha pareggiato con la nazionale ellenica, un incontro per la Coppa Europa. A Parigi, il 16 novembre scorso, aveva pareggiato un incontro nazionale con l'Italia. Il primo tempo nella partita odierna è terminato a reti inviolate. I francesi erano i primi ad andare in vantaggio con una rete di Bruey al ventinovesimo minuto. A cinque minuti dal fischio finale dell'arbitro, l'interno destro ellenico, Pappasmanuel, pareggiava. L'incontro si è svolto allo stadio Panathinaikos di Atene davanti a 26.000 spettatori. Due mesi fa, nell'incontro di andata a Parigi, l'undici transalpino si era aggiudicato l'intera posta con sette reti a una. Il tempo si è mantenuto per tutta la partita nuvoloso e freddo.

I francesi tengono in mano le redini dell'incontro nei primi minuti, ma una volta organizzata, la difesa greca sventa ogni manovra offensiva degli ospiti. Si può dire che i francesi predominano per tutto il primo tempo, ma inconsistentemente. Nella ripresa, la squadra locale sembra aver preso vigore e per circa una mezz'ora gli avanti greci premono contro la porta di Abbes, peraltro senza risultati concreti.

Quando gli attacchi greci rallentano e la difesa locale allarga leggermente le maglie, i francesi piazzano la zampata e vanno in vantaggio con un tiro da lontano del centro avanti Bruey.

I greci reagiscono ed al 40.o minuto il mezzo destro Pappasmanuel, su tiro di punizione, calcia direttamente a rete. Il pallone carambola sul ginocchio del centro mediano francese Bollini e si insacca in rete. Inutili gli assalti finali dei francesi per ristabilire il risultato.

SI PREPARA L'INCONTRO CON I CECOSLOVACCHI

Brillanti i calciatori azzurri nella gara d'allenamento di Firenze

Soddisfatte dichiarazioni dei commissari - Un infortunio riportato da Bean potrebbe modificare la prestabilita formazione

Firenze, 3

Nonostante il pomeriggio proibitivo (il vento non consentiva un buon controllo della palla) gli azzurri hanno svolto un ottimo allenamento e questo pur tenendo presente la modesta impostazione della squadra allenatrice che milita nel campionato interregionale.

Nel primo tempo di 45 minuti (il secondo è stato appena di 22') gli azzurri, bene organizzati a centro campo con il quadrilatero Bergamaschi, Fogli, Boniperti, Galli, hanno sviluppato azioni rapide e sufficientemente precise conclusesi con quattro gol. Robotti e Castelletti (che esordiranno a Genova) hanno confermato le buone condizioni di forma e lo stesso Buffon non si è fatto sorprendere dai contropiede degli empolesi. Un po' in ombra, forse, la prova di Nicolè, ma il juventino ha preferito non forzare.

Al termine dell'allenamento il comm. Mocchetti e Giovanni Ferrari — componenti della C. T. con Biancone — hanno espresso soddisfazione per il tranquillo galoppo dei quindici convocati. «Tutti i giocatori scesi in campo nei due tempi mi sono piaciuti — ha detto il comm. Mocchetti — soprattutto perchè senza spingere a fondo, hanno cercato di organizzare il gioco sia a centro campo sia nei rapidi scambi sulle ali. Al novantotto per cento quindi — ha continuato Mocchetti rispondendo ad una precisa domanda — la squadra per l'incontro di Genova con i cecoslovacchi è fatta; sarà cioè quella del primo tempo: Buffon; Robotti, Castelletti; Bergamaschi, Cervato, Fogli; Stacchini, Boniperti, Nicolè, Galli, Bean».

«Anche Cervato quindi?».

«Quasi certamente anche Cervato, per quanto riguarda Bean si tratta dei postumi di un leggero stiramento e nella ripresa non ha giocato per motivi precauzionali».

«E la prossima convocazione?».

La faremo lunedì 8 dicembre. Saranno convocati ancora quindici giocatori — ha risposto Mocchetti — che si riuniranno a Genova (forse successivamente sceglieremo una località viciniore) martedì 9. Mercoledì 10 dicembre effettueremo un allenamento sempre a Genova con una squadra della zona».

Appena terminata la prova tutti gli azzurri sono rientrati alle rispettive sedi.

Dirige Giovanni Ferrari, e la squadra si muove abbastanza agevolmente nonostante il vento che prende diagonalmente d'infilata il terreno di gioco. Gli azzurri, in grigio, si muovono soprattutto bene a centro campo con Boniperti e Galli, il quale conferma la ottima prestazione di domenica scorsa contro la Fiorentina, ed è appunto dopo uno scambio con Galli, che il capitano juventino segna la prima rete. Un contropiede degli allenatori trova pronto Cervato che con Fogli riporta avanti l'attacco. In questa fase del gioco è particolarmente brillante la estrema destra Stacchini il quale sorprende prima (23') con un forte sinistro il romano Panetti, e poi mette a segno la terza rete (27') con un tiro teso da una ventina di metri. Ancora ottimi scambi Boniperti - Stacchini Galli dopo che Buffon in uscita era riuscito a districare una pericolosa azione dell'attacco empolese impostata da Frilli e conclusa da Mazzoni con un tiro contro il montante. L'ultimo gol del tempo è di Boniperti al 33' su centro di Bean.

Nella ripresa si cambia tutto, addirittura Castelletti va all'estrema sinistra, perchè ha accusato uno stiramento ai muscoli della coscia. Ecco come si è schierata la nazionale: Buffon; Robotti, Sarti; Bergamaschi, Cervato, Segato; Stacchini, Boniperti, Nicolè, Tagnin, Castelletti. Nella porta dell'Isor Empoli è Panetti.

Nel secondo tempo il gioco perde di mordente anche perchè evidentemente gli azzurri sono soddisfatti del buon esito della prova iniziale. Al 7' Stacchini segna la quinta rete e poi a conclusione di uno scambio con Nicolè, l'esordiente azzurro Tagnin (16') segna il sesto ed ultimo gol. Questo secondo tempo si conclude, per decisione di Ferrari, dopo 22' di gioco.

Nessuna squalifica a calciatori di Serie A

Milano, 3

Ecco le deliberazioni della commissione giudicante della Lega Ricorsi per revisione. Ricorso Triestina avverso la squalifica al giocatore Bandini a tutto il 7 dicembre 1958: si delibera di respingere il ricorso. Ricorso Livorno avverso la squalifica al giocatore Mungai per due giornate: si delibera di respingere il ricorso.

Provvedimenti disciplinari. Ammende di lire 70.000 al Cagliari, di lire 35.000 al Padova, di lire 20.000 alla Cremonese, ed altre di minore entità.

Giocatori espulsi. Squalifica per una giornata: Russi (Casale), Francesconi (Pisa), Saoldi (Forlì), Cislaghi (Siracusa), Fiore (Salernitana). Ammonizione con diffida: De Toni (Cagliari), Macor (Catania), Stefanelli (Vigevano), Rebecchi (Casale), Corongiu (Casale, Traverso Casertana). Ammonizione: Tomassoni (L'Aquila), Franchin (Barletta), La Forgia (Foggia).

Giocatori non espulsi. Squalifica per una giornata: Serena (Carbosarda). Ammonizione con diffida: David (Roma). Ammonizione: Brunazzi (Triestina), Bresolin (Triestina), Zoppelletto (Lanerossi Vicenza), Da Costa (Roma), Tagnin (Lazio), Carradori (Lazio), Pozzan (Lazio), Zeno (Novara), Galimberti (Vigevano), Baldi (Vigevano), Polli (Parma), Darni (Parma), Mazzoni (Parma), Bicchierai (Lecco), Frascoli (Simmenthal Monza), Patrucco (Simmenthal Monza), Clementoni (Sambenedettese), Santoni (Sambenedettese). Novello (Marzotto), D'Odorico (Pordenone), Russi (Pro Vercelli), Picchi (Livorno), Bumbaca (Spezia), Pisetta (Livorno), Castaldi (Salernitana), Povia (Trapani), Bigazzi (Casertana), Belli (Chieti), Colombo (Foggia), Toschi (Sampdoria), Repetti (Sambenedettese), Nova (Brescia), Rosa (Padova), Zerlin (Padova), Darin (Siracusa).

Giumenta acquistata da una scuderia italiana

Newmarket, 3

Un'agenzia irlandese, la «Curragh», agendo in nome di una scuderia italiana non identificata, si è aggiudicata oggi tra i primi lotti della terza sessione delle aste di purosangue di Newmarket (Inghilterra), la fattrice cinquenne Athgarven figlia di Precipitation e di Flindretta. Questa giumenta, che si ritiene incinta ad opera di Princely Gift, è stata tra i «Winners» in Irlanda. E' stata messa all'asta dalla scuderia «Athgarven», del quale ha preso il nome. La cifra per la quale è stata aggiudicata è di 4.400 ghinee pari a 12.936 dollari.

A VALMAURA TORNEO «CADETTI»

Regolata la Triestina B dall'utilitario Verona B (2-0)

Massei ha disputato l'intera partita da mezz'ala: bene ma senza fortuna

Dopo aver visto la partita che i «cadetti» hanno giocato quindici giorni fa contro il Lanerossi, rivederli in questa occasione c'è da pensare che siano stati traditi dal freddo che si è fatto particolarmente sentire ieri allo Stadio. Comunque nulla da dire sulla vittoria degli ospiti apparsi molto bene in fiato e discretamente organizza desiderare è stato l'attacco, che è riuscito a sfruttare positivamente le poche occasioni che ha avuto di tirare in rete.

Per contro, il reparto rossoalabardato che ha lasciato più a desiderare è stato l'attacco, nel quale Massei, Auber e a tratti Comisso hanno fatto le cose migliori. Ma scarsamente collegati e poco coadiuvati dai compagni di linea difficilmente avrebbero potuto fare di più. Massei ha sbagliato un paio di buone occasioni ma si è mosso con capacità e sicurezza, anche se con poca fortuna, in altre, è stato atterrato appena fuori dal limite quando era diretto a rete con novanta probabilità di realizzo e la sua prova nel complesso può definirsi soddisfacente. Nella seconda metà del secondo tempo, con Rigonat al posto di Cazzaniga, le cose sono andate un po' meglio ma questo spostamento forse doveva essere tentato prima o addirittura in partenza e non quando la squadra si stava già rassegnando al risultato negativo.

RETI: 17' Meggiorini (V.) p.t., 44' Pasquina (V.) nella ripresa. TRIESTINA: Drioli; Dudine, Simoni; Rigonat, Mercusa, Modolo (Rocco); Puia, Massei, Comisso, Cazzaniga (Rigonat), Auber. VERONA: Bissoli II; Caceffo, Benedetti; Frasi, Fascetta, Bertelli; Galassini, Pasquina, Ronconi, Gundensen, Maggiorini. ARBITRO: Righetti di Conegliano.

Dopo un iniziale predominio territoriale degli ospiti conclusosi con due calci d'angolo contro la Triestina una intesa Auber-Comisso da modo a questo ultimo di tirare di poco oltre la traversa. Successivamente Massei perde una buona occasione forse per eccesso di prudenza. Al 17' gli ospiti passano in vantaggio su azione di calcio d'angolo che crea una mischia, ma più che una mischia un batti e ribatti non tanto violento, sino a che il pallone capita sui piedi di Maggiorini che completamente libero e incontrollato mette in rete da pochi passi.

La reazione della Triestina è fiacca e comunque inconcludente. Il gioco stagna spesso a metà campo e al 29' Cazzaniga si mangia una buona occasione. Al 35' un tiro di Auber a fil di palo e cinque minuti dopo lo stesso Auber impegna il portiere ospite che è costretto a deviare in angolo.

La ripresa viene iniziata dalla Triestina a tutta birra. Si pensa ad un risveglio generale. Nei primi cinque minuti, quattro calci d'angolo in favore dei rossoalabardati nel corso dei quali si ha una rovesciata bella per tempestività e fattura di Comisso di poco oltre la traversa, e un tiro di Rigonat da trenta metri che va all'incrocio dei pali. Un buon lavoro di Massei, poi tutto ritorna come prima. Ancora un corner per la Triestina al 25', un tiro di Comisso in bocca al portiere. Poi tocca a Drioli respingere un insidioso tiro di Pasquina. Al 36' Massei, lanciato a rete viene calato, a mezzo metro dal limite e il successivo tiro di Rigonat viene bloccato in tuffo dal portiere veronese. I rossoalabardati sembrano rassegnati al loro destino quando un minuto prima della fine un allungo di Gundensen mette in moto Maggiorini che passa a Pasquini il quale segna quasi imparabilmente.

Mentre si disputava il secondo tempo i titolari rossoalabardati hanno fatto una partitella di pallavolo nella lunetta del campo e qualche palleggio appena è restato libero il terreno di gioco. Oggi allenamento a due porte. Squadra allenatrice una formazione di allievi e ragazzi rossoalabardati.

Mestrina-Udinese 1-1

Mestre, 3

L'Udinese ha conseguito un guadagnato pareggio sul campo della Mestrina. La partita è stata equilibrata e molto vivace soprattutto nel primo tempo. Al 4.o minuto la Mestrina passa in vantaggio con Bobbo che conclude una triangolazione con Popazzi - Marrangi. La Udinese pareggia con Minto al 21' su azione Cavazzutti-Tresan. Il secondo tempo non cambia il punteggio.

L'Udinese ha giocato in questa formazione: Santi; Valletti, Pin; Benedetti, Gigante, Rodaro; Nardin, Cavazzuti (Lirussi), Tresan, Medeot, Minto (Di Benedetto). Arbitro Guidi di Ferrara.

Rinvio di Penarol-Norrkoping

Montevideo, 3

La squadra di calcio svedese Norrkoping giocherà qui martedì 9 dicembre invece di lunedì 8, come inizialmente programmato. Non è stata data la ragione del rinvio, che è stato annunciato ieri dalla squadra di casa, la Penarol di Montevideo.

LE QUOTAZIONI MONDIALI DEI PUGILATORI

Tre «leggeri» italiani fra i dieci classificati

Si tratta di Loi, Rosi e Vecchiatto

La National boxin association ha proclamato «pugile del mese» Spinder Webb, che ha battuto Joe Giardello il 20 novembre a San Francisco. Con questa vittoria Webb è passato dal settimo al terzo posto nella graduatoria dei medi, mentre Giardello è passato dal terzo al quarto. Ecco la classifica per il mese di dicembre: (americano se non segnata la nazionalità).

Massimi: campione: Floyd Patterson, 1) Ingemar Johansson (Svezia), 2) Bian London (Inghilterra), 3) Zora Folley, 4) Nino Valdez (Cuba), 5) Willie Pastrano, 6) Eddie Machen, 7) Henry Cooper (Inghilterra), 8) Roy Harris, 9) Mike Dejohn, 10) Soony Liston.

Medio massimi: campione: Archie Moore, 1) Tony Anthony, Harold Johnson, 3) Yvon Durelle (Canadà), 4) Eric Scoppner (Germania), 5) Mike Holt (Sudafrica), 6) Sonny Ray, 7) Billy Ryan, 8) Jesse Bowdry, 9) Roque Maravilla, 10) Willi Hopener (Germania).

Medi: campione: Sugar Ray Robinson, 1) Carmen Basilio, 2) Gene Fullmer, 3) Spider Webb, 4) Joey Giardello, 5) Gustav Scholz (Germania), 6) Joey Giambra, 7) Holy Mims, 8) Charley Humez (Francia), 9) Ace Jones.

Welter: campione: Virgil Akins, 1) Don Jordan, 2) Vince Martinez, 3) Sugar Hart, 4) Ralph Dupas, 5) Del Flanagan, 6) Gaspar Ortega (Messico), 7) Isaac Logart (Cuba), 8) Mickey Crawford, 9) Johnny Van Rensburg (Sudafrica), 10) George Barnes (Australia).

Pesi leggeri: campione: Joe Brown, 1) Carlos Ortiz, 2) Duilio Loi (Italia), 3) Kenny Lane, 4) John Busso, 5) Paolo Rosi (Italia), 6) Willie Toweel (Sudafrica), 7) Dave Charnley (Inghilterra), 8) Mario Vecchiato (Italia), 9) Paulie Armstead, 10) Len Matthews.

Piuma: campione: Hogan Kid Bassey (Nigeria), 1) Davey Moore, 2) Paul Jorgensen, 3) Cherif Hauia (Francia), 4) Flash Elorde (Filippine), 5) Ricardo Moreno (Messico), 6) Harold Gomes, 7) Sergio Caprari (Italia), 8) Gracieux Lamberti (Francia), 9) Ike Chestnut, 10) Jesus Santamaria (Panama).

Gallo: campione: Alphonse Halimi (Francia), 1) Piero Rollo (Italia), 2) Mario D'Agata (Italia), 3) Leo Espinosa (Filippine), 4) Josè Toluco Lopez (Messico), 5) Kiyoskhi Miura (Giappone), 6) Joe Becerro (Messico), 7) Manuel Amrenteros (Cuba), 8) Al Asuncion (Filippine), 9) Boots Monroe, 10) Peter Keenan (Inghilterra).

Mosca: campione: Pascual Perez (Argentina), 1) Pone Kingpetch (Tailandia), 3) Young Martin, 4) Sadao Yaoita (Giappone), 5) Ramon Caltayud (Venezuela), 6) Mario Deleon (Messico), 7) Carlos Miranda (Argentina), 8) Dommy Ursua (Filippine), 9) Atsushi Fukumoto (Giappone), 10) Johnny Caldwell (Irlanda).

La Coppa Davis

Sirola preferito al numero 3 Merlo

Sydney, 3

Domani verrà effettuato il sorteggio per gli accoppiamenti della finale interzona di Coppa Davis tra le Filippine e l'Italia.

A pochi giorni dall'inizio dell'incontro la squadra italiana è data favorita dagli esperti locali. Non è stata decisa ancora la formazione delle due compagini ma si ritiene che gli italiani presenteranno sia nei singolare che nel doppio Pietrangeli e Sirola.

Le Filippine schiereranno quasi certamente il 38.enne Felicissimo Ampon ed il 32.enne Raimundo Deyro. Il capitano della squadra filippina, Santos ha dichiarato che Ampon e Deyro «sono i nostri migliori giocatori ed entrambi [illegible]

Il più inglorioso pugno di Omodei

Voghera, 3

Il pugile Annibale Omodei, ex campione d'Italia dei pesi leggeri, è stato la notte scorsa protagonista di una rissa avvenuta a Casteggio. Un gruppo di giovani, tra i quali l'Omodei, che percorreva le strade del paese schiamazzando ha provocato le proteste del dott. Edgardo Antoniazzi.

Tra il medico e i giovani nasceva un vivace alterco che ben presto degenerava in una rissa: dapprima il pugile si teneva in disparte, ma quando constatava che i suoi amici le stavano buscando di santa ragione, si è fatto avanti a sua volta e colpiva il dott. Antoniazzi con un violento pugno al viso, lasciandolo stordito. Al medico è stata riscontrata la sospetta frattura della mascella.

Steno Borghese parla del baseball italiano

New York, 3

Il presidente della Federazione europea ed italiana di palla base ha detto nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a New York che il baseball europeo ha bisogno per migliorare di equipaggiamenti e di istruttori competenti. Ha aggiunto che il baseball potrebbe diventare molto popolare in Europa.

Comunicato ufficiale Figc Venezia Giulia

Estratto del comunicato ufficiale della Figc Venezia Giulia.

Multa di lire 500: Arba, Esperia Trieste, Morsano, Porpetto; multa di lire 1000: Ina. Ammonizione: Grappa Maschio, Maranese, Morsano, Sandanielese, Tricesimo e Muggesana.

Giuocatori espulsi dal campo. Squalifica per due giornate: Moimas Nello (Cava Romana), Cordovado Giovanni (Codroipo), Balducci Donato (Aquileiesi), Ponton Luigi (Feletto), Ricci Pietro (S. Anna), Petronio Franco (Panzano), Padovan Ottone (Aquileiesi). Squalifica per una giornata: Soncin Sergio (Sguerzi), Monticolo Aldo (S. Marco), Bonetti Lucio (Cremcaffè), Trevisiol Danilo (Azzanese). Ammonizione per scorrettezze: Matalicchio Ezio (Amoco).

Giuocatori non espulsi dal campo. Squalifica per due giornate: Glerean Giuseppe (Morsano). Squalifica per una giornata: Battistutta Renzo (Aiello), Gotti Gracco (Sandanielese), Medeot Pio (Mossa), Daros Rino (Azzanese), Gallo Renzo (Mariano), Taverna Domenico e Clocchiatti Mario (Saici), Longo Carlo (Tricesmio), Barnaft Giorgio (Muggesana), Businelli Mario e Piani Attilio (Gonars), Frans Umberto e Grattoni Bruno (Lucinico), Meredo Alessandro (Morsano), Clemente Bruno (Panzano), Venuti Luigi (Valnatisone), Zago Vittorio (cap. Azzanese B), Picchieri Luciano (cap. Espesia Trieste). Ammonizione: Gobatto Giorgio (Pieris).

Dirigenti. Sospensione ad ogni effetto fino al 15.12.58: Decorte Silvano (Aiello).

Con la Pallacanestro Stock

Squadra americana in amichevole a Trieste

La squadra maschile della Pallacanestro Stock ha ricevuto l'invito dal «Red Knight» di Vicenza di disputare a Trieste un incontro amichevole nel periodo fra il 14 e il 17 dicembre. Si tratta di una squadra formata da militari americani, che si è già esibita con successo contro alcune delle migliori compagini della Prima serie. La decisione sulla data di effettuazione dell'incontro sarà presa oggi dal direttivo biancoceleste.

Le due squadre della Stock, in dipendenza della sospensione dei campionati prevista per domenica prossima, resteranno a riposo fino a martedì prossimo.

Garbelli indisposto chiede un rinvio

Roma, 3

Il procuratore di Garbelli, Cecchi, ha inviato questa mattina, all'organizzazione Zappulla, il seguente telegramma: «Garbelli indisposto. Pregovi rinviare 15-20 giorni. Segue certificato medico. Cecchi».

L'organizzazione Zappulla comunica che la riunione annunciata per il 16 dicembre avrà ugualmente luogo, e conta di far anticipare a tale data lo esordio romano del campione del mondo dei gallo, Alphonse Halimi (Fr.), contro un avversario italiano che si sta cercando.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CARATTERE INTERLOCUTORIO DELLA RIUNIONE DEI MINISTRI DEGLI ESTERI

NON VERRÀ DA PARIGI UNA RISPOSTA PER BERLINO

Molte riserve in Germania sull'appello di Adenauer per la creazione di un fronte comune nazionale - Il Cancelliere atteso oggi nell'ex capitale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 3

La proposta di Adenauer di costituire un fronte comune tra i partiti al Governo e quelli di opposizione, in modo da consolidare la posizione della Germania occidentale nella questione berlinese, è stata accolta tiepidamente. I socialisti, che sono i principali destinatari dell'appello del Cancelliere, hanno risposto con una adesione di massima, ma con molte riserve.

I socialisti tedeschi ritengono che la politica estera della Bundesrepublik si trovi in un vicolo chiuso, e chiedono perciò, che, innanzitutto ci si liberi dalla zavorra del passato, il che vuol dire, secondo loro, dalla politica fin qui seguita dal Governo di Bonn. Anche nel partito cristiano democratico la proposta di Adenauer non ha suscitato entusiasmo. Ci si è affrettati ad affermare che essa, in ogni modo, non tende alla costituzione di un Governo di coalizione nazionale.

Negli ambienti del Ministero degli Esteri federale si apprende che già oggi si è avuto a Bruxelles un primo scambio diretto di vedute tra i Ministri degli Esteri Couve De Murville e Von Brentano per quanto riguarda le proposte di Kruscev per Berlino. D'altra parte, negli stessi ambienti si è persuasi che la imminente conferenza dei Ministri degli Esteri a Parigi non formulerà che un primo abbozzo di quella che potrà divenire, dopo essere stata sottoposta all'esame dei rispettivi Governi, e dopo altre consultazioni, la risposta che sarà data a Kruscev. Si considera come assolutamente escluso che tale passo possa avvenire ancora entro quest'anno.

Le preoccupazioni del Governo federale circa l'atteggiamento degli alleati nella questione berlinese hanno trovato conferma nelle caute dichiarazioni del capo dei servizi stampa von Eckardt. Richiesto di commentare il giudizio del Ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd, secondo il quale non è da escludersi che, in caso di trasferimento dei poteri a Berlino dai sovietici ai comunisti tedeschi, questi ultimi vengano considerati come «agenti» per conto dei sovietici, ha replicato che, anche in tale eventualità, non si addiverrebbe ad un riconoscimento giuridico della Deutsche Demokratische Republik. Von Eckardt ha ritenuto opportuno aggiungere che, comunque, il Governo federale non ha niente a che fare con i problemi dei trasporti alleati verso Berlino.

Gli organi municipali di Berlino Ovest terranno venerdì mattina una seduta straordinaria per ascoltare un rapporto del Cancelliere Adenauer. Questi è atteso domani nella ex capitale tedesca, per pronunciare, tra l'altro, un discorso nel quadro della campagna per le elezioni del nuovo Consiglio comunale, elezione in programma per domenica prossima. A quanto si crede di sapere, il Cancelliere riferirà, nel corso del suddetto rapporto, anche in merito ai preparativi per la progettata conferenza dei Ministri degli Esteri occidentali su Berlino. Fonti dell'Amministrazione municipale hanno affermato poi che Adenauer sarà invitato a fornire assicurazioni circa la persistente trasmissione di un notevole numero di commesse alle industrie di Berlino Ovest, onde consolidare l'economia della città, nei prossimi mesi.

Intanto, un giornale tedesco popolare rilancia l'idea di un referendum da tenere a Berlino Ovest per conoscere l'opinione degli abitanti circa il futuro della città. A Berlino Est, si è riunita la Volkskammer, l'assemblea legislativa del regime comunista tedesco. E' stato confermato alla carica di capo del Governo Otto Grotewohl, che era assente alla seduta per ragioni di malattia. La Volkskammer si è detta d'accordo con la proposta di Kruscev per la costituzione di una città libera a Berlino Ovest.

Nella sua risoluzione, la Camera del popolo, dopo avere approvato la proposta sovietica mirante a fare di Berlino Est «una città libera e smilitarizzata», afferma che «Berlino Ovest appartiene alla Repubblica democratica tedesca» e chiede che gli alleati occidentali lascino la città «per eliminare una pericolosa minaccia di guerra». Sempre secondo la risoluzione, gli occidentali hanno essi stessi compromesso i propri diritti a Berlino Ovest servendosi di questa città come di una base militare ed hanno inoltre violato gli accordi di Potsdam trascurando quanto era loro dovere fare per smilitarizzare e denazificare la Germania. Johannes Dieckmann, esponente del partito liberaldemocratico della Germania orientale, è stato rieletto presidente della Camera del popolo per il prossimo quadriennio. Primo vice Presidente è stato designato Hermann Matern, del partito di unità socialista. Sono stati anche eletti vice Presidenti della Camera il Sindaco di Berlino Est Ebert ed il presidente del partito cristiano democratico della Germania orientale, Bach.

Ferruccio Troiani

I lavori del Senato

APPROVATE LE NORME sulla libera docenza

Roma, 3

Il Senato ha approvato le norme sugli esami di abilitazione alla libera docenza sulla base delle proposte di legge dei senatori Jannuzzi, Alberti e Caristia. Il testo in discussione stabilisce fra l'altro che le libere docenze sono conferite senza limitazione di numero. Si può essere ammessi all'esame di libera docenza cinque anni dopo il conferimento della laurea, e in casi eccezionali anche prima. Chi abbia superato i 35 anni può presentarsi anche se non laureato. I candidati devono sostenere la discussione e una prova pratica. A giudizio della commissione esaminatrice può essere richiesta anche una prova scritta. La commissione sarà composta di cinque membri. L'abilitazione alla libera docenza deve essere concessa dalla commissione all'unanimità. In caso di voto a maggioranza, per la concessione della libera docenza occorre il parere del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione. La libera docenza è conferita per cinque anni e può essere confermata. La libera docenza decade dall'abilitazione se senza giustificati motivi non viene esercitato l'insegnamento per cinque anni.

Le norme prevedono inoltre che la libera docenza potrà essere conferita anche ai candidati dichiarati idonei all'unanimità nella sessione del 1957.

Processi autorizzati a carico di parlamentari

Roma, 3

La Giunta per le autorizzazioni a procedere alla Camera ha approvato oggi domande di autorizzazione a procedere nei confronti dell'on. Laura Diaz per offese all'onore ed al prestigio del Sommo Pontefice; dell'on. Giolitti per istigazione a delinquere continuata ed oltraggio a pubblico ufficiale.

SOLLEVA UN ALTRO SCANDALETTO IL FIGLIO DI CHURCHILL

Disapprovata dal Foreign Office la versione dei famosi fatti di Suez

Eden era a conoscenza della macchinazione segreta con Israele? A Cipro la vedova Cutliffe non sarebbe stata uccisa dai terroristi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 3

Randolph Churchill, il giornalista figlio di Sir Winston, ha sollevato un altro dei suoi scandaletti. Oggi un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che gli articoli che Churchill sta pubblicando sui fatti di Suez non sono stati in nessun modo nè permessi nè autenticati da Sir Anthony Eden o dal Foreign Office, e debbono considerarsi «inaccurati sotto molti aspetti».

Gli articoli che il «Daily Express» sta pubblicando sono tratti da una biografia che Randolph Churchill ha scritto su Eden, intitolata «Ascesa e caduta di Sir Anthony Eden». In essa son messi in mostra elementi che tutti ormai conoscevano, ma che Churchill amplia e documenta: l'arbitrario attacco anglo-francese all'Egitto, l'impreparazione militare, la collusione con Israele. Il Foreign Office non ha precisato quali parti della narrazione siano inesatte: si tratta, molto probabilmente, di qualche particolare di secondaria importanza.

Nasser, come sappiamo, annunciò l'intenzione di nazionalizzare il Canale di Suez il 26 luglio 1956. Randolph Churchill rivela (o, per meglio dire, ricorda) che gli esperti di diritto internazionale fecero subito sapere ad Anthony Eden che il colonnello egiziano aveva lo stesso diritto di nazionalizzare il Canale che Clement Attlee aveva avuto di nazionalizzare l'industria dell'acciaio in Inghilterra. Ciononostante, Eden cominciò a preparare la guerra: e, se ricordiamo bene, Randolph Churchill era d'accordo con lui. L'attacco, del tutto contrario al diritto internazionale, sarebbe stato immediato se le Forze inglesi fossero state pronte. Ma il Ministro della Guerra non aveva pronto nessun piano per l'occupazione della zona del Canale; le Forze di terra e d'aria erano sbandate e impreparate: i paracadutisti non avevano avuto l'allenamento necessario e la base di Cipro, che Eden aveva voluto conservare a costo di complicazioni internazionali molto dannose per la Nato e l'Occidente, era sguarnita e impraticabile. Bisognava aspettare, e le sole basi immediatamente utilizzabili erano Malta, Algeri o Marsiglia. Fu a causa di questa totale impreparazione che Londra e Parigi aprirono una serie di trattative diplomatiche destinate a mimetizzare la preparazione della guerra.

Veniamo alla collusione. Il 16 ottobre, Eden e Selwyn Lloyd andarono a Parigi ed ebbero una lunga riunione con Mollet e Pineau. Nessun collaboratore era presente, contro le tradizioni diplomatiche: segno che i colloqui erano segreti. A quell'epoca, anzi già da un mese, due inviati francesi del Ministero della Difesa erano stati spediti in Israele con l'incarico di persuadere Ben Gurion ad attaccare Nasser e di promettergli l'appoggio non solo diplomatico ma anche militare della Francia e dell'Inghilterra. Mollet aveva capito che i pretesti diplomatici per Suez erano ormai sfumati: meglio era inscenare una guerra tra Egitto e Israele e intervenire a tempo. Si preparava un altro assurdo internazionale: l'intervento, cioè, non a favore dello Egitto aggredito, ma di Israele aggressore.

Gli inviati di Mollet dissero a Ben Gurion che l'attacco doveva essere sferrato verso la fine di ottobre «in un momento nel quale il Governo americano non avrebbe potuto reagire a causa delle imminenti elezioni presidenziali». Ben Gurion voleva cambiare la data, ma i francesi insistettero. «E' un ultimatum?» chiese il Premier di Israele. «Se volete», gli fu risposto. Gli scambi di visite segrete fra Israele e Parigi si intensificarono. Resta da sapere se Eden fosse al corrente di questa macchinazione, cioè della chiara collusione francese con Israele. Randolph Churchill ritiene che forse egli non era a conoscenza, ma che forse preferiva non saperlo; in ogni caso, avrebbe avuto il dovere di saperlo. I particolari diplomatici e militari della collusione con Israele sono chiari, e il «Daily Express» li pubblicherà nei prossimi giorni.

Scotland Yard è entrato oggi in possesso di una lettera con la quale un inglese, ex marinaio della Royal Navy, confessa di aver assassinato la signora Kathrin Cutliffe, vedova del sergente inglese, a Cipro, in ottobre. La lettera era stata inviata alla redazione londinese di un giornale americano: una copia doveva essere inviata al Segretario generale delle Nazioni Unite, Hammarskjoeld. La lettera è poco chiara, e Scotland Yard si propone di indagare sull'autenticità dei fatti. Se le indagini li comprovassero, la posizione delle forze inglesi a Cipro sarebbe ancora peggiorata. All'assassinio della signora Cutliffe seguirono nell'isola grandi retate compiute con metodi sbrigativi e crudeli. Sia le retate che gli interrogatori vennero eseguiti in modo senza dubbio incivili; ne risultarono addirittura due morti e molti feriti gravi. Le forze dell'Eoka, cioè dei nazionalisti che gli inglesi chiamano «terroristi», fecero sapere che nessuno di loro aveva ucciso la signora Cutliffe. Questo ha sempre detto, ed ha anche ripetuto recentissimamente a New York, l'Arcivescovo Makarios.

Se la lettera caduta nelle mani di Scotland Yard dice la verità, si tratta di un elemento che potrebbe indurre il Primo Ministro Macmillan a rivedere il suo piano per Cipro, che ormai non ha neppure la più lontana possibilità di essere applicato.

Alfredo Pieroni

Il nuovo consiglio del partito liberale

Roma, 3

Si sono concluse le votazioni per il Consiglio nazionale liberale. Gli eletti sono:

Adamo Domenico, Arena Francesco, Arrigo Filippo, Artom Eugenio, Ascari Odoardo, Banti Antonio, Barbera Orazio, Belloni Maurizio, Beneduce Francesco, Biondi Pompeo, Bisagni Alfredo, Brazzi Giuseppe, Buffa De Perrero Nina, Cardillo Rosario, Cannizzo Bartolomeo, Cariota Ferrara Nicola, Carlino Alfonso, Dei Martini Vincenzo, Ceola Antonio, Cersosimo Giuseppe, Cerza Enrico, Cescati Giuseppe, Chatilà Adla, Cocco Ortu Francesco, Cosentini Ines, Costa Zan Margherita, Cottone Benedetto, Cravero Roberto, Dal Lago Emanuele, D'Andrea Ugo, De Fermo Carlo, Della Rocca Giovanni, De Micheli Danilo, Di Giacomo Pietro, Di Lorenzo Rino, Fabbri Alessandro, Falbo Enrico, Fantini Pio, Ferrua Pietro, Florio Mario, Fornario Francesco, Fossataro Gennaro, Fossombroni Vittorio, Gentili Vittorio, Giacomelli Marco, Giomo Alberto, Giordani Ludovico, Grassi Luigi Davide, Grosso Nicolin Umberto, La Cavera Domenico, Laurelli Antonio, Lazzari Sergio, Lupinacci Manlio, Manes Gravina Giuseppe, Massenz Bruno, Masullo Luigi, Monteforte Salvatore, Morpurgo Nello, Orlando Federico, Orsello Gian Pietro, Ossani Mario, Palumbo Vincenzo, Papa Gennaro, Pavia Gino, Pedrazzini Davide, Pelaggi Gino, Perrone Capano Giuseppe, Piacentini Mario, Pisacane Salvatore, Poggi Bonifanti Umberto, Rezza Alcidi Lea, Robba Arturo, Romeo Filippo, Sallicano Corrado, Sanna Randaccio Raffaele, Santagostino Carlo, Santoleri Giovanni, Scirchio Nicola, Sforza Cesare, Siravo Mario, Somma Francesco, Sorgente Pasquale, Storoni Enzo, Taccia Vincenzo, Teso Giovanni, Tomaselli Agatino, Valdata Natale, Valitutti Salvatore, Vinci Michele, Zincone Vittorio, Zoppi Alberta.

Ecco le votazioni ottenute da alcuni dei più noti esponenti del partito: 1) Cottone 651 voti su 847 delegati (destra); 2) Lupinacci 631 (destra); 3) Cocco-Ortu 583 (sinistra); 4) Fossombroni 579 (destra); 5) L. D. Grassi 555 (centro); 6) Cravera 547 (centro); 7) Di Giacomo 547 (sinistra); 8) Biondi 545 (centro); 9) Valitutti 542 (centro); 10) Zincone 540 (destra); 11) Sanna Randaccio 532 (centro); 16) Storoni 526 (centro); 35) D'Andrea 470 (destra); 61) Cannizzo, presidente del gruppo parlamenare del PLI all'Assemblea regionale siciliana, 417 (centro); 69) Perrone Capano 368 (sinistra); 72) Orsello 343 (sinistra).

I deputati e i senatori non si sono presentati candidati, in quanto sono rappresentati in seno al consiglio nazionale dai direttivi dei gruppi parlamentari.

ERA RITENUTO UN UOMO MITE E SOCIEVOLE

Un contadino jugoslavo assassina cinque persone

Giorni fa era stato destituito dalla gerenza di una cooperativa sotto l'accusa di appropriazione indebita - Fuga dopo il delitto

Belgrado, 3

Colto da un accesso di follia omicida, un contadino jugoslavo ha ucciso a fucilate cinque persone in un villaggio del distretto di Smederevo. Compiuta la strage, si è dato alla fuga dileguandosi nel folto dei boschi che circondano il villaggio di Vodnja. L'assassino, Ljubomir Lilic, un agricoltore, era ritenuto persona assai mite e socievole.

Impadronitosi di un fucile e di dieci cartucce nella sede della locale società di tiro a segno, di cui aveva forzato l'ingresso, il Lilic ha preso a girare come un forsennato per il villaggio. Penetrato nel cortile dell'agricoltore Cedomir Petrovic, ha fatto fuoco su un gruppo di persone intente alla macellazione di un maiale uccidendone tre, il contadino Desimir Mitic, la moglie di questi Sabjanka, e il giovane Slavoljub Aleksic. Compiuti questi primi tre assassinii, il pazzo si è diretto verso la vicina stazione ferroviaria dove ha sparato contro un casellante ma senza colpirlo. E' entrato allora negli uffici della stazione e, incontrato un funzionario, Branko Djordjevic, ha ucciso anche lui con una fucilata al cuore.

La furia omicida dell'uomo non si è arrestata: il Ljubic è tornato al villaggio ed ha ucciso un altro contadino, Branko Aleksic che aveva scorto nei pressi di una stalla della Cooperativa agricola, ma falliva il colpo sparato contro il figlio dell'ultima vittima. Esaurite le munizioni, l'assassino si è dato alla fuga nei boschi e non è stato ancora catturato, nonostante il forte dispiego di forze di polizia sguinzagliate alla sua ricerca.

Il Lilic era stato destituito l'altro giorno dall'incarico di gerente di una Cooperativa del latte, in seguito ad una circostanziata accusa di appropriazione indebita. Aveva continuato però a lavorare presso la azienda, ma come semplice operaio.

A Cavazzo di Cadore

Scoperti dopo sei anni gli autori di un delitto

Belluno, 3

Ad oltre sei anni di distanza i carabinieri di Cavazzo di Cadore hanno identificato gli autori di un delitto che destò a suo tempo enorme impressione. L'opera della «Benemerita» è stata oggi convalidata dall'autorità giudiziaria; a carico dei presunti responsabili, infatti, è stato emesso mandato di cattura. Si tratta dei cugini Bruno ed Elio De Menego, rispettivamente di 29 e 35 anni da Calalzo, muratore il primo, operaio ottico il secondo. I due sono stati tradotti al carcere di Belluno.

L'antefatto è il seguente: l'operaio Luigi Casetto, occupato in una cava di pietra e che era alle dipendenze dell'impresa Maicani, la notte fra il 10 e l'11 giugno 1952, mentre dormiva in uno sgabuzzino veniva ucciso con alcuni colpi di pistola cal. 7,65. Subito dopo gli autori del crimine cospargevano di combustibile il pagliericcio su cui il Casetto giaceva, appiccandovi il fuoco. Inoltre sotto la branda era stata portata una cassa contenente una decina di chili di dinamite in tubetti. Alla cassa era stato collegato un detonatore assicurato ad una miccia lunga circa 8 metri. L'estremità di questa miccia era stata portata fino all'esterno dello sgabuzzino.

Terminato il lavoro di preparazione era stato dato fuoco sia ai paglierici che alla miccia, ma mentre l'azione delle fiamme era stata efficace sul corpo del poveretto (tanto che fu rinvenuto orribilmente combusto) la dinamite non scoppiò. La fiamma della miccia si spense quando arrivò al detonatore: probabilmente venne arrestata da un po' di segatura esistente nella metà del tubetto dove era infilata la miccia e che gli assassini per la fretta o per ignoranza non si erano curati di togliere.

Così la casa non saltò in aria e il mattino successivo fu possibile scoprire il delitto. Il movente non si è potuto conoscere. All'epoca dei fatti si stabilì che mancavano l'orologio e il portafoglio della vittima.

ALLA COMMISSIONE BILANCIO E PARTECIPAZIONI DELLA CAMERA

LAMI STARNUTI RIFERISCE SULL'ATTIVITÀ DEL SUO DICASTERO

Nuova smentita alle voci di contrasti con l'I.R.I.

Roma, 3

Il Ministro sen. Lami Starnuti ha fatto una relazione sulla attività del suo Dicastero alla Commissione Bilancio e Partecipazioni statali della Camera.

L'attività del Dicastero delle partecipazioni, ha detto il sen. Lami Starnuti, è [illegible] mentalmente [illegible] discussione, con [illegible] to conto dei piani quadriennali dell'IRI e dell'ENI. Questi piani sono già stati comunicati al Parlamento, ma il comitato interministeriale si riserva di apportarvi le aggiunte che apparissero opportune.

Gli obbiettivi dei due piani — ha soggiunto il Ministro — riguardano lo sviluppo dei servizi pubblici, le principali iniziative industriali dello Stato e il risanamento del settore meccanico. In particolare modo per il Mezzogiorno il Ministro Lami Starnuti ha ricordato che sono in attuazione le centrali elettronucleari di Latina e del Garigliano. E' inoltre in avanzatissima fase di studio la creazione di una centrale termoelettrica del Sulcis, che ha lo scopo di utilizzare la produzione del carbone locale per dare alla Sardegna l'energia indispensabile alla sua industria ed in quantità eccedente; la produzione eccedente sarà portata, mediante un elettrodotto, sul continente.

Il sen. Lami Starnuti ha infine comunicato ai deputati di aver iniziato lo studio della legge per l'inquadramento degli enti di gestione, alla quale intende dare un compito nel migliore ordinamento amministrativo del Dicastero e nella quale saranno indicate anche le norme necessarie per il controllo da parte del comitato interministeriale per le Partecipazioni statali e da parte del Parlamento. Scendendo ad alcuni casi particolari il Ministro ha confermato di aver ricevuto ieri sera su richiesta dei parlamentari locali, i Sindaci della provincia di Gorizia, i quali gli hanno espresso il desiderio che l'attività lavorativa dei cantieri navali di Monfalcone e degli stabilimenti «Safog» e «Omfa» non subisca interruzioni.

Il Ministro ha assicurato lo interessamento suo e del Governo per la soluzione dei problemi della zona.

Il Ministro ha promesso ai parlamentari di essere disposto a fornire delucidazioni e chiarimenti in un'altra riunione che si terrà mercoledì. Al termine della riunione il Ministro rispondendo ai giornalisti ha precisato che l'esame dei piani quadriennali IRI ed ENI non è stato ancora concluso dal Comitato interministeriale per le Partecipazioni statali.

Domande e risposte si sono succedute a lungo. Un giornalista ha detto: «Sono state sparse voci di un risentimento tra il Ministro delle Partecipazioni e il presidente dell'IRI on. Fascetti a proposito dell'accordo sindacale per le aziende IRI di Napoli».

R.: «Ho visto l'on. Fascetti quasi subito dopo il suo ritorno dall'America del Sud ed egli non mi ha espresso alcun risentimento. Egli non mi ha fatto cenno di nulla anche perchè non è vero che i termini dell'accordo non vanno, dal punto di vista economico, al di là delle intese precedenti con l'IRI. Dico economico perchè tra il Ministero e l'IRI c'era stato, e poi lo ritenemmo composto, un dissenso iniziale circa la disciplina tecnica delle riassunzioni nelle aziende IRI; del resto anche su tale criterio di riassunzione il Ministero era pienamente d'accordo col Presidente del Consiglio».

Il Ministro ha poi precisato che l'IRI ritiene se non inopportuna almeno prematura la istituzione di un medio centro siderurgico nel Mezzogiorno data l'attuale situazione del mercato. Secondo l'IRI, al fabbisogno del mercato del Sud bastano le attività siderurgiche già esistenti. Il Governo, come è noto, è favorevole a includere la costruzione del centro tra i programmi operativi.

D.: «Le industrie elettriche IRI verranno sganciate anche dall'Anidel?».

R.: «Ancora il problema non è stato affrontato; vi rimando però al mio discorso al Parlamento. Non si può pretendere che sia fatto tutto in una settimana. Il Governo procede sulla strada di una precisa ottemperanza degli obblighi imposti dalla legge, ma è necessario agire con gradualità anche allo scopo di predisporre strumenti atti a sostituire quelli che si abbandonano.

Berlino: la Frankfurterallee, una delle strade più belle nell'anteguerra, si è ora sovietizzata con medaglioni e decorazioni glorificanti il comunismo: è stata denominata Stalin Allee

IN UNA RIVISTA AMERICANA DEDICATA ALL'ITALIA

Un articolo di Fanfani sull'alleanza atlantica

New York, 3

Ad un «panorama dell'Italia» la maggiore rivista letteraria degli Stati Uniti, «The Atlantic», dedica nel suo numero di dicembre un supplemento speciale di settantadue pagine con articoli del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, del Presidente del Consiglio Amintore Fanfani nonchè di numerosi esponenti della vita politica, letteraria ed artistica italiana. Il supplemento è stato curato da Elizabeth Mann Borgese, figlia di Thomas Mann.

In un articolo intitolato «Un ponte attraverso l'Atlantico» il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Amintore Fanfani scrive: «Un punto che desidero sottolineare, e cioè lo aspetto saliente della politica estera dell'Italia (un soggetto che è noto e, naturalmente, viene vagliato e discusso da strati sempre maggiori della popolazione sulle due sponde dell'Atlantico) è la nostra aderenza non solo alla lettera ma allo spirito dei trattati relativi alla Comunità europea ed al Patto Atlantico nonchè alle Nazioni Unite». «Sarebbe superfluo, naturalmente, cercare di nascondere i conflitti tuttora esistenti in seno alla nostra alleanza. Popoli liberi raramente presentano una facciata di perfetta unità. Ma noi pensiamo che soltanto attraverso il rispetto per i punti di vista degli altri sia possibile conseguire una vera integrazione».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. I.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4 - Straoccasioni tappeti persiani e cinesi. Qualità prezzi imbattibili. 2539 M

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE appartamenti, tappezziere carta parati, lavori accurati, offresi. Tel. 31187. 50756 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Crispi 11, portineria. 30096 C

CUOCO 38.enne disposto viaggiare con passaporto o lavoro all'estero offresi. Scrivere Cassetta 30114 C UPI.

INSTALLATORE impianti sanitari bagni completi singoli oggetti, lavoro accurato, offresi. Telefonare 52647. 70312 C

SIGNORINA 19.enne bella presenza capace dattilografa offresi impiegata o cassiera. Telefono 56123. 30078 C

16.ENNE assolte medie offresi commessa o principiante impiegata. Tel. 49116, dopo le ore 10. 30094 C

CC Artigianato L. 20

A. CONTRO la bora, l'acqua, nostro sistema chiusura ermetica imposte, primarie referenze tecniche. Telef. 95341. 30084 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA cerca maglieria, via Piccardi 15. 30092 D

ESPERTO disegnatore ramo legno arredo edilizia con referenze assumerebbesi. Cassetta 50778 D UPI.

RAGAZZO portapane 14.enne cerca Panificio Sircelli, via Solitario 13. 28867 D

SIGNORINA bella presenza cercasi per torrefazione. Mazzini 43. 30071 D

SIGNORINA 15-17enne cercasi. Presentarsi Bar Alabarda, via S. Maurizio. 14500 D

E Rich. camere, pens. L. 25

AUSTRIACA impiegata a Trieste cerca subito stanza uso bagno e possibilmente balcone. Cassetta 70306 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

AFFITTASI impiegata bella stanza mobiliata presso sola. Telefonare 25185, ore 11-12. 30076 F

CAMERA ingresso scale bagno telefono volendo vitto affittasi. Telefonare 36614. 30083 F

CENTRALE ingresso libero mobiliata una persona affittasi distinto. Telefonare 46267. 30065 F

CENTRALISSIMA tipo salotto, termo, bagno, telefono, affittasi distinto. Machiavelli 19, terzo, destra. 30089 F

MATRIMONIALE affittasi coniugi oppure due signorine. Scussa 5-III, sin. 30066 F

MOBILIATA ingresso libero bagno telefono cercasi. Battisti 9, Radetti, telef. 96314. 50770 F

MOBILIATE vuote uso cucina, stanzette; altre lussuose, affittansi. Torrebianca 41, Rossi. 30067 F

MOBILIATA grande chiara bagno telefono (56892) affittasi persona sola. Giulia 39-III, destra. 30062 F

STANZA uso ufficio, centralissima, 2 finestre, affittasi subito convenientemente. Via Ghega 8-I, sinistra, 9-11. 50797 F

STANZA tutta confortevole affittasi a due giovani distinti. Telefono 20969. 30069 F

STANZETTA centralissima bagno con vitto affittasi. Telefono 39901. 30063 F

UFFICIO centralissimo 4 stanze affittasi anche uso ambulatorio. Amministrazione Klauer Imbriani 6. 30060 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA Prima Scuola Autorizzata, lire 50 lezione. Gallery 13. 70140 G

BERLITZ, Ponterosso 2, telefono 23121 - Iscrizioni ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese dell'anno, corsi individuali e piccoli gruppi di 6 allievi 3000 mensili. 136 G

BRIDGE imparerete in 10 lezioni. Informazioni tel. 27983, ore 8-10. 70208 G

ENCICLOPEDIE adulti ragazzi vendita rateale 1000 lire mensili. Agenzia Vallardi. Mazzini 17, tel. 37325. 2792 G

FRANCESE; lezioni conversazione prezzi favorevoli. Telefono 30081, dalle 16-18. 70277 G

INSEGNANTE pratica, offresi pomeriggio, ripetizioni elementari medie. Via Revoltella 16-I, Marigonda. 30087 G

LINGUE straniere: metodo parlato pratico. Traduzioni. Giulia 41-IV, telef. 47726. 30079 G

TEDESCO madrelingua impartisce abile insegnante, conversazione, aiuto scolari. Telefono 61624. 30081 G

VIENNESE dà conversazione tedesca. Informazioni tel. 27962 ore 8-10. 70206 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

MANCIA rinvenitore libro-copia - commissioni, «Taglia» smarrito ieri sera Piccardi. Telefonare 54395. 10 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A. FABIOSEVERO 87 locali d'affari dimensioni varie, indicati pure generi prima necessità zona sprovvista. Pronta consegna. Vendonsi. Massime agevolazioni pagamento. IMMOBILIARE ITALIA - MAGAZZINO (mercato Carducci) mq. 200, 4 fori facciata, adatto deposito e mostra. Vendesi condominio. IMMOBILIARE ITALIA - POZZO - SCALINATA (Sangiacomo) casa nuova, magazzino-negozio, mq. 35 per solo affitto. IMMOBILIARE ITALIA - ANDRONA SANCILINO 77, consegna Natale, primo ingresso, matrimoniale, stanzino, soggiorno, cucinino, WC., bagno completo, poggiolo. Affittasi 18.500. IMMOBILIARE ITALIA 61512 Ponterosso 3. 100 I

A.A. APPARTAMENTI in casa nuova 3 stanze servizi termonafta poggioli affittansi lire 32.000 mensili; altro lire 24.000 mensili, compensando. Dario, via Roma 13. 30061 I

A.A. APPARTAMENTI centrali nuova costruzione, 2 stanze, cucina, bagno, WC separato riscaldamento autonomo, poggioli soleggiati, ascensore. Affittansi 11.000 - 12.500 mensili anticipando differenza affitto consegna gennaio '59. Immobiliare Nistri, Ginnastica 24. 10 I

A.A. ULTIMI due appartamenti bellissimi via Giulia 3 stanze, tutti comforts, riscaldamento autonomo o centrale affittansi 32.000. Telef. 50300. 50786 I

AFFITTASI appartamento 5 stanze, stanza domestica, camerino bagno ed accessori, poggiuolo, via Romagna 2, I piano. Rivolgersi portinaia. 50785 I

AFFITTASI 4 grandi stanze, adatte ufficio. Piazza Ponterosso 6-II, ascensore. Telefonare 23823, ore 10-12. 50784 I

AFFITTASI appartamento 6 stanze, stanza domestica, camerino bagno ed accessori, provvisto termosifone, ascensore, via Ghega 1-III. Rivolgersi portinaia. 50783 I

AFFITTASI locale adatto deposito oppure negozio, posizione centralissima. Telefonare 10-12. n. 28668. 30099 I

AGEP, Passo Goldoni 2, affitta centralissimi nuovi, tristanze soggiorno, centralnafta. 30104 I

APPARTAMENTI abitazione - uffici centralissimi, tristanze, stanzino, bagno, riscaldamento affittansi. Telefonare 24021. 30103 I

APPARTAMENTI centralissimi bitristanze affittansi 20.000-14.000 mensili. Amm. Paduina n. 11. 30107 I

APPARTAMENTI centralissimi, casa signorile, tre stanze, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento centralnafta, ascensore, affittansi. Carli, San Maurizio 4. 1408 I

APPARTAMENTINO camera, cameretta, cucina, 7.800 mensile 180.000 spese; altro due camere cameretta 14.000 mensile 150.000 spese affittansi. Amsterdam, piazza Santacaterina n. 2. 50792 I

APPARTAMENTO tre stanze stanzetta cucina bagno affittasi 25.000; altro 3 stanze soggiorno accessori lussuosi centralnafta affittasi. Immobiliare Nistri, Ginnastica 24. 30111 I

APPARTAMENTO centralissimo, 2 stanze, adatto ufficio affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1405 I

LOCALE prontaconsegna nuovo, in zona sprovvista locali, adatto cartoleria, mercerie, parrucchiere, barbiere, affitto 16.000 senza compenso cedesi. Galleria Rossoni, Totocalcio. 14453 I

LOCALE affari centralissimo affittasi. Telefonare 24021. 30103 I

LOCALE centralissimo, 70 mq. con acqua, luce, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1401 I

MAGAZZINO laboratorio 100 mq. acqua luce energia affittasi. Tigor 23/5. 50793 I

MAGAZZINETTO interno mq. 30 affittasi Campi Elisi. Telefonare pomeriggio 95882. 30064 I

NUOVE costruzioni, affittansi prontamente appartamenti: zona Besenghi, 5 stanze, doppi servizi, doppi poggioli, grande armadio muro, riscaldamento, cantina. Zona Giulia 2 stanze stanzetta, 3 stanze, cucina, grande bagno, ampi poggioli, riscaldamento, ascensore, cantina, nessun compenso. Adriater, Sanfrancesco 10. 30110 I

QUARTIERE centro camere cucina affittasi. Pietà 5-IV, ore 11-12 e 16-17. 29970 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO scapolo 1-2 locali e servizio bagno cercasi mobili preferibilmente zona centrale, cercasi affitto. Cass. 50861 L UPI.

APPARTAMENTO sino 4 stanze affitto contanti anticipato cercasi. Cassetta 50862 L UPI.

APPARTAMENTO bi-camere ricamere possessori, cercano affittanza consegna Sanvito, Roiano, 25.000 mensili. Telefono 23143. 50794 L

APPARTAMENTO tre quattro locali con senso comune cercasi. Cass. 50778 L UPI.

NEGOZIO affittasi cercasi in zona centrale. Cassetta 30098 L

TRISTANZE servizi cercasi anticipando sei mensilità. Cassetta 50782 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. CUCINE «Zoppas» legna combinate elettrogas. Fornelli. Frigoriferi. Lavabiancheria automatiche. Stufe «Warmorning». Armadietti portabombole. Acquai. Lucidatrici. Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 30102 M

A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo garantite «Concord», «Globesgofen» naftalina «Argo» «Superdiana», cucine a gas elettriche e carbone lavatrici, elettrodomestici e casalinghi in genere rateali. Vendita rateale presso «Casalinga» Trieste via San Maurizio 18. 125 M

ANCORA pochi giorni vendita totale occasione pellicce 2.900, volpi 2.500 giacche, pellicce. Maggini, Corso Garibaldi n. 17. 30101 M

A.A. CUCINE «Zoppas» legna combinate elettrogas. Fornelli. Frigoriferi. Lavabiancheria automatiche. Stufe «Warmorning». Armadietti portabombole. Acquai. Lucidatrici. Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 30102 M

BAMBOLA bellissima voce vendesi occasione. Via Milano 7-III, Silvestri. 30083 M

CUCINE economiche legna-carbone in vasto assortimento a rate mensili da L. 2000. Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8, negozio. 30097 M

FRIGORIFERO Ignis 180 litri seminuovo perfetto vendesi occasione. Indirizzo UPI 30105 M.

GIOCATTOLI occasioni, a rate con buoni: bambole, ferrovie, cavalli dondolo, meccani, auti, aerei. Presso FACAU, Cartoleria, via Cavana 14. 29786 M

GIOCATTOLI, trenini elettrici Märklin, bambole infrangibili, carrozzelle. Prezzi assoluta concorrenza. Negozio, Coroneo n 1. 70037 M

LAVATRICE Hoover 25.000; altra automatica 45.000, funzionamento perfetto. Settefontane 2, tel. 44378. 30108 M

LAVATRICI, aspirapolvere, lucidatrici, frigoriferi, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 50769 M

MACCHINA «Singer» lussuosa 28.000, nuova 38.000 zig-zag occasione; altre 8000-12.000. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10-II. 30098 M

MACCHINA Singer spola rotonda 18.000. Rientranti seminuove bellissime. Nuove «Diamant» e «Cleveland» mobile lussuoso, 25 anni garanzia, minimi prezzi. Rimodernature, riparazioni perfette. Manzoni 4, negozio Cosulli. Telef. 96925. 30109 M

MACCHINA «Gritzn» 15.000, nuove mobiletto lussuoso 35 mila, altra perfetta 7000. Assortimento mobiletti, rimodernature. Settefontane 2. 30108 M

MACCHINA Singer occasione, nuove mobiletto 35.000 garantite Fiamsinca, mobiletti assortiti, prezzi natalizi. Riparazioni, verniciatura, nichelatura. Servizio domicilio. Negozio, Guardia 15, tel. 41359. 30088 M

MACCHINA cucire «Diamant» mobile ultimo tipo vendo. Bosco 3, angolo. 30077 M

MACCHINA cucire nuova ricamo 25.000; con mobile 32.000; mobiletti novità 14.000. Via Roma 17, pianoterra. 50790 M

MACCHINA da cucire industriale completa nuova germanica occasionissima vendesi. Telefono 36102. 50199 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre occasioni Singer a mobiletto. Tullio, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 50769 M

OLIVETTI macchine scrivere fama mondiale tipo Lettera 22 duemila mensili tipo Studio 44 tremila mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477

PELLICCE persiano castoro castorino rat visonato, naturale. Altre vastissimo assortimento. Modelli recentissimi. Guarnizioni, riparazioni. Prezzi rarissima occasione. Visitateci. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 29769 M

OCCASIONE vendesi pelliccia gatto russo quasi nuova ampia moderna. Ind. UPI 30070 M.

PELLICCE tutti tipi nazionali ed estere, vastissimo assortimento pelli guarnizioni dal visone al lapin. Prezzi convenientissimi. Risparmierete. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6. 30048 M

PELLICCIA ratmousque nuova 89.000. Persiano zampe 59 mila. Riparazioni. Tel. 95972. 30073 M

RADIO Marelli 7000, portatile luce batteria, piccola 12.000, modulazione frequenza; giradischi, radiophono portatile, transistor; cucina gas 3 fuochi 16 mila; stufa Triplex 9.600; rasol Philips; spazzola elettrica; pentola pressione, frullatore, 2000 mensili. Via Roma 17, pianoterra. 2244 M

SMOKING nuovo statura alta snella vendesi. Telefonare mattinata n. 29507. 50789 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning»: 24 ore di fuoco con una carica. Stufe a gasolio «Federal»; stufe a gas «Triplex»; stufe elettriche. Cucine economiche «Zoppas», scaldabagni, robinetterie, casalinghi, presso «INTRA», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 30074 M

TELEVISORI migliori marche nazionali estere da lire 6000 mensili presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477. 2076 M

TELEVISORI in vasto assortimento da L. 75.000 in poi a rate mensili da L. 5000. Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8, negozio. 30097 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO con prezzi massimi soprammobili quadri cineserie camere letto pranzo cucine. Telefonare 23485. 30085 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri stanze pranzo letto cucine. Telefonare 30358. 30091 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO cineserie tappeti soprammobili quadri mobili in genere salotti. Telefonare 61591 - 50107. 70213 N

A.A. COMPERO stanze letto, pranzo, cucine, singoli, quadri, tappeti, cineserie. Tommaso, via Bosco 34, telefoni 50556 - 91221. 50788 N

A. ACQUISTO matrimoniali, pranzo, cucine, mobili singoli usati. Tel. 44900. 30053 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison n. 20, tel. 38008

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 50764 N

FRANCOBOLLI Italia Vaticano Trieste Germania Austria acquisto serie complete nuove anche serie sciolte. Telefonare 53140, ore 13-15. 70337 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine mobili singoli soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 30095 NN

A. ARMADI guardaroba tutte le misure. Attaccapanni 9000. Divanoletti 12.000. Poltronaletto 18.000. Panchetteletto 35.000. Brande, reti metalliche, suste imbottite. Materassi 3000, molleggiati 16.000, «Permaflex». Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4000; doppio uso 13.000. Lettini con materasso 6500. Seggioloni 2000. Salotti 45.000. Tinelli. Matrimoniali. Occasioni speciali. Tarabochia 6. 50747 NN

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani Triestini al padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane. Aperta tutti i giorni e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 1966 NN

«ALABARDA» Zanchi. Assortimento mobili, carrozzine, giocattoli. Rossetti 4, angolo Giotto. Ricordatevi: Convenientissimo! 29741 NN

ASSORTIMENTO cucine, tinelli, salette, soggiorni, camere, panche-divanoletto, reti materassi, carrozzine, lettini. «Polli». D'Annunzio 26. 48 NN

MATRIMONIALE 5 porte massima garanzia vendesi grande occasione; altre qualunque prezzo. Via Scalinata 3 (vicino piazza Garibaldi). 30068 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta. Conti 10. 29 NN

PIANINO nero, ottimo stato, vera occasione vendesi. Timeus 4, bottegone. 2798 NN

O Commerciali L. 35

ACQUISTO biblioteche antiche e moderne; recomi ovunque. Scrivere Libreria, via Casteltialto, Bologna. 6312 O

ARGENTO oro monete acquisto scambio massima serietà. Oreficeria, Ponterosso 5. 29882 O

P Rappr. piazzisti L. 25

A PRODUTTORI librari desiderosi migliorare, offronsi ottima possibilità sistemazione immediata se massima serietà. Scrivere Cass. 30060 P UPI.

INDUSTRIA lucidi calzature tubetto offre rappresentanza Trieste. Introduzione, referenze, età, automezzo. Scrivere Casella Postale 164, Prato. 6324 P

ASSUMESI da affermata organizzazione nazionale prodotti gran consumo giovane elemento, anche femminile, distinto, dinamico, buona cultura, quale viaggiatore Trieste et Gorizia. Concorso spese et provvigioni. Necessitano domande dettagliatissime. Scrivere Cassetta 43 B, SPI, Genova. 6325 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

APPIA II serie, vettura economica di grande classe, basso consumo, poca tassa, grandi prestazioni, elevato chilometraggio, garanzia totale, sollecite consegne, permute, rateazioni. Commissionaria Roetl, S. Francesco 46. 70315 Q

FIAT 600 vendesi. Tel. 61210. 30112 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A. GARAGE per 40 auto mq. 330 affittasi. Dario, via Roma n. 13. 30061 R

A. BAR analcoolico, pasticceria, avviatissimo, causa partenza vendesi. Telefono 96466. 30104 R

AVVIATISSIMO grande locale bar-caffè posizione centrale vendesi causa trasferimento. Offerte Cassetta 50739 R UPI.

BAR caffè gelateria paraggi Marina, alcoolici superalcoolici, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1415 R

CERCANSI L. 1.000.000 seconda intavolazione massima serietà. Risposte Cassetta 30071 R UPI.

NEGOZIO dolciumi posizione centralissima vendesi occasione causa partenza L. 2.000.000. Cassetta 50791 R UPI

NEGOZIO alimentari acquistasi o prenderebbesi in consegna. Esclusi mediatori. Cassetta n. 50082 R UPI.

SALONE da parrucchiere per signora in affitto od altra combinazione cercasi. Cassetta n. 30079 R UPI.

TRATTORIA cerca famiglia mestiere consegna oppure acquisto contanti. Telef. 23143. 50794 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. FABIOSEVERO 87, consegna marzo, disponibili 2 appartamentini lussuosi: matrimoniale, soggiorno, cucinino, WC., bagno completo, poggiolo, centraltermica, cantina. Quota contanti un milione. Ai piani alti alcuni da tre-quattro stanze, doppi servizi, ascensore automatico. Quota contanti 2 milioni. IMMOBILIARE ITALIA - VICOLO CASTAGNETO 15-3-4 COMPLESSO CONDOMINIALE CUCCAGNA, ultimi da due stanze, bagni completi, 2 poggioli, cantina. Mutui decennali ed ulteriori agevolazioni. Visitabili giornalmente 10 - 13. Prossima consegna. IMMOBILIARE ITALIA - RONCHETO - BAIAMONTI villa vent'anni, panoramica, cinque stanze, garage, mille metri terreno recintato, vendesi occasione. IMMOBILIARE ITALIA - SAN CILINO 77, consegna Natale, disponibili solamente due alloggi: matrimoniale, stanzino, soggiorno, bagno completo, poggiolo. IMMOBILIARE ITALIA - GIULIANI 10, occasione, tre stanze, cucina, WC., cortiletto, completamente rinnovato. Quota contanti 1.000.000. IMMOBILIARE ITALIA 61512 Ponterosso 3. CONSULENZA TECNICO - IMMOBILIARE GRATUITA ININTERROTTAMENTE 8-20. 100 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI prontingresso lussuosi 3-4-5 stanze, doppi servizi, poggioli, paraggi P. Dalmazia - via Rossetti - F. Severo, e centrali, facilitazioni pagamento vendonsi. Dario, via Roma n. 13. 30061 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiati, 2-3 stanze cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, mutuo ventennale, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1416 S

A.A.A.A.A. CONVENIENTISSIMI centralnafta ascensore ultimi in via BARBARIGA, da 1-2-3 stanze, stanzetta, bagno installato, razionale abitabilità, 2 poggioli, cantina. OTTIMO INVESTIMENTO CAPITALE. «JULIA», TOMMASEO n. 2. 14474 S

A. ULTIMO appartamento di 2 stanze accessori, poggiolo, prezzo 2.600.000. Telef. 61061. 50795 S

AFFARONE, appartamenti liberi, camera cucina 1.100.000 - 1.300.000, pagamento metà contanti saldoprezzo 15.000 mensili vendonsi. Galleria Rossoni Totocalcio. 14454 S

AFFARONE, appartamenti occupati, scambio obbligatorio camera cucina 580.000. 2 camere cucina 850.000, 3 camere cucina delle quali 1 camera libera 2.300.000; vendonsi pagamento metà contanti, saldoprezzo 5 anni. Galleria Rossoni Totocalcio. 14454 S

AFFARONE, appartamento camera cucina accessori poggiolo, esentasse 1.450.000 rendita 108.000; altro 2.580.000 rendita 276.000, altro 1.500.000 rendita 144.000 vendonsi, facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni Totocalcio. 14454 S

AFFARONE appartamento nuovo pronta consegna camera cucina, bagno 1.820.000, altro 2 camere soggiorno cucinino, bagno, poggiolo 2.600.000, vendonsi pagamento metà contanti saldoprezzo 10 anni. Galleria Rossoni Totocalcio. 14453 S

AGEP, Passo Goldoni 2, vende 2-3 stanze, Pindemonte, Severo, Revoltella, Zorutti, Roiano. 30104 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Prenotansi via Cologna tristanze; altri Rossetti 3.200.000; altri centrali bistanze 2.500.000. Facilitazioni, mutui. S. Caterina n. 5. 50787 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione tristanze centrali ultimi; altri prenotansi palazzina Campi Elisi bistanze soggiorno 1.000.000 contanti, rimanenza mutuo ventennale. S. Caterina 5. 50787 S

APPARTAMENTI zona Campi Elisi 1, 2, 3, 4, 5 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, cantina, box per auto, ascensore, riscaldamento centralnafta prenotansi, Carli, S. Maurizio 4. 1410 S

APPARTAMENTI economici, pronta entrata, paraggi Passeggio S. Andrea, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, vendonsi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1412 S

APPARTAMENTI centrali pronta entrata, 3-4 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento centralnafta, ascensore vendonsi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1414 S

APPARTAMENTI occupati camera cucina, scambio obbligatorio vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare ore 16-18, Sterpeto 4. 14453 S

APPARTAMENTI signorili via dei Porta, soleggiatissimi, due stanze, soggiorno, cucinino; altri 3-4 stanze, cucina, ripostigli, poggioli, doppi servizi, rifiniture di lusso, ascensore, riscaldamento centralnafta vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1419 S

APPARTAMENTI corso costruzione, stanza, cucina; altri 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, ascensore, poggioli vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1418 S

APPARTAMENTI corso costruzione, camera, cucina, soleggiati, bagno installato, ascensore, poggiolo, 1.800.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1417 S

APPARTAMENTO libero signorile 3 stanze bagno poggioli ascensore riscaldamento garage vendesi facilitazioni pagamento. Visitare Franca 14, ore 15.30-18.30. Rivolgersi mezzanino, destra. 14456 S

APPARTAMENTO vani 6, primo piano, principio viale XX Settembre, vendesi occupato. Telefono 39259. 50781 S

APPARTAMENTO occupato, centro, acquisto contanti fino milionemezzo. Marcati, Salita Promontorio 11, mezz. 30067 S

APPARTAMENTO centrale, tutto rimesso a nuovo, 2 stanze, cucina, cantina, 2.200.000 vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1411 S

APPARTAMENTO centro, 2 stanze, cucina, 700.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1407 S

APPARTAMENTO paraggi piazza Garibaldi, 3 stanze, cucina, vendesi 800.000 occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1406 S

APPARTAMENTO centrale, occupato, 4 stanze, delle quali una libera subito, vendesi 1 milione 200.000. Carli, S. Maurizio 4. 1404 S

CASETTA a 20 metri dal MARE fra Muggia e Noghere, tre stanze, cucina, bagno, cantina e giardino, vista incantevole, fermata filobus 20. «JULIA», TOMMASEO 2. 14474 S

COOPERATIVE edilizie. Impiegati statali, dipendenti aziende commerciali et industriali, pensionati, professionisti, iscrivetevi Cooperative edilizie Legge Tupini. Costruzione appartamenti 5 vani e 3 vani oltre accessori, scomputando minime rate mensili. Nessun anticipo. Iscrizioni informazioni: rag. Giampaolo Radivo (procuratore Trieste dell'ing. Andolina), Passo Goldoni 2, telefono 55614. 14327 S

CONDOMINIO libero, 3 stanze accessori acquisto. Cassetta 14501 S UPI.

IMPRESA Costruzioni S. Toffolutti vende pronta entrata: Appartamenti 4 stanze, garage, termonafta, giardino, palazzina signorile. Appartamento lusso 5 stanze, ogni comforts, ampie terrazze, sala giochi, garage, termonafta, vasto giardino, rifiniture perfette. Telefonare 37618, ore 16-18, via S. Caterina 1. 30093 S

LOCALE casa nuova, zona pieno sviluppo, adatto tintoria vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1402 S

LOCALE condominio libero adatto artigiano, banco Lotto vendesi 550.000. Carli, S. Maurizio 4. 1403 S

NEGOZIO mercerie, bene avviato, condominio occupato vendesi per rendita. Carli, S. Maurizio 4. 1409 S

NUOVE costruzioni: rione signorile appartamenti pronta consegna, 2-3 stanze, tutti servizi, finiture signorili, agevolazioni pagamento. Zona Besenghi prossima costruzione palazzina, appartamenti 3-4 stanze, tutti servizi, 3 poggioli, cantina, garage, riscaldamento, giardino, posizione soleggiata, finiture signorili. Agevolazioni. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 30110 S

OFFRESI condominio 4 stanze servizi in costruendo stabile via Ghirlandaio costo 4.350.000 rimborsando quota parte già versata. Telefonare 63711. 30106 S

PALAZZINE lavori già iniziati, zona verde, panoramica, 2, 3, 4 stanze, accessori, giardino, terrazza, cantina, box per auto, riscaldamento autonomo, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1413 S

PER investimento capitale terreni Cacciatore, Revoltella, Doda, Locchi, Vicolo Castagneto, Grignano, Prosecco, Opicina, Barcola, Aurisina. Case città, ville Romagna, Barcola, vende Velicogna, Machiavelli 15.

ZONA Goldoni-Barriera, casa signorile, vendonsi quartieri medi. Primimporto minimo. Terreno millemetri progetto approvato, vendesi. Via S. Caterina 9-II, pomeriggio. 30080 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.